



DOTT. URB. ROBERTO MURACA
Via Pedrotti, 1 – 23037 Tirano (SO)
c/o K2REAL SRL – K2PROJECT SRL – Via Meravigli, 13 – 20121 Milano (MI)
roberto.muraca@k2real.com – roberto.muraca@archiworldpec.it
mobile +39 339 1275584

COMUNE DI LIVIGNO (SO)

VARIANTE URBANISTICA P.G.T. VIGENTE

art. 8 D.P.R. 160/2010

VERIFICA ESCLUSIONE PROCEDURA VAS

RAPPORTO PRELIMINARE



Le informazioni contenute in questo documento sono di proprietà dello scrivente e del destinatario del documento. Tali informazioni sono strettamente legate ai commenti orali che le hanno accompagnate. Copiare, pubblicare o distribuire il materiale contenuto in questo documento senza preventivo consenso dello scrivente è proibito e illegale.

INDICE

PREMESSA

1. QUADRO NORMATIVO/METODOLOGICO

2. QUADRO PROGETTUALE

3. ALLEGATI PROGETTUALI & DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

4. P.T.C.P. – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (ESTRATTI)

5. ALTERNATIVA ZERO E MOTIVI DELL'ALTERNATIVA PROPOSTA

6. FATTIBILITÀ GEOLOGICA

7. FATTIBILITÀ ACUSTICA

8. ALTERNATIVA ZERO E MOTIVI DELL'ALTERNATIVA PROPOSTA

9. IMPATTI, MITIGAZIONI & COMPENSAZIONI

10. APPROFONDIMENTO: IMPATTO SULL'AMBIENTE

11. CONCLUSIONI

PREMESSA

Il presente fascicolo costituisce il Rapporto Ambientale Preliminare finalizzato alla verifica di esclusione dell'intervento in esame, e di seguito descritto, relativamente all'assoggettabilità della variante urbanistica alla procedura di verifica della Valutazione Ambientale Strategica, di cui alle normative vigenti, necessaria all'attuazione dell'intervento stesso.

L'intervento in esame, si configura come ampliamento di un'attività produttiva esistente e, nella fattispecie, di una struttura a destinazione turistico ricettiva, denominata "Nuova Villa" e sita in Via Saroch n. 782 del Comune di Livigno.

Nel dettaglio, il sito oggetto d'intervento risulta localizzato all'interno del tessuto urbano consolidato, ai margini della viabilità principale, in un ambito territoriale completamente urbanizzato, ove la realizzazione delle opere proposte genera, come si avrà modo di dedurre nel seguito, impatti sostanzialmente trascurabili sul territorio e sull'ambiente circostante, rispetto alla situazione attuale.

Più specificatamente, l'intervento in esame consiste nella realizzazione dei lavori di ampliamento della struttura ricettiva esistente, attraverso la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica, in un'area limitrofa al corpo di fabbrica esistente. Complessivamente la realizzazione dell'intervento creerà una nuova struttura ricettiva di ca. 2.300 mq di slp complessiva (tra recupero edificio esistente e corpo di fabbrica in progetto).

Infine, si ritiene opportuno segnalare che parte dei lavori (ed in particolare i lavori di ristrutturazione dell'edificio esistente) risulta già autorizzata con procedura ordinaria, di cui al PdC 364/2017 e successiva variante di cui al PdC 77/2018.

Per quanto non espressamente indicato all'interno della presente si rimanda alla documentazione tecnica di cui al progetto in esame.

1. QUADRO NORMATIVO/METODOLOGICO

**LA VAS NON SOLO COME
STRUMENTO DI
VALUTAZIONE**

Nella elaborazione del Rapporto Ambientale e dei documenti e delle attività ad esso correlati si è fatto principalmente riferimento alle indicazioni fornite da:

- ✓ Direttiva Europea 2001/42/CE, nota come Direttiva sulla VAS;
- ✓ Linee guida attuative della Direttiva;
- ✓ documento della Regione Lombardia Indirizzi per la valutazione ambientale di piani e programmi, documento attuativo dell'art. 4 della Lr 12/2005, approvato dal Consiglio Regionale il 13/03/2007;
- ✓ indirizzi operativi contenuti nella delibera di Giunta Regionale n.6420 del 27/12/2007;
- ✓ inoltre, dal luglio di quest'anno è in vigore la parte II del D.Lgs. 152/2006 relativo a VIA, VAS, e IPPC, modificata e integrata con il D.Lgs. 4/2008. Inoltre la Regione Lombardia ha pubblicato le linee guida attuative per la VAS (DCR 351/2007 e le successive disposizioni attuative con DGR 6420 del 27/12/2007).

In relazione alla direttiva e alla normativa regionale e sue specificazioni, occorre sottolineare come entrambe evidenzino il concetto di integrazione tra strumento di piano e strumento di valutazione, affermando la necessità di una stretta integrazione tra i due percorsi, di pianificazione di valutazione ambientale¹, con un percorso valutativo che incida e che potenzi lo strumento sottoposto a valutazione.

Una integrazione² che non termina con l'approvazione del piano ma continua anche nella successiva attuazione e gestione, attraverso la fase di monitoraggio, fino a comprendere l'intero ciclo di pianificazione.

Tale integrazione deve necessariamente assumere forme diverse, in funzione anche delle caratteristiche che il percorso decisionale assume localmente. Non è infatti possibile codificare in modo stretto una specifica metodologia di lavoro valida sempre e ovunque in quanto l'oggetto di valutazione, il piano, è cosa ben diversa da un progetto e, quindi anche la VAS differisce profondamente dalla Valutazione di impatto Ambientale, in quanto le decisioni strategiche di piano sono assunte in contesti profondamente differenziati, con forti locali condizionamenti e principi di funzionamento.

La documentazione teorico-applicativa europea, nazionale e regionale³ è concorde nell'affermare che metodologie e fasi devono adattarsi alle specificità della realtà locale, privilegiando l'efficacia del processo di VAS rispetto ad una teorica completezza del metodo, privilegiando quindi i risultati della VAS in

¹ "le condizioni stabilite dalla presente direttiva sono integrate nelle procedure in vigore negli Stati membri per l'adozione dei piani e dei programmi o nelle procedure definite per conformarsi alla presente direttiva" (art 4 c.2 della Direttiva).

² L'integrazione deve "...essere effettuata durante la fase preparatoria del piano..." (art 4 c.1 della Direttiva) e deve essere estesa all'intero ciclo di pianificazione, compreso il controllo degli effetti ambientali significativi conseguenti all'attuazione del piano (art 10 della Direttiva).

³ "[il Rapporto Ambientale] contiene le informazioni di cui all'allegato 1 meglio specificate in sede di Conferenza di valutazione, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio [del piano/programma] e della misura in cui tali aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionali" (punto 5.10 del Documento Indirizzi Generali sulla valutazione ambientale strategica di Piani e Programmi della Regione Lombardia).

termini di reale incidenza positiva sul piano/programma rispetto ad una formale e spesso ridondante completezza documentale.

Al contrario la VAS, se non viene vissuta come mero strumento di pura e, spesso, teorica valutazione, può assumere una valenza propositiva che migliora e valorizza l'insieme dei classici strumenti dell'urbanistica fornendo una visione interdisciplinare e trasversale che spesso mancava e che comunque non era certamente né chiara né sistematica⁴.

LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE INTERVENTO

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

La Direttiva stabilisce che "per "valutazione ambientale" s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...". La valutazione "... deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione...".

La Direttiva stabilisce che per "rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o programma "... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

I contenuti del Rapporto devono essere i seguenti (Allegato I della Direttiva):

1. CONTENUTI ED OBIETTIVI: illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano ... e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
2. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E OPZIONE ZERO: aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano ... ("opzione zero");
3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE: caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
4. PROBLEMI AMBIENTALI: qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano ...;
5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E LORO CONSIDERAZIONE: obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano ..., e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
6. EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE: possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute

⁴ I criteri attuativi dell'art. 7 evidenziano l'approccio "necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano" e sottolineano come "... in questo senso l'integrazione della procedura di VAS nell'ambito della formazione del Documento di Piano rappresenta un elemento innovativo fondamentale".

umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

7. MISURE DI ANNULLAMENTO, MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE: misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano ...;
8. SCELTA DELLE ALTERNATIVE: sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
9. MONITORAGGIO: descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
10. SINTESI NON TECNICA: sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

**INFORMAZIONE,
COMUNICAZIONE E
MONITORAGGIO**

La Direttiva prevede apposite consultazioni: "la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messe a disposizione delle autorità e del pubblico (una o più persone fisiche e le loro associazioni o gruppi) che devono poter esprimere il loro parere."

La Direttiva demanda agli Stati membri numerosi aspetti, quali ad esempio le autorità e i settori del pubblico da consultarsi, le modalità per l'informazione e la consultazione.

Assunta la decisione relativamente al piano o programma le autorità e il pubblico devono essere informate e devono avere a disposizione:

- a. "il piano o programma adottato;
- b. una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto ... del rapporto ambientale redatto .., dei pareri espressi ... nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c. le misure adottate in merito al monitoraggio...". Per quanto riguarda il monitoraggio, la Direttiva stabilisce che occorre controllare: "... gli effetti ambientali significativi ... al fine ... di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive ... opportune".

**LA VAS ALL'INTERNO DELLA
L.R. 12/2005**

La VAS è esplicitamente trattata all'art 4 della L.R.12/05, ma riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma.

In particolare sui contenuti del Documento di Piano recita l' art. 8 comma 2: [il documento di piano] "*individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;*

determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con

l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;"

Al Documento di Piano viene dunque assegnato il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale, e di fissarne i limiti dimensionali. La novità importante è che tra i criteri dimensionali, tra i fabbisogni di una comunità, vengano inseriti anche quelli connessi con la garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità.

Anche senza l'obbligatorietà della VAS introdotta dall'art 4, basterebbero queste indicazioni dell'art 8, ed in particolare i "limiti" e le "condizioni" del comma 2 lett. a), per introdurre elementi di valutazione ambientale nel percorso di elaborazione e attuazione del piano.

Si tratta inoltre di indicazioni che spingono verso l'uso di approcci quantitativi nella valutazione. A tale proposito si può notare che la stessa norma, all'art 1 relativo ai criteri ispiratori, spinge verso l'uso della contabilità ambientale, impegnando la regione *"alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale con il sostegno agli enti locali e a quelli preposti alla ricerca e alla formazione per l'introduzione di forme di contabilità delle risorse"*.

I riferimenti alla valutazione strategica e agli approcci quantitativi si ritrovano anche nei livelli di pianificazione territoriale di area vasta, e nei collegamenti tra i diversi livelli di pianificazione. Alla provincia viene per esempio assegnato un compito di controllo e coordinamento quando i temi del PGT interessino aspetti sovralocali di sostenibilità. La Provincia deve infatti fornire nel PTCP indicazioni sui contenuti minimi dei tre atti di PGT relativamente agli aspetti di interesse sovracomunale. In sede di valutazione di compatibilità la Provincia è quindi tenuta ad esaminare il Documento di Piano per verificare che sia adatto *"ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti"* (art 18 c.1).

Il Documento di Piano, che tra i tre atti del PGT è quello soggetto sia a VAS che a verifica di compatibilità rispetto al PTCP, diventa di fatto il punto di riferimento e di snodo tra la pianificazione comunale e quella di area vasta. Un'efficace articolazione degli aspetti quantitativi e di sostenibilità nel Documento di Piano permette di creare un valido riferimento ed una guida per lo sviluppo degli altri due atti del PGT, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, e della pianificazione attuativa e di settore.

Permette inoltre di evidenziare i temi che hanno rilevanza sovralocale e che devono essere dal comune segnalati nei tavoli interistituzionali agli enti competenti territoriali o di settore.

La legge regionale lombarda non si limita dunque ad introdurre la VAS, ma prefigura una complessiva evoluzione culturale verso l'adozione di metodi quantitativi di valutazione sia all'interno dei diversi strumenti di pianificazione sia nei rapporti tra i livelli di pianificazione comunale e di area vasta.

Si tratta di un'impostazione che possiede rilevanti potenzialità, che per essere valorizzata richiede lo sviluppo di un'accurata integrazione tra metodi di valutazione e di pianificazione nella pratica operativa. In questa logica la VAS non è dunque una procedura a se stante, ma va vista come l'occasione per

introdurre metodi di valutazione nella gestione del processo decisionale. Il lavoro di VAS ha stretta attinenza con la definizione degli obiettivi quantitativi di sviluppo e dei "limiti" e "condizioni" rispetto alla sostenibilità che l'art 8 indica tra i contenuti del Documento di Piano del PGT.

**LA PROCEDURA DI
SPORTELLO UNICO ATTIVITÀ
PRODUTTIVE, STRUMENTO
DI VARIANTE
ASSOGGETTATA ALLA VAS**

Lo Sportello unico per le attività produttive è uno degli strumenti per i quali la DGR IX/761 del 10/11/2010 prevede la verifica di assoggettabilità alla VAS, ed eventualmente la redazione del *Rapporto ambientale* secondo quanto previsto nell'*allegato 1r "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE"*.

Nell'allegato 1r, al punto 1.2 "norme di riferimento generali" viene illustrato un quadro di riferimento generale della normativa inerente lo Sportello unico delle attività produttive e la valutazione ambientale strategica come di seguito riportato: - DPR 447/1998 "Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59";

- DPR 440/2000;

- L.R. 12/2005 - articolo 97;

- Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351 (di seguito Indirizzi generali);

- D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" come modificato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 (di seguito D.Lgs.);

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (di seguito Direttiva).

Lo Sportello Unico per le attività produttive viene introdotto con il D.Lgs. 112/1998 che, in base al principio di sussidiarietà e di semplificazione amministrativa⁵, prevede l'attribuzione ai Comuni delle funzioni amministrative concernenti "la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi"⁶, nonché l'esecuzione di opere edili di qualsiasi genere anche interne agli edifici produttivi.

Con il DPR 447/1998, poi modificato dal DPR 440/2000, "Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59", si stabilisce che:

1. i comuni esercitano, anche in forma associata, ai sensi dell'articolo 24, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, le funzioni ad essi attribuite

⁵ L. 59/1997.

⁶ D.lgs. 112/1998, Capo IV art. 23.

dall'articolo 23, del medesimo decreto legislativo, assicurando che ad un'unica struttura sia affidato l'intero procedimento. Per lo svolgimento dei compiti di cui al presente articolo, la struttura si dota di uno sportello unico per le attività produttive, al quale gli interessati si rivolgono per tutti gli adempimenti previsti dai procedimenti di cui al presente regolamento. Qualora i comuni aderiscano ad un patto territoriale ovvero abbiano sottoscritto un patto d'area la struttura incaricata dell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite può coincidere con il soggetto responsabile del patto territoriale o con il responsabile unico del contratto d'area;

2. lo sportello unico assicura, previa predisposizione di un archivio informatico contenente i necessari elementi informativi, a chiunque vi abbia interesse, l'accesso gratuito, anche in via telematica, alle informazioni sugli adempimenti necessari per le procedure previste dal presente regolamento; all'elenco delle domande di autorizzazione presentate, allo stato del loro iter procedurale, nonché a tutte le informazioni utili disponibili a livello regionale comprese quelle concernenti le attività promozionali, (...);
3. la struttura, su richiesta degli interessati, si pronuncia sulla conformità, allo stato degli atti in possesso della struttura, dei progetti preliminari dai medesimi sottoposti al suo parere con i vigenti strumenti di pianificazione paesistica, territoriale e urbanistica, senza che ciò pregiudichi la definizione dell'eventuale successivo procedimento autorizzatorio. La struttura si pronuncia entro novanta giorni;
4. entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento i comuni realizzano la struttura e nominano il responsabile del procedimento. Il funzionario preposto alla struttura è responsabile dell'intero procedimento⁷.

A livello Regionale in Lombardia la L.r. 12/05 e s.m.i., "Legge per il Governo del territorio" art. 97 "Sportello unico per le attività produttive" indica puntualmente che:

1. qualora i progetti presentati allo sportello unico per le attività produttive risultino in contrasto con il PGT si applica la disciplina dettata dall'articolo 5 del DPR. 447/1998⁸, integrata dalle disposizioni di cui al presente articolo;
2. alla conferenza di servizi è sempre invitata la provincia ai fini della valutazione della compatibilità del progetto con il proprio piano territoriale;
3. non sono approvati i progetti per i quali la conferenza di servizi rilevi elementi di incompatibilità con previsioni prevalenti del PTCP o del PTR;

⁷ DPR 447/1996, art. 3.

⁸ DPR. 447/1998, Art. 5 "Progetto comportante la variazione di strumenti urbanistici. Qualora il progetto presentato sia in contrasto con lo strumento urbanistico, o comunque richieda una sua variazione, il responsabile del procedimento rigetta l'istanza. Tuttavia, allorché il progetto sia conforme alle norme vigenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza del lavoro ma lo strumento urbanistico non individui aree destinate all'insediamento di impianti produttivi ovvero queste siano insufficienti in relazione al progetto presentato, il responsabile del procedimento può, motivatamente, convocare una conferenza di servizi, disciplinata dall'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, come modificato dall'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n.127, per le conseguenti decisioni, dandone contestualmente pubblico avviso. Alla conferenza può intervenire qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dalla realizzazione del progetto dell'impianto industriale".

4. in caso di esito favorevole della conferenza, ai fini del perfezionamento della variazione urbanistica connessa al progetto approvato, il termine per il deposito degli atti in pubblica visione, previo avviso su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale, è di quindici giorni ed il termine per la presentazione di osservazioni è di quindici giorni decorrenti dallo scadere del termine di deposito degli atti in pubblica visione;

5. la procedura di verifica o di valutazione di impatto ambientale relativa all'intervento, qualora necessaria, precede la convocazione della conferenza dei servizi". Integrata dalla L.R. 4/2008 che inserisce il comma 5-bis all'art.97: "*Nel caso di approvazione di progetti comportanti variante alla strumentazione urbanistica, prima della definitiva approvazione della variante ad opera del consiglio comunale, il proponente⁹ deve sottoscrivere un atto unilaterale d'obbligo, con il quale si impegna a realizzare l'intervento secondo i contenuti e gli obiettivi prefissati, nonché a iniziare i relativi lavori entro nove mesi dal perfezionamento della variante, decorsi i quali il sindaco dichiara l'intervenuta decadenza del progetto ad ogni effetto, compreso quello di variante urbanistica*".

Successivamente vengono elencati i riferimenti normativi che trattano la Valutazione Ambientale Strategica e rappresentano la base normativa su cui trova fondamento l'allegato 1r di cui sopra. Gli "indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi", Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351, che fornisce la sequenza delle fasi di piano/programma parallelamente al processo di valutazione e lo schema metodologico procedurale da seguire. A livello nazionale e comunitario il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. e la Direttiva 2001/42/CE.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: UN PROCESSO SISTEMATICO

La VAS ha l'obiettivo di valutare gli effetti ambientali di politiche, piani e programmi, nazionali, regionali e locali, fin dalla fase della loro elaborazione, prima cioè che vengano adottati e approvati. In questo modo i cambiamenti e le modifiche necessari ad evitare il manifestarsi d'impatto negativi sull'ambiente e sulla salute umana possono essere corretti, fin dalla fase d'impostazione del processo decisionale fino alla attuazione e revisione del piano/programma. La valutazione dovrà visualizzare i possibili effetti ambientali prodotti nel lungo periodo dalle decisioni prese oggi per verificare se le scelte risultino "sostenibili".

Secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. la Valutazione Ambientale Strategica deve essere avviata dall'Autorità procedente assieme al processo di formazione del piano o programma e prima alla sua approvazione.

La Valutazione Ambientale Strategica è un processo che comporta lo svolgimento delle seguenti fasi:

1. lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
2. l'elaborazione del rapporto ambientale (successivamente alla fase di "scoping" atta alla definizione dell'ambito d'indagine);
3. lo svolgimento di consultazioni;
4. la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;

⁹ Proponente è il soggetto pubblico o privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il P/P soggetto alle disposizioni del D.Lgs. stesso.

5. la decisione e informazione sulla decisione;
6. il monitoraggio (eventuali misure correttive).

La verifica di assoggettabilità, prevista dall'art.12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

"1- Nel caso di piani e programmi di cui all'art. 6, comma 3 e 3-bis, l'autorità procedente¹⁰ trasmette all'autorità competente¹¹, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2- L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti¹² in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3- Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4- L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.5- Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico."

Analizzando l'allegato 1r della DGR IX/761 del 10/11/2010, al punto 2.2 si tratta la verifica di assoggettabilità alla VAS indicandone il campo di applicazione ovvero i P/P individuati ai punti 4.6 e 4.7 "Per i P/P che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori, come definiti con provvedimento della Giunta regionale, si procede alla verifica di esclusione secondo le modalità previste al successivo punto 5.0, al fine di determinare se possono avere significativi effetti sull'ambiente"; "per i P/P non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva, che definiscono il quadro di riferimento

¹⁰ Autorità procedente è la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il P/P sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma. È la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di P/P.

¹¹ Autorità competente è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. L'autorità competente per la Vas è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del P/P, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai D.Lgs 16 gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267. Essa deve possedere i seguenti requisiti: a) separazione rispetto all'autorità procedente; b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001; c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

¹² L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati. Di seguito sono indicati i soggetti da consultare obbligatoriamente:

a) sono soggetti competenti in materia ambientale: ARPA; ASL; Enti gestori aree protette; Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia; Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se prevista la Valutazione di incidenza); Autorità competente in materia di Via (se prevista la Via o verifica di Via); b) sono enti territorialmente interessati: Regione; Provincia; Comunità Montane; Comuni interessati e confinanti; Autorità di Bacino; c) contesto transfrontaliero: Comuni confinanti.

per l'autorizzazione di progetti, si procede alla verifica di esclusione secondo le modalità previste al successivo punto 5.0], al fine di determinare se possono avere effetti significativi sull'ambiente", della circolare della Regione Lombardia "indirizzi generali per la Valutazione ambientale di Piani e Programmi".

Altro riferimento è quello ai P/P per cui si ritiene sussistano effetti ambientali significativi su uno o più siti, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE (punto 4.4 – Indirizzi generali): "I siti indicati alla lettera b) del precedente punto 4.2 comprendono le Zone di Protezione Speciale – ZPS (direttiva 79/409/CEE) e i Siti di Importanza Comunitaria – SIC (Direttiva Habitat), che costituiscono la rete ecologica europea "Natura 2000" istituita dalla Direttiva 92/43/CEE. L'individuazione e la classificazione delle ZPS e l'individuazione dei SIC è contenuta nei provvedimenti specifici elaborati dalle rispettive autorità preposte". Mentre all'allegato I della medesima direttiva, nonché all'allegato II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sono dettagliati i progetti di competenza statale tra cui "Raffinerie di petrolio greggio", "Centrali termiche", "Impianti per il ritrattamento di combustibili nucleari irradiati", "Acciaierie integrate", "Impianti per l'estrazione di amianto", "Impianti chimici integrati", "Impianti di smaltimento dei rifiuti", "Impianti di trattamento delle acque reflue", "Estrazione di petrolio e gas naturale a fini commerciali", "Dighe e altri impianti", "Impianti per l'allevamento intensivo di bestiame", "Cave e attività minerarie a cielo aperto".

GLI ASPETTI METODOLOGICI

La valutazione strategica non riguarda le opere, come nella nota Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), ma i piani e programmi, assumendo per queste caratteristiche più generali la denominazione di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La VAS, nata concettualmente alla fine degli anni '80, è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile"¹³, a partire dalle prime fasi del processo decisionale. La VAS riguarda i processi di formazione dei piani più che i piani in senso stretto. Si tratta quindi di uno strumento di aiuto alla decisione più che un processo decisionale in se stesso.

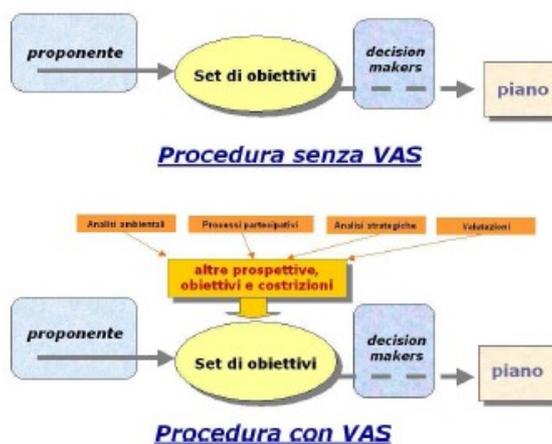
Per definire in termini concreti la VAS occorre porre attenzione sull'aggettivo "strategico", che la differenzia in modo sostanziale dalla VIA. Si prenda un esempio concreto: una necessità del territorio di collegamento trasporti: la VIA si pone il problema di verificare e mitigare gli impatti ambientali rispetto ad una decisione già assunta, ad esempio di una strada che collega un punto A ad un punto B; la VAS interviene a monte, giudicando come quel collegamento possa essere "strategicamente" risolto: strada, autostrada, ferrovia, ferrovia veloce, collegamento aereo, (il caso è reale e si riferisce al Piano Nazionale del Traffico della Germania).

La VAS "permea" il piano e ne diventa elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare che i processi decisionali politici sono fluidi e continui: quindi la VAS deve intervenire al momento giusto del processo decisionale. Occorre curarla, approfondendo gli aspetti tecnico-

¹³ Secondo il Rapporto Brudtland, lo sviluppo "sostenibile" incorpora con pari dignità ed importanza sia gli aspetti economici, che quelli sociali, che quelli ambientali.

scientifici, ma senza perdere il momento giusto e renderla inutile anche se rigorosa, ricordando che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo. Sempre più, negli ultimi tempi, l'attenzione si è spostata dalla metodologia all'efficacia: si può semplificare il modello concettuale¹⁴ della formazione di un piano con e senza VAS nello schema seguente (figura seguente).

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente.



La VAS come DSS - Sistema di Supporto alla Decisione
(fonte: La VAST del PTCP della Provincia di Milano, 2002)

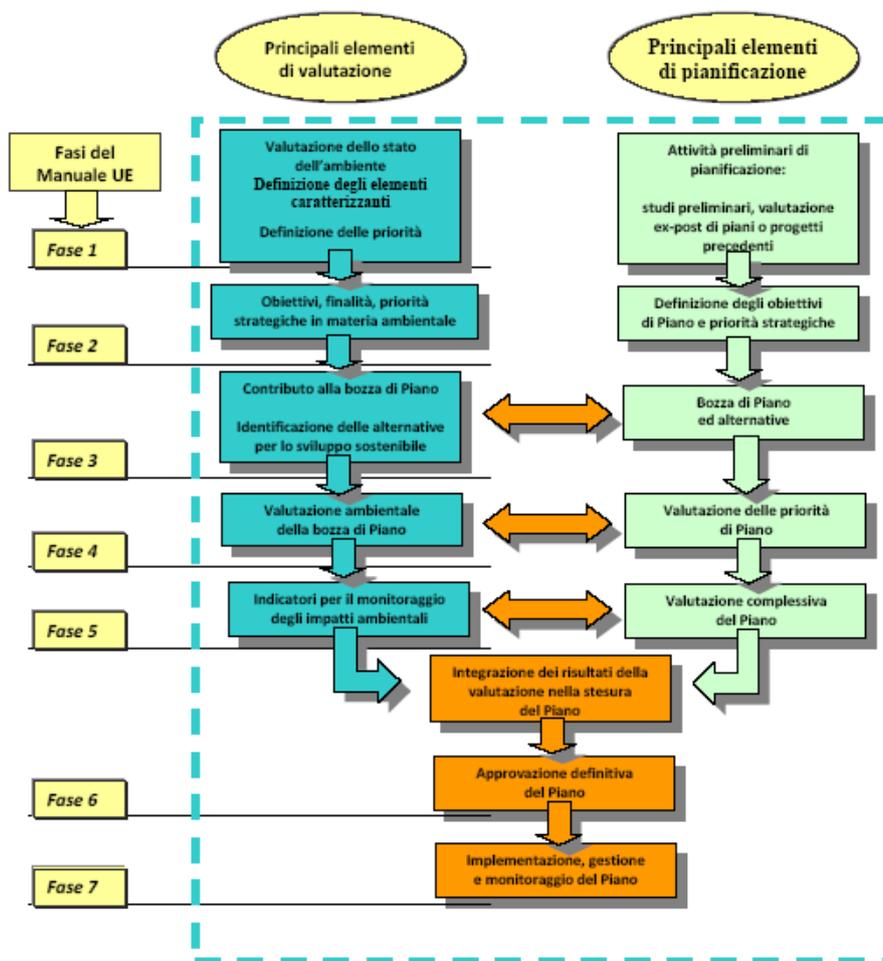
La VAS viene vista come uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare "proponente-obiettivi-decisori-piano", in effetti si giunge ad una impostazione che prevede il ricorso a feedback in corso d'opera, così da meglio calibrare l'intero processo.



La VAS come processo ciclico
(fonte: La VAST del PTCP della Provincia di Milano, 2002)

In effetti la VAS può essere vista più come uno "strumento" di formulazione del piano che come un documento in senso stretto. La preparazione del report finale è forse la parte meno rilevante della VAS in quanto tale report dovrebbe essere visto non solo come esito della valutazione ma, anche e soprattutto, come una documentazione del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti.

¹⁴ Brown e Therivel (2000).



Le fasi del Manuale UE correlate ad un generico processo di pianificazione
(fonte: La VAST del PTCP della Provincia di Milano, 2002)

FASI SECONDO GLI INDIRIZZI REGIONALI

INDIRIZZI GENERALI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI
(art. 4 L.R. 12/2005) - § 5.0 La valutazione ambientale (fasi metodologiche procedurali)

| Fase del P/P | Processo P/P | Ambiente/VA |
|-----------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Fase 0 Preparazione | P0.1 – pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 – incarico per la stesura del piano P0.3 – esame proposte pervenute, elaborazione del documento di sintesi preliminare della proposta di piano | A0.1 – incarico per la predisposizione del documento di sintesi |
| Fase 1 Orientamento | P1.1 – orientamenti iniziali del piano P1.2 – definizione schema operativo per la verifica e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte P1.3 – identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio | A1.1 – integrazione della dimensione ambientale del piano A1.2 – definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte A1.3 – eventuale verifica di esclusione (screening) |
| Conferenza di verifica/esclusione | Avvio del confronto | Dir./art. 6, comma 5, art. 7 |

| | | |
|------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | La conferenza di verifica è volta a stabilire l'esclusione e la non esclusione del piano o programma dalla valutazione ambientale |
| Fase 2 Elaborazione e redazione | P2.1 – determinazione obiettivi generali | A2.1 – definizione dell'ambito d'influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale |
| | P2.2 – costruzione delle scenario di riferimento di piano | A2.2 – analisi di coerenza esterna |
| | P2.3 – definizione obiettivi specifici e delle linee d'azione e costruzione alternative | A2.3 – stima degli effetti ambientali e costruzione/selezione degli indicatori A2.4 – confronto e selezione delle alternative A2.5 – Analisi di coerenza interna A2.6 – progettazione del sistema di monitoraggio |
| | P2.4 – Documento di piano | A2.7 – rapporto ambientale e sintesi non tecnica |
| Conferenza di valutazione | Consultazione sul documento di piano | Valutazione del rapporto ambientale La conferenza di valutazione è volta ad esaminare i pareri espressi e verificare l'integrazione delle considerazioni di natura ambientale al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile |
| Fase 3 Adozione ed approvazione | P3.1 – adozione del piano | A3.1 – dichiarazione di sintesi |
| | P3.2 – pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni | A3.2 – analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute |
| | P3.3 – approvazione finale | A3.3 – dichiarazione di sintesi finale: dichiarazione in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate |
| Fase 4 Attuazione e gestione | P4.1 – monitoraggio, attuazione e gestione | A4.1/2 – rapporti di monitoraggio e valutazioni periodiche |
| | P4.2 – azioni correttive ed eventuale retroazione | |

CARATTERISTICHE DELLA VALUTAZIONE PROGRESSIVA

Per la parte valutativa di dettaglio ci si rifà al percorso logico di "analisi e valutazione progressiva" delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological

guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente¹⁵.

In merito all'utilità del percorso logico adottato in seno all'analisi, con particolare riferimento ai contenuti del presente paragrafo, si ribadisce come solo apparentemente, infatti, la strutturazione della presente valutazione può sembrare distante dal caso in oggetto. Si ritiene infatti, come d'altronde affermato dalla stessa Commissione Europea, che il percorso logico suggerito sia utile in termini generali per qualsiasi processo valutativo.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- ✓ FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- ✓ FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi degli effetti del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- ✓ FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando ricadute negative sul sito;
- ✓ FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome. Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

Si riportano di seguito le fasi così come definite dal manuale, fermo restando che lo stesso fa riferimento a una generica valutazione d'incidenza.

FASE 1 – VERIFICA (SCREENING)

Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, non direttamente connesso o necessario alla

¹⁵ Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE".

gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

a) Gestione del sito – In primo luogo si verifica se il piano/progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ovvero, se riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione. Nel caso in cui il piano/progetto abbia tale unica finalità la valutazione d'incidenza non è necessaria. Nel caso in cui invece si tratti di piani o progetti di gestione del sito integrati ad altri piani di sviluppo, la componente non direttamente legata alla gestione deve comunque essere oggetto di una valutazione. Può infine verificarsi il caso in cui un piano/progetto direttamente connesso o necessario per la gestione di un sito possa avere effetti su un altro sito: in tal caso si deve comunque procedere ad una valutazione d'incidenza relativamente al sito interessato da tali effetti.

b) Descrizione del piano/progetto – la procedura prevede l'identificazione di tutti gli elementi del piano/progetto suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 oltre all'individuazione degli eventuali effetti congiunti di altri piani/progetti. La guida metodologica della DG Ambiente contiene una checklist esemplificativa degli elementi da considerare (si veda inoltre l'allegato G al DPR 357/97):

- dimensioni, entità, superficie occupata
- settore del piano
- cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenti, ecc.)
- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)
- emissioni e rifiuti (smaltimento in terra, acqua aria)
- esigenze di trasporto
- durata della fasi di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.
- periodo di attuazione del piano
- distanza da sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito
- impatti cumulativi con altri piani/progetti
- altro.

Se disponibile, è molto utile l'uso di un sistema informativo geografico per la migliore comprensione delle possibili interazioni spaziali tra gli elementi del piano/progetto e le caratteristiche del sito. La previsione e valutazione degli impatti cumulativi (valutazione cumulativa) è piuttosto complessa in quanto richiede:

- la difficile valutazione dei confini a fronte di fonti di impatto ubicate in aree distanti o laddove le specie o altri fattori naturali sono disperse nello spazio;
- la definizione delle competenze per la valutazione di piani/progetti proposti da organismi diversi;
- la determinazione degli impatti potenziali in termini di cause, modalità ed effetti;

- la valutazione attenta delle possibilità di mitigazione nel caso in cui due o più fonti agiscono in maniera combinata;
- l'attribuzione delle competenze per la realizzazione delle soluzioni di mitigazione più opportune.

c) Caratteristiche del sito - L'identificazione della possibile incidenza sul sito Natura 2000 richiede la descrizione dell'intero sito, con particolare dettaglio per le zone in cui gli effetti hanno più probabilità di manifestarsi. L'adeguata conoscenza del sito evidenzia le caratteristiche che svolgono un ruolo chiave per la sua conservazione. Per la descrizione del sito possono essere prese in considerazione diverse fonti (ad esempio, il modulo standard di dati di Natura 2000 relativo al sito, le mappe o gli archivi storici del sito, ecc.).

d) Valutazione della significatività dei possibili effetti: per valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del piano/progetto e le caratteristiche del sito, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:

- perdita di aree di habitat (%);
- frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale);
- perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito);
- cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua).

Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata. Se permane incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi si procede alla fase di verifica successiva. Qualsiasi decisione deve essere documentata in una relazione che illustri i motivi che hanno condotto a tale conclusione. Il documento di indirizzo della Commissione Europea suggerisce l'utilizzo di una "matrice dello screening" e di una "matrice in assenza di effetti significativi".

FASE 2 – VALUTAZIONE APPROPRIATA

In questa fase si valuta se il piano o progetto possa avere un'incidenza negativa sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità del sito viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del sito all'interno della rete Natura 2000, limitando il campo di analisi e valutazione a tali aspetti.

a) Informazioni necessarie: si procede verificando la completezza dei dati raccolti nella prima fase (elementi descrittivi del piano/progetto, i possibili effetti cumulativi, gli elementi utili per l'individuazione degli obiettivi di conservazione del sito) ed eventualmente integrare le informazioni mancanti. La guida metodologica riporta una checklist esemplificativa sulle informazioni necessarie per la valutazione "appropriata" e sulle relative fonti principali.

b) Previsione degli impatti: la determinazione del tipo di incidenza derivante dal realizzarsi del piano/progetto è un'operazione complessa. Gli elementi che compongono la struttura e le funzioni ecologiche di un sito, e che ne definiscono gli obiettivi di conservazione sono, per loro natura, dinamici, e quindi difficilmente quantificabili, inoltre le interrelazioni tra di essi sono raramente conosciute in modo soddisfacente. Al fine di definire l'incidenza dei diversi effetti

ambientali è utile la compilazione di una scheda analitica in cui organizzare i possibili impatti negativi sul sito in categorie, permettendo di percorrere il processo di previsione dell'incidenza con ordine e sistematicità. Gli effetti possono essere elencati secondo le seguenti tipologie:

- diretti o indiretti;
- a breve o a lungo termine;
- effetti dovuti alla fase di realizzazione del progetto, alla fase di operatività, alla fase di smantellamento;
- effetti isolati, interattivi e cumulativi.

Gli effetti possono essere previsti tramite diversi metodi: metodi di calcolo diretto dell'area di habitat perduta o danneggiata o metodi indiretti, che impiegano modelli di previsione matematici relativi, ad esempio, alla modalità di dispersione degli inquinanti e che, in genere, si basano sull'uso di appositi GIS, di diagrammi di flusso e di sistemi logici.

c) Obiettivi di conservazione: individuati i possibili impatti, è necessario stabilire se essi possano avere un' incidenza negativa sull'integrità del sito, ovvero, sui fattori ecologici chiave che determinano gli obiettivi di conservazione di un sito. Per arrivare a conclusioni ragionevolmente certe, è preferibile procedere restringendo progressivamente il campo di indagine. Prima si considera se il piano o il progetto possa avere effetti sui fattori ecologici complessivi, danneggiando la struttura e la funzionalità degli habitat compresi nel sito. Poi si analizzano le possibilità che si verifichino occasioni di disturbo alle popolazioni, con particolare attenzione alle influenze sulla distribuzione e sulla densità delle specie chiave, che sono anche indicatrici dello stato di equilibrio del sito. Attraverso quest'analisi, sempre più mirata, degli effetti ambientali, si arriva a definire la sussistenza e la maggiore o minore significatività dell'incidenza sull'integrità del sito. Per effettuare tale operazione la guida suggerisce l'utilizzo di una checklist. La valutazione viene svolta in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che vi saranno.

d) Misure di mitigazione: una volta individuati gli effetti negativi del piano o progetto e chiarito quale sia l'incidenza sugli obiettivi di conservazione del sito, è possibile individuare in modo mirato le necessarie misure di mitigazione/attenuazione. E' opportuno sottolineare che le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione, che intervengono nella IV fase anche se, misure di mitigazione ben realizzate limitano la portata delle misure compensative necessarie, in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione. In effetti, le misure di mitigazione hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un piano/progetto durante o dopo la sua realizzazione; esse possono essere imposte dalle autorità competenti, ma i proponenti sono spesso incoraggiati ad includerle fin dall'inizio nella documentazione da presentare.

Le misure di compensazione, invece, sono volte a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione in uno stato soddisfacente di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata. Le misure di mitigazione possono riguardare, ad esempio:

- tempi di realizzazione (ad es. divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie);

- tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare (ad es. l'uso di una draga speciale ad una distanza stabilita dalla riva per non incidere su un habitat fragile);
- individuazione di zone rigorosamente non accessibili all'interno di un sito (ad es. tane di ibernazione di una specie animale);
- uso di specie vegetali autoctone o di comunità vegetali pioniere successionali correlate dinamicamente con la vegetazione naturale potenziale.

Ogni misura di mitigazione deve essere accuratamente descritta, illustrando come essa possa ridurre o eliminare gli effetti negativi, quali siano le modalità di realizzazione, quale sia la tempistica in relazione alle fasi del piano o del progetto, quali siano i soggetti preposti al controllo e quali siano le probabilità di un loro successo. Se permangono alcuni effetti negativi, nonostante le misure di mitigazione, si procede alla terza fase della valutazione. Si rammenta che ogni conclusione va documentata in una relazione che può assumere la forma suggerita dalla guida metodologica.

FASE 3 – ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE

Qualora permangano gli effetti negativi sull'integrità del sito, nonostante le misure di mitigazione, occorre stabilire se vi siano soluzioni alternative attuabili. Per fare ciò è fondamentale partire dalla considerazione degli obiettivi che s'intendono raggiungere con la realizzazione del piano/progetto.

a) Identificazione delle alternative: è compito dell'autorità competente esaminare la possibilità che vi siano soluzioni alternative (compresa l'opzione "zero"), basandosi non solo sulle informazioni fornite dal proponente del piano/progetto, ma anche su altre fonti. Le soluzioni alternative possono tradursi, ad esempio, nelle seguenti forme:

- ubicazione/percorsi alternativi (tracciati diversi, nel caso di interventi a sviluppo lineare);
- dimensioni o impostazioni di sviluppo alternative;
- metodi di costruzione alternativi;
- mezzi diversi per il raggiungimento degli obiettivi;
- modalità operative diverse;
- modalità di dismissione diverse;
- diversa programmazione delle scadenze temporali.

b) Valutazione delle soluzioni alternative: ciascuna delle possibili soluzioni alternative individuate viene sottoposta alla procedura di valutazione dell'incidenza sull'integrità del sito. Completata questa analisi è possibile stabilire con ragionevole certezza se tali soluzioni riescono ad annullare tutti gli effetti con incidenza negativa sugli obiettivi di conservazione del sito. Nel caso in cui non esistano soluzioni che ottengano i risultati desiderati, si procede all'individuazione di misure compensative (quarta fase della "procedura").

FASE 4 – MISURE DI COMPENSAZIONE

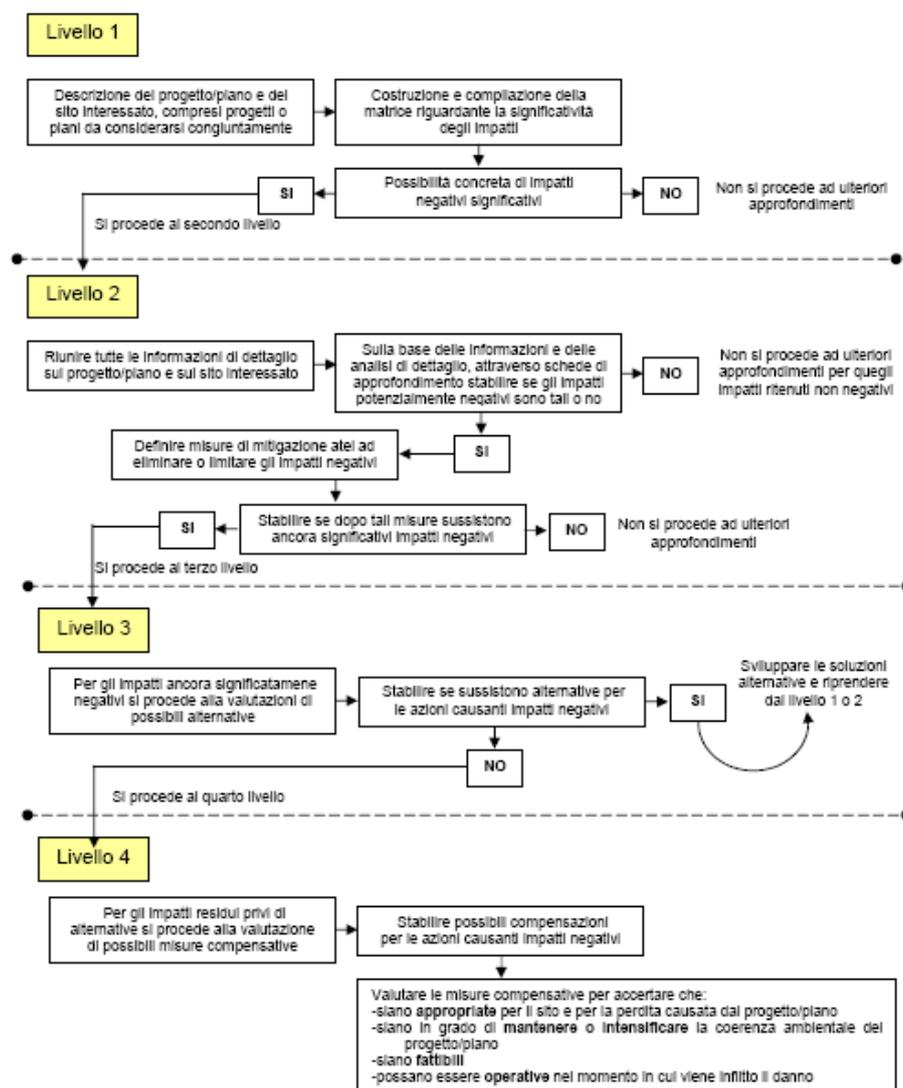
Nel caso non vi siano adeguate soluzioni alternative ovvero permangano effetti con incidenza negativa sul sito e contemporaneamente siano presenti motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, è possibile autorizzare la realizzazione del piano o progetto, solo se sono adottate adeguate misure di compensazione che garantiscano la coerenza globale della rete Natura 2000 (art. 6, comma 9, DPR 120/2003). L'espressione

motivi imperativi di rilevante interesse pubblico si riferisce a situazioni dove i piani o i progetti previsti risultano essere indispensabili nel quadro di azioni o politiche volte a tutelare i valori fondamentali della vita umana (salute, sicurezza, ambiente), o fondamentali per lo Stato e la società, o rispondenti ad obblighi specifici di servizio pubblico, nel quadro della realizzazione di attività di natura economica e sociale. Inoltre, l'interesse pubblico è rilevante se, paragonato alla fondamentale valenza degli obiettivi perseguiti dalla direttiva, esso risulti prevalente e rispondente ad un interesse a lungo termine.

Individuazione di misure di compensazione: le misure di compensazione rappresentano l'ultima risorsa per limitare al massimo l'incidenza negativa sull'integrità del sito derivante dal progetto o piano, "giustificato da motivi rilevanti di interesse pubblico". L'art. 6 della direttiva (recepito dall'art. 6, comma 9 del DPR 120/2003) prevede che "lo Stato membro" ovvero l'amministrazione competente "adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale della rete Natura 2000 sia tutelata." Tali misure sono finalizzate a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata, è dunque fondamentale che il loro effetto si manifesti prima che la realizzazione del piano o del progetto abbia influenzato in modo irreversibile la coerenza della rete ecologica. Le misure di compensazione possono, ad esempio, connotarsi nel modo seguente:

- ripristino dell'habitat nel rispetto degli obiettivi di conservazione del sito;
- creazione di un nuovo habitat, in proporzione a quello che sarà perso, su un sito nuovo o ampliando quello esistente;
- miglioramento dell'habitat rimanente in misura proporzionale alla perdita dovuta al piano/progetto;
- individuazione e proposta di un nuovo sito (caso limite).

Le misure di compensazione devono essere considerate efficaci quando bilanciano gli effetti con incidenza negativa indotti dalla realizzazione del progetto o del piano e devono essere attuate il più vicino possibile alla zona da interessata dal piano o progetto che produrrà gli effetti negativi. Inoltre, le misure di compensazione devono essere monitorate con continuità per verificare la loro efficacia a lungo termine per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti e per provvedere all'eventuale loro adeguamento.



Grafo dei 4 livelli di valutazione

ESTRATTO NORMATIVO DELLA PROCEDURA DI ESCLUSIONE

Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)

MODELLO GENERALE

Al fine di rendere più esplicita la scelta metodologica del presente Documento e per poterlo meglio comprendere dal punto di vista normativo, si riporta un estratto degli indirizzi regionali in merito alla procedura di esclusione dalla Valutazione Ambientale strategica di un determinato piano o programma.

1. INTRODUZIONE

1.1 Quadro di riferimento

Il presente modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (di seguito P/P) costituisce specificazione degli Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale".

La valutazione ambientale – VAS costituisce parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione dei piani e programmi elencati al successivo punto 2.1.

1.2 Norme di riferimento generale

- Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni (di seguito l.r. 12/2005);
- Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi (deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351) (di seguito Indirizzi generali);
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" (di seguito D.Lgs.);
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (di seguito Direttiva).

2. AMBITO DI APPLICAZIONE

2.1 Valutazione Ambientale – VAS

La valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

- a) P/P elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (punto 4.2 – Indirizzi generali).

I P/P riferiti ai settori di cui alla precedente lettera a), sono individuati nell'allegato A degli Indirizzi generali.

I progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, come specificati nella norma statale e regionale di recepimento della direttiva, sono consultabili in SILVIA - "Quale VIA".

- b) P/P per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE, (punto 4.4 – Indirizzi generali).

I siti comprendono le Zone di Protezione Speciale – ZPS (direttiva 79/409/CEE) e i Siti di Importanza Comunitaria – SIC (Direttiva Habitat), che costituiscono la rete ecologica europea "Natura 2000" istituita dalla Direttiva 92/43/CEE.

Le informazioni riguardo ai riferimenti normativi, nazionali e regionali, e l'elenco delle ZPS e dei SIC sono disponibili sul sito ufficiale della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente.

- c) con riferimento al settore della pianificazione territoriale i piani e le loro varianti individuati dal comma 2 dell'articolo 4 della l.r. 12/2005 e successive modificazioni:
- ✓ piano territoriale regionale;
 - ✓ piani territoriali regionali d'area;
 - ✓ piani territoriali di coordinamento provinciali;
 - ✓ documento di piano del Piano di governo del territorio (PGT).

2.2 Verifica esclusione VAS

La Verifica di esclusione dalla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

- a) P/P che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);
- b) P/P non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE (punto 4.7 – Indirizzi generali).

§ 3-4: omissis

5. VERIFICA ESCLUSIONE VAS

5.1 Le fasi del procedimento

La verifica di esclusione è effettuata secondo le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – Verifica di esclusione:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione del documento di sintesi della proposta di P/P contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
4. messa a disposizione del documento di sintesi e avvio della verifica;
5. convocazione conferenza di verifica;
6. decisione in merito alla verifica di esclusione dalla VAS;
7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.

5.2 Avvio del procedimento

La verifica di esclusione dalla Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento di elaborazione del P/P. (fac simile A) Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione su web (vedi allegato 3) e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P.

5.3 Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale (vedi il precedente punto 3.2) individua e definisce:

- ✓ i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- ✓ l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (vedi punto 3.1), se necessario;
- ✓ le modalità di convocazione della conferenza di verifica;

- ✓ i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- ✓ le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

5.4 Elaborazione del documento di sintesi della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi

L'autorità procedente predispone un documento di sintesi della proposta di P/P contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva:

a. Caratteristiche del P/P, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali relativi al P/P;*
- *la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

b. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
- *carattere cumulativo degli effetti;*
- *natura transfrontaliera degli effetti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - ✓ *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
 - ✓ *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;*
 - ✓ *dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

Per la redazione del documento di sintesi il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite.

Inoltre nel documento di sintesi è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

5.5 Messa a disposizione del documento di sintesi e avvio della verifica

L'autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica su web (vedi allegato 3) il documento di sintesi della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web (fac simile B).

L'autorità competente per la VAS, in collaborazione con l'autorità procedente, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 5.3, la messa a disposizione e pubblicazione su web del documento di sintesi (di cui al punto 5.4) al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

5.6 Convocazione conferenza di verifica

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità

competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale, ove necessario

anche transfrontalieri, gli enti territorialmente interessati ed eventualmente l'autorità

competente in materia di SIC e ZPS (vedi punto 3.1).

L'autorità procedente predispose il verbale della Conferenza di verifica.

5.7 Decisione in merito alla verifica di esclusione dalla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il documento di sintesi della proposta di P/P e di determinazione dei possibili effetti significativi, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia, entro novanta giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre il P/P al procedimento di VAS ovvero di escluderlo dallo stesso.

La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico (fac simile C).

In caso di esclusione dalla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione del P/P, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di esclusione.

L'adozione e/o approvazione del P/P dà atto del provvedimento di esclusione nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

5.8 Informazione circa la decisione e le conclusioni adottate

Il provvedimento di esclusione viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato su web (vedi allegato 3). L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto 5.2.

Il provvedimento di esclusione diventa parte integrante del P/P adottato e/o approvato (fac simile D).

Il Documento di sintesi (di cui al punto 5.4) e il provvedimento di esclusione o non esclusione devono essere inviati, in formato digitale, alla Regione Lombardia¹⁶ (vedi allegato 3).

Schema generale

VERIFICA DI ESCLUSIONE

| Fase del P/P | Processo P/P | Verifica di esclusione VAS |
|------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Fase 0 Preparazione | P0.1 – pubblicazione avviso di avvio del procedimento | A0.1 – incarico per la predisposizione del documento di sintesi |
| | P0.2 – incarico per la stesura del P/P | A.02 – individuazione autorità competente per la VAS |
| | P0.3 – esame proposte pervenute, elaborazione del documento di sintesi preliminare della proposta di P/P | |
| Fase 1 Orientamento | P1.1 – orientamenti iniziali del P/P | A1.1 – verifica delle interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (valutazione d'incidenza ZPS/SIC) |
| | P1.2 – definizione schema operativo P/P | A1.2 – definizione schema operativo per la verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale |
| | | A1.3 – documento di sintesi della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2011/42/CE |
| | - Messa a disposizione e pubblicazione su web (30 gg) del documento di sintesi della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi – (All. II Dir 2001/42/CE). - Dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web - Comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati | |
| Conferenza di verifica | Verbale di conferenza in merito all'esclusione o meno del P/P dalla procedura di VAS | |
| Decisione | - L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di esclusione/non esclusione del P/P dalla valutazione ambientale (entro 90 gg dalla messa a disposizione) - Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento sul web | |

¹⁶ Direzione Generale Territorio e Urbanistica - Struttura Valutazione Ambientale Strategica, via Sasseti, 32/2 – 20124 Milano

2. QUADRO PROGETTUALE

IL CONTESTO AMBIENTALE DI LIVIGNO

Il sub-ambito della valle di Livigno corrisponde sostanzialmente al territorio del centro comunale del rinomato centro extradoganale e si sviluppa la Piana di S. Maria solcata dal fiume Spòl, che per 25 km attraversa una valle aperta circondata da due grandi dorsali montuose. Si tratta di un insediamento lungo 12 km, diviso tra due parchi nazionali, il parco dello Stelvio ed il parco dell'Engadina, e situato in un territorio unico in Lombardia, sia per quote altimetriche (dai 1.800 m agli oltre 3.000 m di quota), sia per la particolare localizzazione che ha reso questa località semi-isolata dalla restante parte del territorio italiano, così come da quello svizzero.

La struttura orografica della valle di Livigno è caratterizzata dall'invaso principale che si spinge dal Passo della Forcola fino a nord del Lago di Livigno, con piccole vallette laterali.

La struttura insediativa è caratterizzata dai tre nuclei principali delle frazioni di S. Rocco, S. Antonio e S. Maria, che oramai si sono saldati tra loro formando un tessuto continuo allineato alla strada che li collegava. Recente è invece la viabilità che corre più a valle, verso il torrente Spòl, lungo la quale si ritrovano gli ultimi lotti edificati in ordine temporale. Recente è anche il nucleo sviluppatori sul versante orografico destro, in prossimità dell'arrivo della statale proveniente dal Passo d'Eira. Scendendo invece verso sud e verso la Forcola, l'edificazione si dirada rapidamente fino a ridursi a pochi e piccoli agglomerati di edifici sparsi.

La struttura insediativa lungo la strada che risale Valdidentro, infine, è basata su piccoli nuclei edificati, di cui il più denso è quello di Trepalle.

In corrispondenza del tratto centrale del paese, malgrado la scarsa ampiezza del fondovalle, permane una fascia larga circa 200 m a destinazione prevalentemente agricola (almeno nel periodo estivo), che separa l'urbanizzato dal corso dello Spòl.

Nel territorio di Livigno sono anche presenti quattro geositi (due di interesse geologico e due introdotti recentemente con il PTCP, uno d'interesse paesistico e uno d'interesse paleontologico) e nove SIC (Val Viera e Cime di Fopel, Motto di Livigno - Val Saliente, Val Federia, Valle Alpisella, Valle della Forcola, La Vallaccia - Pizzo Filone, Passo e Monte di Foscagno, Monte Vago - Val di Campo - Val Nera, Val Viola Bormina - Ghiacciaio di Cima dei Piazzini), di cui 5 designati da aprile 2014 ZSC, e una ZPS (Parco Nazionale dello Stelvio).

In un contesto paesistico-ambientale di così alto valore, si possono annoverare un'infinità di punti panoramici e scorsi vedutistici, non tutti però facilmente raggiungibili. Tra questi, anche per l'agevole accessibilità che collega Bormio a Livigno, in particolare, in corrispondenza dei passi Foscagno ed Eira, con scorci verso Valdidentro e verso il comune extradoganale.

Complessivamente, il sub-ambito della Vallle di Livigno ospita una popolazione di 5.794 abitanti, pari all'11% della popolazione della media-alta-valtellina, su un territorio che ne rappresenta il 16%. La densità, pari a 27,5 ab/kmq, è più bassa della media della media-alta-valtellina, ma in linea con la media della Comunità Montana Alta Valtellina (pari a 27,2).

| | Livigno | Confronto MAV | Confronto Prov. SO |
|------------------------|---------|---------------|--------------------|
| Sup. Terr. (Kmq) | 21.079 | 16% MAV | 7% Prov. |
| Pop. Res. (istat 2009) | 5.794 | 11% MAV | 2% Prov. |
| Densità (ab/kmq) | 27,5 | 39,5 | 56,5 |

Il comune di Livigno evidenzia una crescita costante, ancora in atto, perché il dato ISTAT 2009 in una popolazione pari a 5.794 abitanti. Si può quindi affermare che la popolazione livignasca dal 1971 ad oggi è praticamente raddoppiata. Tassi di crescita così elevati sono probabilmente dovuti alla forte dinamicità economica della località che, senza dubbio, rappresenta la località turistica, sia invernale sia estiva, più importante della provincia di Sondrio. Inoltre, non è da sottovalutare anche la forte particolarità derivante dall'essere zona extradoganale.

Per quanto riguarda il settore turistico-ricettivo, Livigno è la località turisticamente più forte dell'intera provincia di Sondrio e, naturalmente, anche della media-alta Valtellina. Dal punto di vista dell'offerta turistica presenta numerose opportunità sia per quanto riguarda la stagione invernale (con la maggior dotazione provinciale di impianti di risalita e piste per lo sci alpino e lo sci di fondo), sia per quanto riguarda la stagione estiva (escursionismo, percorsi in mountain bike).

Anche dal punto di vista ricettivo si conferma la predominanza di questa località, che ha una dotazione alberghiera pari ad oltre un quarto di quella dell'intera provincia e pari quasi al 40% della media-alta Valtellina. La densità ricettiva alberghiera è infatti pari a 863, contro i 258 della media-alta Valtellina. Inoltre, il tasso di variazione degli alberghi è pari a +4%, mentre la media media-alta Valtellina è -2,2%. La dimensione media dell'albergo è di poco inferiore alla media media-alta Valtellina, mentre per quanto riguarda l'offerta qualitativa si nota una maggiore incidenza degli alberghi di categoria superiore (4-5 stelle) e minore delle strutture a 1 o 2 stelle.

In parte diversa è la situazione per quanto concerne la ricettività extra-alberghiera: mentre i campeggi presenti costituiscono il 66% dell'offerta presente nella media-alta Valtellina, nel caso degli agriturismi e Bed&breakfast abbiamo valori decisamente inferiori.

| | Valle di Livigno | % su MAV | AREA MAV | % su Provincia SO | PROVINCIA DI SONDRIO |
|------------------------------------------|------------------|----------|----------|-------------------|----------------------|
| Alberghi | 105 | 38,2% | 275 | 26,1% | 403 |
| Posti letto alberghieri | 5.000 | 36,1% | 13.859 | 26,4% | 18.927 |
| Strutture alberghiere | | | | | |
| Dimensione media alberghiera | 47,6 | ## | 50,4 | ## | 47 |
| Densità ricettiva alberghiera | 863 | ## | 258,1 | ## | 103,9 |
| Incidenza 1-2 stelle (%) | 21 | ## | 28 | ## | 34,7 |
| Incidenza 4-5 stelle (%) | 14,3 | ## | 9,8 | ## | 8,2 |
| Utilizzo lordo alberghiero | 40,8 | ## | 32,3 | ## | 29 |
| Dinamica alberghiera | | | | | |
| Variazione alberghi 1998-2008 (%) | 4 | ## | -2,2 | ## | -1,5 |

| | Valle di Livigno | % su MAV | AREA MAV | % su Provincia SO | PROVINCIA DI SONDRIO |
|------------------------------------------------------|------------------|----------|----------|-------------------|----------------------|
| Variazione P.L alberghieri 1998-2008 (%) | 4,2 | ## | -0,9 | ## | -0,7 |
| Variazione dim. media 1998-2008 | 0,1 | ## | 0,7 | ## | -0,9 |
| Strutture extra-alberghiere | | | | | |
| Campeggi | 6 | 66,7% | 9 | 37,5% | 16 |
| Posti Letto | 488 | 42,1% | 1.160 | 18,7% | 2.610 |
| Campeggi | | | | | |
| Agriturismo | 1 | 12,5% | 8 | 4,2% | 24 |
| Posti Letto | 10 | 15,9% | 63 | 3,4% | 298 |
| Agriturismo | | | | | |
| Bed & Breakfast | 0 | 0,0% | 10 | 0,0% | 58 |
| Posti Letto Bed & Breakfast | 0 | 0,0% | 55 | 0,0% | 270 |
| Alloggi iscritti REC | 123 | 69,1% | 178 | 63,7% | 193 |
| Posti Letto | | | | | |
| Alloggi REC | 2.422 | 59,0% | 4.108 | 55,4% | 4.368 |
| Altro | 2 | 9,5% | 21 | 2,8% | 71 |
| Posti Letto | | | | | |
| Altro | 23 | 1,9% | 1.183 | 0,7% | 3.294 |
| Abitazioni per vacanza (anno 2001) | 1.581 | 8,0% | 19.834 | 3,1% | 51.154 |
| % Abitazioni per vacanza sul totale delle abitazioni | 49,2 | ## | 49,4 | ## | 42,3 |

Dal punto di vista dell'analisi dei flussi turistici, in termini di presenze Livigno registra la metà delle presenze di tutto il territorio della MAV. La tendenza inoltre è in forte aumento: le presenze dal 1998 al 2008 aumentano del 30,6%, contro una crescita in MAV nello stesso periodo pari 13,7%. Anche la permanenza media (4,8 giorni) è superiore alla media MAV (4,3 giorni).

Infine si osserva che il turismo livignasco presenta una maggiore connotazione internazionale con un'incidenza degli stranieri superiore di 11 punti percentuali al totale della MAV.

| | Valle di Livigno | TOTALE AREA MAV |
|-----------------------------------|------------------|-----------------|
| Presenze | 992.545 | 1.984.747 |
| Arrivi | 208.664 | 466.176 |
| Permanenza media (gg) | 4,8 | 4,3 |
| Densità turistica | 171,3 | 37 |
| Incidenza stranieri (%) | 55,4 | 43,7 |
| Incidenza turismo alberghiero (%) | 75 | 82,2 |
| Permanenza media alberghiera (gg) | 4,4 | 4 |
| Variazione presenze 1998-2008 (%) | 30,6 | 13,7 |

PROGETTO L'intervento proposto riguarda l'ampliamento con modifica qualitativa e quantitativa del complesso turistico-ricettivo denominato "Nuova Villa", individuato al NCEU del Comune di Livigno al Fg. 40 Mapp.li 3-1721-1725-1726¹⁷.

L'edificio esistente, a destinazione turistico-ricettiva, è composto da 25 camere-alloggio per complessivi 82 posti letto.

¹⁷ Di proprietà pubblica e per il quale la porzione d'intervento (superficie accessorie interamente interrate e non computabili come SLP) in esame sarà realizzata in diritto di superficie (superficie accessoria prevista pari a 19,10 mq e distribuita su due livelli).

L'immobile, realizzato nel corso degli anni '70, si presentava in uno stato oramai obsoleto per gli standard richiesti per strutture turistico-ricettive odierne, e necessitava quindi di adeguamenti strutturali, distributivi, energetici e delle facciate esterne.

Complessivamente il progetto proposto si sviluppa sostanzialmente tre blocchi:

- il primo posto ad est, riprende il sedime ed il volume dell'edificio esistente, avrà destinazione prevalente a camere con al piano interrato accessori alla attività e camere del personale a livello seminterrato
- il corpo centrale avrà destinazione prevalente a camere, piani primo, secondo e terzo con aree fitness al piano terra. Al piano interrato si trovano gli spazi accessori, centrale termica, deposito cippato, magazzini, etc.
- il corpo ad ovest, oltre la strada, prevede parcheggi e vani accessori interrati, servizi comuni quali reception a livello del terreno, ristorante al piano superiore ed altre aree destinate a fitness.

Un tunnel interrato su due livelli garantirà il collegamento funzionale delle parti ed accessori posti ai livelli interrati.

Come brevemente accennato in premessa, una parte dell'intervento di ampliamento della struttura esistente risulta già in corso di esecuzione in forza dei provvedimenti edilizi PdC n. 364/2017 e successiva variante PdC n. 77/2018, che non incide significativamente sull'impostazione progettuale e sugli indici e parametri edificatori, mantenendo sostanzialmente invariate le superfici e destinazioni d'uso previste.

Le opere autorizzate con tali provvedimenti edilizi riguardano quanto previsto sui mapp. 3-1721 (rif. TAV01 allegata).

Nel dettaglio l'intervento proposto prevede la realizzazione di:

- ampliamento della struttura ricettiva esistente mediante la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica da destinare a parcheggi pertinenziali, spazi accessori alla attività, reception, ristorante e fitness
- opere interne, che non incidono su volumi ed Slp già assentite, da realizzarsi sui corpi di fabbrica di cui ai PdC 364/2017 e PdC 77/2018, consistenti nel cambio di destinazione d'uso dell'area fitness precedentemente prevista in camere d'albergo e conseguente traslazione della zona fitness al piano terra del fabbricato in corso di costruzione, oltre ad una diversa disposizione degli spazi accessori previsti al piano seminterrato. In particolare, si prevede:
 - . trasformazione in camere dell'area fitness posta al terzo piano
 - . creazione area fitness al piano terra in luogo della reception, individuata con il presente progetto nel nuovo corpo in ampliamento ad ovest
 - . diversa dislocazione ed articolazione degli spazi ad uso del personale nel corpo seminterrato ad est
 - . creazione di un corridoio interrato su due livelli che collegherà i due corpi di fabbrica, ad una quota tale da mantenere invariata la viabilità pubblica esistente.

La struttura ricettiva si percepirà così come due corpi distinti con dimensioni e volumi che riprendono le tipologie presenti nel contesto.

Di seguito una tabella riepilogativa del nuovo corpo di fabbrica in progetto.

NUOVO CORPO DI FABBRICA

| PIANO | Slp [mq] | DESTINAZIONE D'USO | NOTE |
|---------------------------|-----------------|--------------------|-------------------------------|
| INTERRATO | 355,70 | Area parcheggio | Sup. non ricompresa nella SLP |
| | 126,62 | Spazi accessori | Sup. non ricompresa nella SLP |
| TERRA | 740,00 | Area parcheggio | Sup. non ricompresa nella SLP |
| | 143,73 | Spazi accessori | Sup. non ricompresa nella SLP |
| PRIMO | 313,00 | Area parcheggio | Sup. non ricompresa nella SLP |
| | 195,69 | Spazi accessori | Sup. non ricompresa nella SLP |
| | 69,08 | Servizi comuni | |
| SECONDO | 281,93 | Servizi comuni | |
| TERZO | 265,83 | Area fitness | |
| SOTTOTETTO | 85,55 | Area fitness | |
| DESTINAZIONE D'USO | | SLP [mq] | |
| | Area parcheggio | 1.408,70 | |
| | Spazi accessori | 466,04 | |
| | Servizi comuni | 351,01 | |
| | Area fitness | 351,38 | |
| | SLP | 702,39 | |

Riguardo alle superficie destinate a spazi accessori del nuovo corpo di fabbrica, si segnala che ca. 19,10 mq di superficie accessoria, ai piani interrato e terra (rispettivamente ca. 9,55 mq ciascuno), saranno realizzati in diritto di superficie sull'immobile distinto al Fg. 40 mapp. 1726.

EDIFICIO ESISTENTE

| PIANO | Slp [mq] | DESTINAZIONE D'USO | NOTE |
|---------------------------|------------------|--------------------|-------------------------------|
| INTERRATO | 443,52 | Spazi accessori | Sup. non ricompresa nella SLP |
| | 160,56 | Camere personale | |
| TERRA | 261,42 | Camere | |
| | 70,85 | Servizi comuni | |
| | 90,37 | Area fitness | |
| PRIMO | 378,95 | Camere | |
| SECONDO | 380,35 | Camere | |
| TERZO | 268,48 | Camere | |
| DESTINAZIONE D'USO | | SLP [mq] | |
| | Camere | 1.289,20 | |
| | Spazi accessori | 443,52 | |
| | Servizi comuni | 70,85 | |
| | Area fitness | 90,37 | |
| | Camere personale | 160,56 | |
| | SLP | 1.609,98 | |

**DESTINAZIONE
URBANISTICA DELL'AREA**

L'ambito in esame ricade in parte all'interno degli ambiti T1-Zone per attrezzature turistico-alberghiere esistenti (rif. Fg. 40 mapp.li 3-1721) ed in parte in ambito AC-Aree per attrezzature d'interesse collettivo (rif. Fg. 40 mapp. 1725).

Le aree T1 sono zone caratterizzate dalla presenza di attrezzature alberghiere già esistenti da tempo. Tali ambiti sono destinati esclusivamente all'edilizia turistico-ricettiva alberghiera. Per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione. Sono ammessi anche interventi di ristrutturazione urbanistica, di demolizione e ricostruzione degli edifici esistenti a parità di superficie lorda di pavimento, mediante permesso di costruire convenzionato. La ricostruzione è consentita anche mantenendo i distacchi dai confini e dai fabbricati come preesistenti, ancorché in deroga. Sono anche consentiti interventi di ammodernamento e riqualificazione funzionale, comportanti, "una tantum", l'ampliamento dei complessi esistenti nella misura massima del 10% della SLP rilevata alla data di adozione del presente strumento urbanistico, a prescindere dalla disponibilità di SF (superficie fondiaria) esistente e dall'indice UF (utilizzabilità fondiaria) prescritto per le varie zone.

Nel caso in cui, prima dell'ampliamento, la costruzione non dovesse raggiungere l'indice UF di zona, è consentito un ampliamento pari all'indice UF maggiorato del 10%.

In aggiunta a quanto sopra è anche ammessa la realizzazione a livello interrato, sotto l'area di sedime dell'edificio esistente come rilevabile dalle parti già costruite ancorché non emergenti dal terreno, di ambienti per attrezzature di servizio (quali piscine, sale convegno, discoteche, sale giochi, ecc.), al fine di meglio qualificare la ricettività, a condizione che tali ambienti restino vincolati a tali utilizzazioni senza possibilità di trasformazione in camere.

Tutti gli ampliamenti previsti di cui sopra possono essere assentiti solo dietro stipula di atto notarile quale impegnativa che tutto l'edificio (parte originaria più ampliamento) debba mantenere la destinazione alberghiera e non possa, in particolare, essere trasformato in altra destinazione per un periodo minimo di 20 anni dal certificato di agibilità, salvo modifiche delle previsioni urbanistiche.

In occasione di tali interventi, gli alberghi, che ne siano sprovvisti, sono tenuti a destinare a garage per la propria clientela e per il personale di servizio, sempre nell'interrato, una parte degli ambienti, nella misura minima di 10 mq ogni 31,25 mq di SLP della esistente costruzione e comunque di un posto macchina ogni 2 camere di albergo.

Eventuali ampliamenti non rientranti nella fattispecie di cui sopra sono soggetti, con intervento edilizio diretto, al rispetto dei seguenti limiti:

- UF = 0,60 mq/mq
- RC = 35% SF
- HE = 12,00 metri
- SV > 25% SF
- Pp = 10 mq ogni 31,25 mq di SLP (pari a 10 mq ogni 100 mc di costruzione); un posto macchina ogni camera d'albergo, pensione o similari.

È consentito un indice fondiario aggiuntivo di 0,05 mq/mq esclusivamente per la realizzazione di camere di alloggio per il personale dipendente. La utilizzazione

di tale facoltà è subordinata alla trascrizione di un vincolo di destinazione, mediante il quale si garantisca tale funzione e la non possibilità di utilizzazione ad altro scopo.

Non si calcolano come SLP le nuove superfici interrato realizzate per la formazione di servizi e spazi ricreativi quali i Centri benessere, Fitness, Wellness, cucine, lavanderie, magazzini ad uso esclusivo dell'albergo; parimenti la realizzazione di queste superfici è esclusa dal calcolo dei parcheggi.

Le aree AC sono invece aree destinate all'insediamento di funzioni d'interesse collettivo/generali, quali:

- Zone per standard urbanistici
- Aree destinate all'edilizia residenziale pubblica
- Zona VPA – verde pubblico attrezzato
- Aree adibite a servizi e impianti tecnologici
- Aree riservate ai distributori di carburante
- Zona F1 – aree per attrezzature pubbliche e di interesse comune
- Zona F2 – aree per l'istruzione
- Zona P – Aree per parcheggi pubblici
- Viabilità

VINCOLI AMBIENTALI L'ambito oggetto d'intervento ricade all'interno del vincolo di natura paesistica di cui al D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1 lett. d), nonché in ambito paesaggistico, ai sensi dell'art. 17 del P.T.P.R. (ambiti di elevata naturalità).

VARIANTE URBANISTICA L'intervento in oggetto, richiesto ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 160/2010 e della L.R. 12/2005 e smi, prevede, ai fini della realizzazione dell'intervento, l'approvazione di una preventiva variante urbanistica interessante l'ambito territoriale oggetto d'intervento, ed in particolare, rispetto alla destinazione d'uso dell'ambito relativo all'immobile individuato al Fg. 40 Mapp. 1725 ed in parte al Fg. 40 Mapp.li 3-1721.

In particolare, il PGT vigente classifica tale immobile come ambito destinato all'insediamento di attrezzature collettive in genere (area AC), tuttavia la particolare localizzazione dello stesso non si presta alla realizzazione di tale funzione. L'immobile risulta infatti adibito ad ambito sciistico, nonché rappresenta la naturale chiusura del perimetro del territorio consolidato già urbanizzato (come si può notare dagli estratti aereofotogrammetrici allegati).

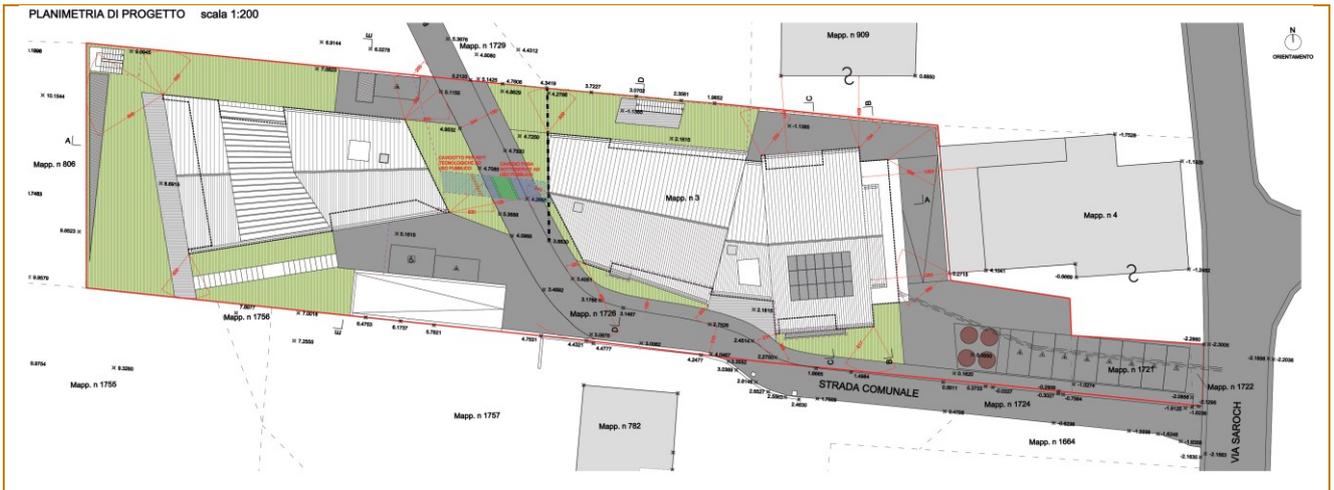
L'intervento è quindi subordinato alla preventiva approvazione di una variante urbanistica, ai sensi dell'art. 8 del DPR 160/2010, che:

- riclassifichi l'immobile individuato al mappale 1725 come ambito T1
- con riferimento all'intervento nel suo complesso, la nuova struttura ricettiva tra nuovo corpo di fabbrica ed edificio esistente prevede una SLP complessiva pari a 2.312,37 mq, corrispondenti ad un indice di utilizzazione fondiaria UF per la zona T1 (esistente - mapp. 3-1721 - e prevista/in variante al vigente PGT - mapp. 1725) pari a 0,87 mq/mq.

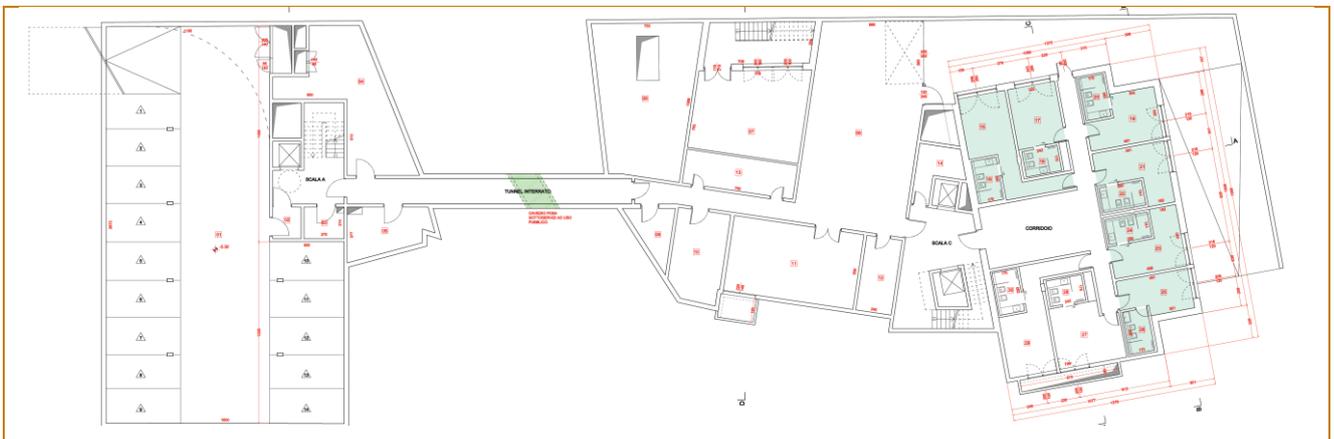


Aerofotogrammetria

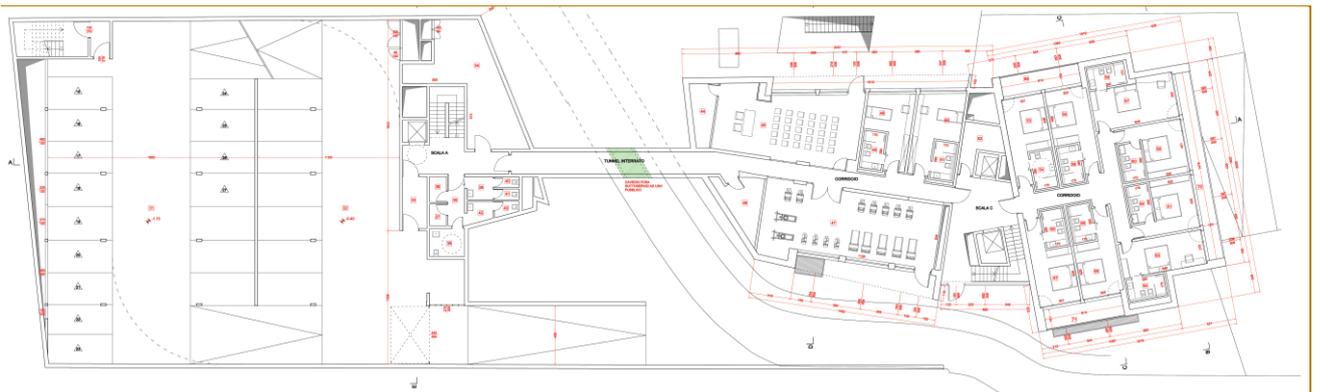
3. ALLEGATI PROGETTUALI & DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



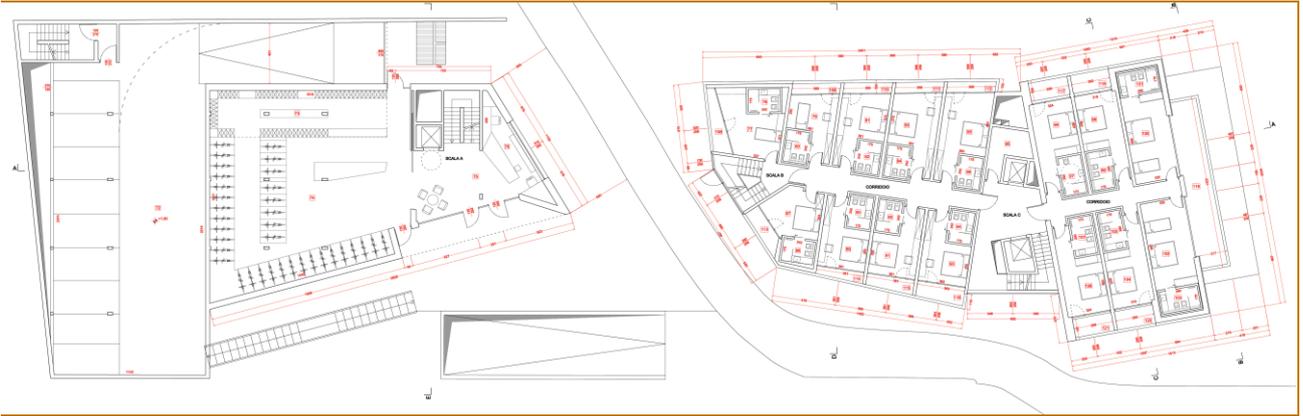
Planimetria generale dell'intervento progetto



Planimetria generale piano interrato



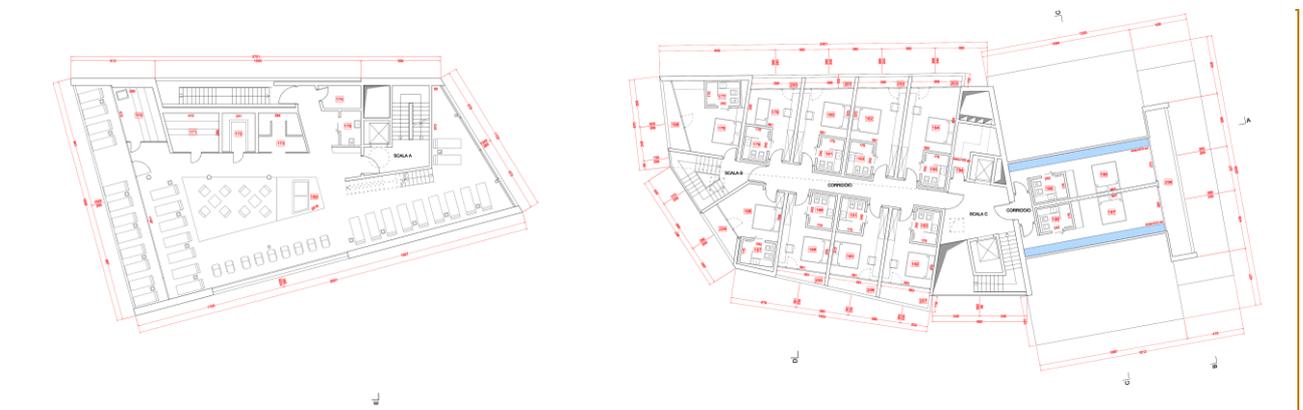
Planimetria generale piano terra



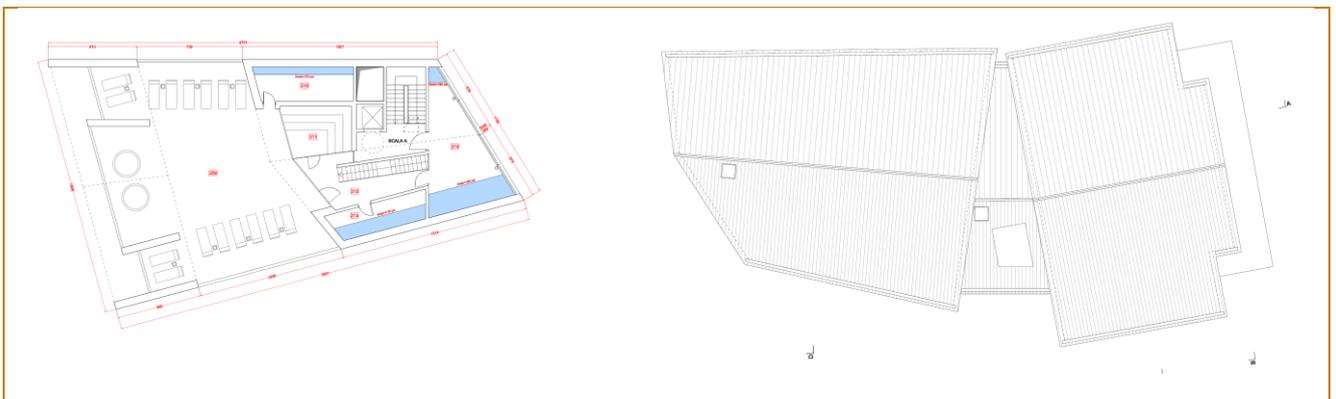
Planimetria generale piano primo



Planimetria generale piano secondo



Planimetria generale piano terzo



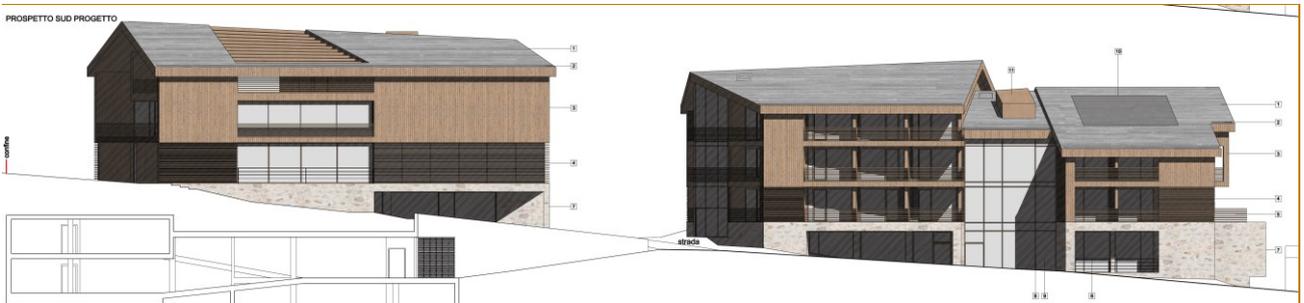
Planimetria generale piano sottotetto



Prospetto nord



Prospetto ovest



Prospetto sud



Prospetto est





MATERIALI DI FACCIATA

- 1 MANTO DI COPERTURA IN ARDESIA
- 2 CANALI, PLUVIALI E SCOSSALINE IN RAME
- 3 RIVESTIMENTO PARETI CON TAVOLE IN LEGNO DI LARICE NATURALE GREZZO
- 4 RIVESTIMENTO CON LISTELLATURA ORIZZONTALE IN LEGNO DI LARICE NATURALE GREZZO
- 5 STRUTTURA E PARAPETTO BALCONI IN LEGNO DI LARICE NATURALE
- 6 PARAPETTO BALCONE IN ACCIAIO
- 7 RIVESTIMENTO BASAMENTO CON FINITURA RASO PIETRA
- 8 SERRAMENTI IN LEGNO LAMELLARE CON LA MEDESIMA FINITURA DEL RIVESTIMENTO IN LEGNO
- 9 VETRATE TERMOISOLANTI
- 10 PARAPETTO BALCONE E PASSERELLA IN VETRO
- 11 PANNELLI SOLARI



Prospetto sud-est



Prospetto sud-est



Prospetto sud



Prospetto ovest

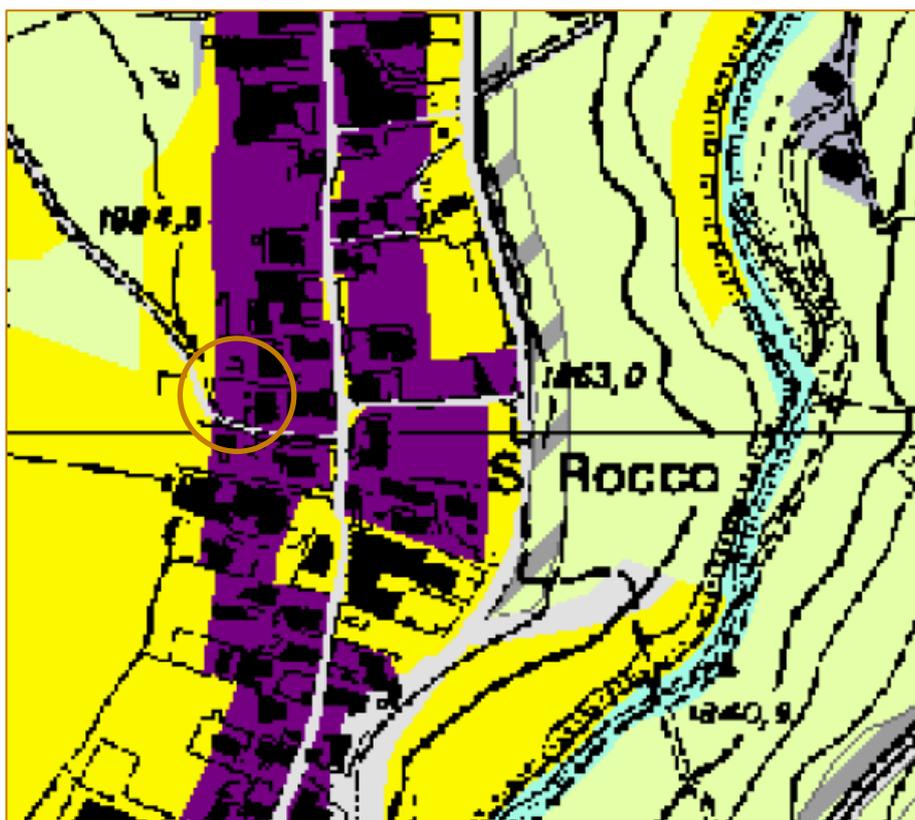


Prospetto nord



Prospetto sud-ovest

4. P.T.C.P. – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (estratti)



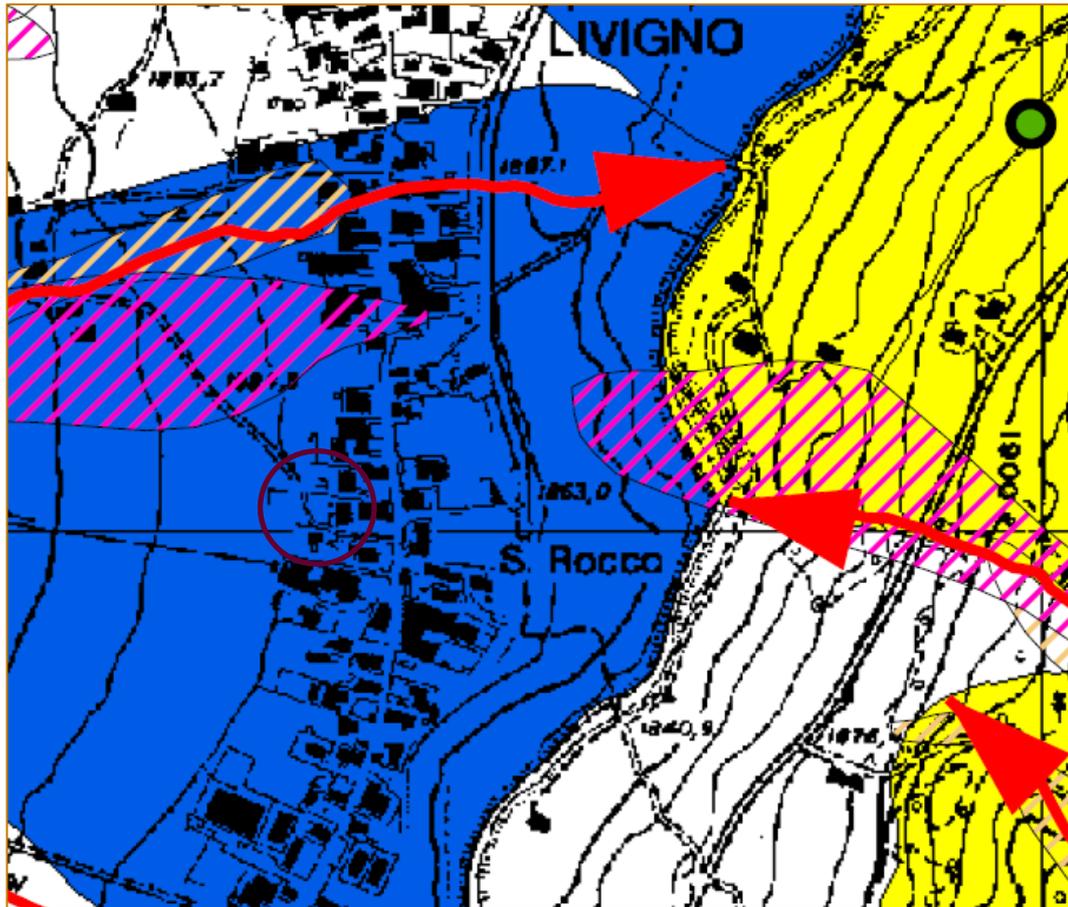
Previsioni Urbanistiche



Uso del suolo



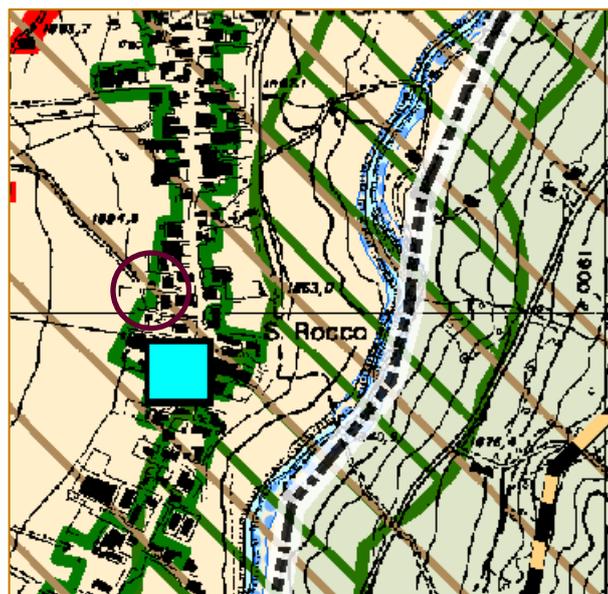
*Uso del suolo e previsioni urbanistiche
AMBITO POLIFUNZIONALE & SERVIZI PUBBLICI*



Tipologia di frana
Inventario fenomeni franosi - IFFI 2007

- Crollo/Ribaltamento
- Scivolamento rotazionale/traslattivo
- Colamento lento
- Colamento rapido
- Complesso
- Non determinato
- D.G.P.V. (deformazioni gravitative profonde di v
- Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
- Aree soggette a frane superficiali diffuse
- Conoidi
- Frane lineari
- Punto identificativo del fenomeno franoso
- Reti di monitoraggio

Elementi conoscitivi dell'assetto geologico
CONOIDE



Elementi paesistici e rete ecologica

BELLEZZE D'INSIEME & AMBITI DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALE

ART. 7 – AREE ASSOGGETTATE A VINCOLI PAESAGGISTICI E A DISPOSIZIONI DELL'ART. 17 DEL PIANO DEL PAESAGGIO LOMBARDO

Il PTCP individua gli *Elementi paesistici* e la *rete ecologica*, i perimetri a cui si applicano i vincoli, le procedure e gli indirizzi di tutela paesaggistica derivanti dalla applicazione del D.Lgs.22.1.2004, n. 42, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché dell'art.17 del Piano del Paesaggio Lombardo.

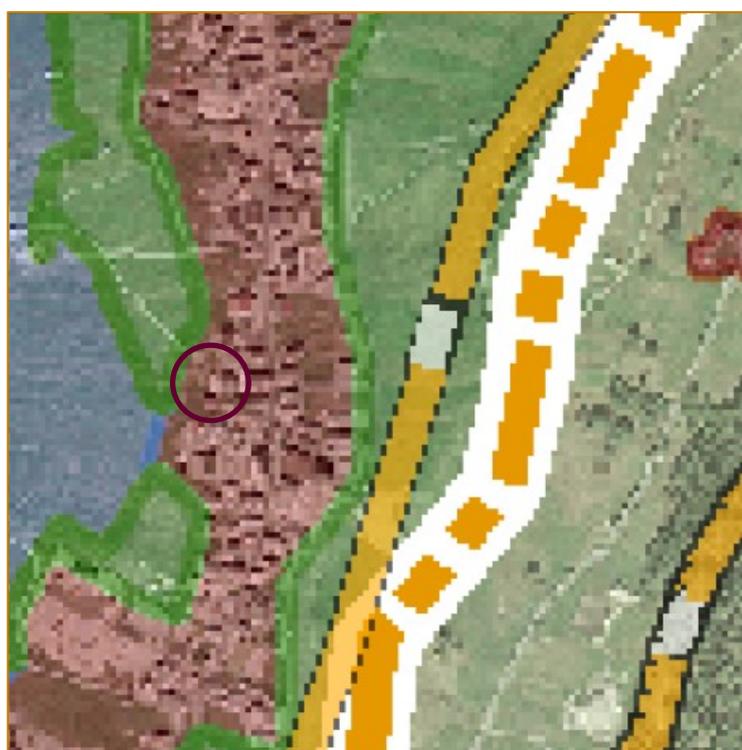
Gli ambiti assoggettati a vincolo paesaggistico, mediante provvedimento specifico in applicazione dell'art. 136 del D.Lgs..22.1.2004, n.42, oppure ope legis in applicazione di quanto disposto dall'art. 142 del medesimo, non sono modificabili in sede di formazione dei PGT.

Gli ambiti definiti di elevata naturalità dall'art. 17 delle Norme di Attuazione del Piano Paesistico Regionale possono essere modificati e meglio specificati nella loro delimitazione, in sede di formazione o di variazione dei PGT, sulla base di

studi di maggiore dettaglio, articolandone il regime normativo, nel rispetto delle condizioni dettate dal medesimo art. 17. Le modifiche sono soggette al giudizio di compatibilità della Provincia.

Le modifiche in riduzione devono rispettare le seguenti condizioni:

- ✓ non essere in contrasto con le prescrizioni immediatamente prevalenti del PTCP;
- ✓ non interessare aree disposte lungo le strade statali e provinciali;
- ✓ non comportare mutamenti delle regole insediative storiche;
- ✓ non interessare i paesaggi sommitali;
- ✓ non comportare rischi per il patrimonio edilizio storico.

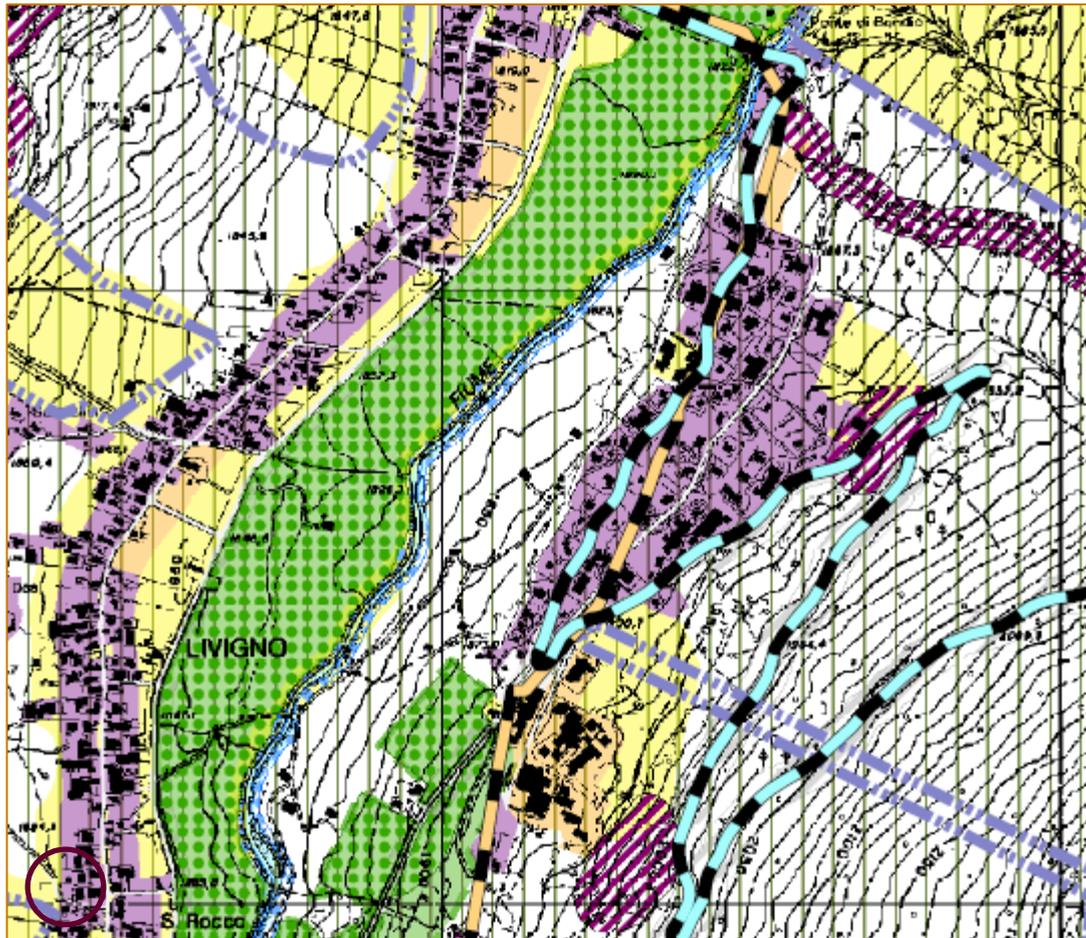


Macrounità 2 - Paesaggio di fondovalle *LU-221*

Unità tipologiche:

-  Paesaggio di fondovalle a prevalente struttura agraria *LU-2211*
-  Paesaggio del sistema insediativo consolidato *LU-2212*
-  Paesaggio delle criticità *LU-2213*

Unità tipologiche di paesaggio – PAESAGGIO DEL SISTEMA INSEDIATIVO CONSOLIDATO



[art.7] Bellezze d'insieme L.U.-6.1.4

Previsioni urbanistiche

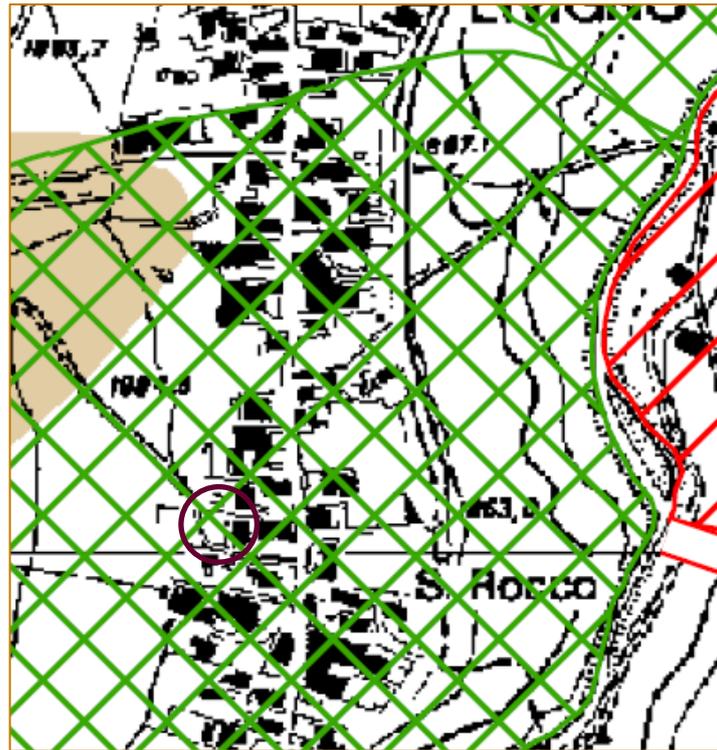
- Residenziale esistente
- Residenziale espansione
- Produttivo esistente
- Produttivo espansione
- Polifunzionale
- Commerciale/Direzionale
- Turistico/Ricettivo
- Verde privato
- Servizi pubblici
- Servizi pubblici sovracomunali
- Infrastrutture
- Fasce e aree di rispetto

[art.65] Servizi di livello intercomunale

- Aree o edifici destinati ad importanti nuove localizzazioni
- IS Istruzione superiore
- H Ospedale
- T Tribunale

[art.66] Aree sciistiche L.U.-4.1.2

*Previsioni progettuali strategiche
PRODUTTIVO ESISTENTE*



[art.26] **Quadro dei dissesti (legenda unificata PAI/PAI 2001)**

-  Area di frana attiva
-  Area di frana quiescente
-  Area di frana stabilizzata
-  Area di frana attiva non perimetrata
-  Area di frana quiescente non perimetrata
-  Area di frana stabilizzata non perimetrata
-  Area a pericolosità molto elevata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area a pericolosità elevata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area a pericolosità media o moderata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area a pericolosità molto elevata non perimetrata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area a pericolosità elevata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area a pericolosità media o moderata non perimetrata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area di conoide attivo non protetta
-  Area di conoide attivo parzialmente protetta
-  Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta
-  Area a pericolosità molto elevata o elevata
-  Area a pericolosità media o moderata
-  Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata
-  Area a pericolosità media o moderata non perimetrata

Vincoli di natura geologica ed idrogeologica

AREA DI CONOIDE NON RECENTEMENTE ATTIVATASI O COMPLETAMENTE PROTETTA

5. PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA "MEDIA E ALTA VALTELLINA"

Il Piano Territoriale Regionale d'Area "Media Alta Valtellina", promosso da Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Parco dello Stelvio e Camera di Commercio di Sondrio, è teso allo sviluppo territoriale della Media ed Alta Valtellina, mediante la valorizzazione territoriale del patrimonio ambientale ed il governo delle opportunità economiche, conseguenti agli eventi connessi ai Mondiali di Sci del 2005.

Il piano vuole garantire un'efficace sinergia tra le strategie di sviluppo economico-sociale e di salvaguardia della sostenibilità ambientale del territorio coinvolto, per coordinare un insieme di politiche, programmi e progetti.

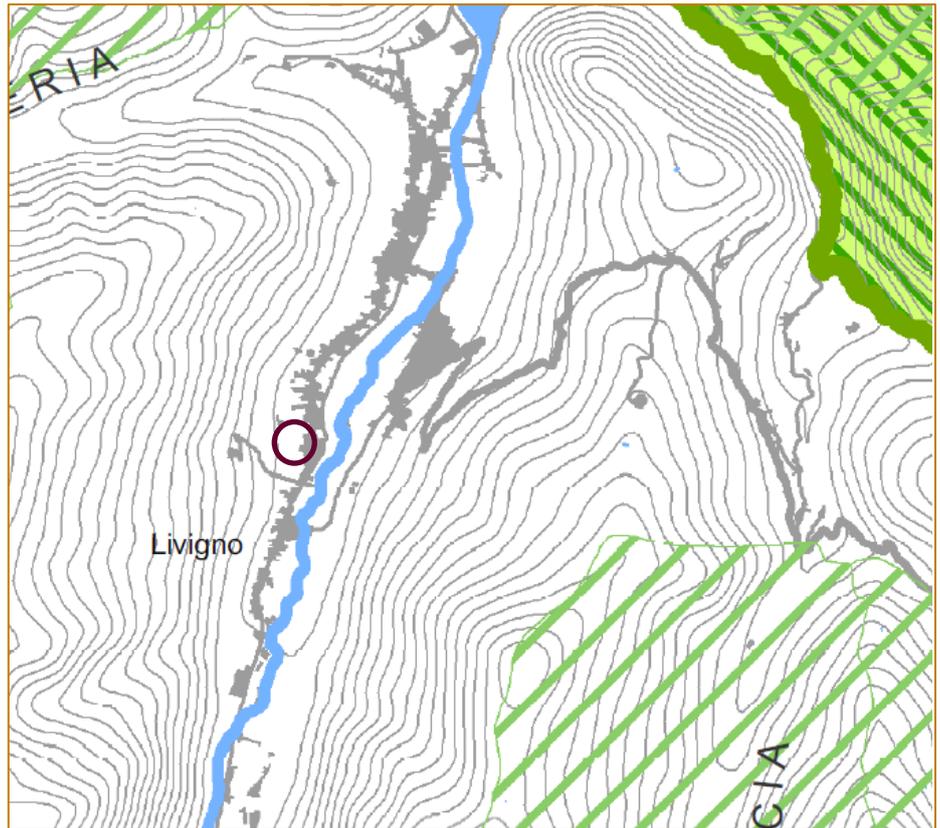
APPROVAZIONE Il 30 luglio 2013, con delibera n. 97, il Consiglio regionale ha approvato il Piano Territoriale Regionale d'Area della Media e Alta Valtellina, che promuove lo sviluppo equilibrato del territorio dei 18 Comuni della Media e Alta Valtellina, mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale ed il governo delle opportunità economiche.

Il PTRA Media e Alta Valtellina è il terzo piano d'area regionale approvato in Lombardia e ha acquistato piena efficacia dal 18 settembre 2013 con la pubblicazione dell'avviso di approvazione del piano sul BURL, serie Avvisi e Concorsi, n. 38.

Per effetto della pubblicazione il Piani Territoriale di Coordinamento della Provincia di Sondrio ed i Piani di Governo del Territorio dei Comuni di Teglio, Bianzone, Aprica, Villa di Tirano, Tirano, Serio, Lovero, Tovo S. Agata, Vervio, Mazzo di Valtellina, Grosotto, Grosio, Sondalo, Valdisotto, Valfurva, Bormio, Valdidentro, Livigno, compresi nell'ambito del Piano d'Area, sono soggetti ad una verifica regionale di coerenza rispetto ai contenuti del Piano stesso, come previsto dall'art. 20, comma 6, della l.r. n. 12 del 2005.

Si precisa che la Provincia e i Comuni interessati sono tenuti alla trasmissione in Regione Lombardia dei propri strumenti di pianificazione territoriale se adottati successivamente al 18 settembre 2013 o se, alla stessa data, avendo già adottato il PTCP o il PGT non hanno ancora dato inizio al relativo deposito.

**IL PAESAGGIO
NATURALISTICO TUTELATO**



Legenda

Aree protette

-  Parchi Nazionali (Fonte: SIT RL)
-  Parchi Regionali (Fonte: SIT RL)
-  SIC - Siti di Importanza Comunitaria (Fonte: Ministero dell'ambiente)
-  ZPS - Zone di Protezione Speciale (Fonte: Ministero dell'ambiente)
-  Riserve Naturali (Fonte: SIT RL)
-  Parchi Locali Interesse Sovracomunale - PLIS (Fonte: SIT RL)

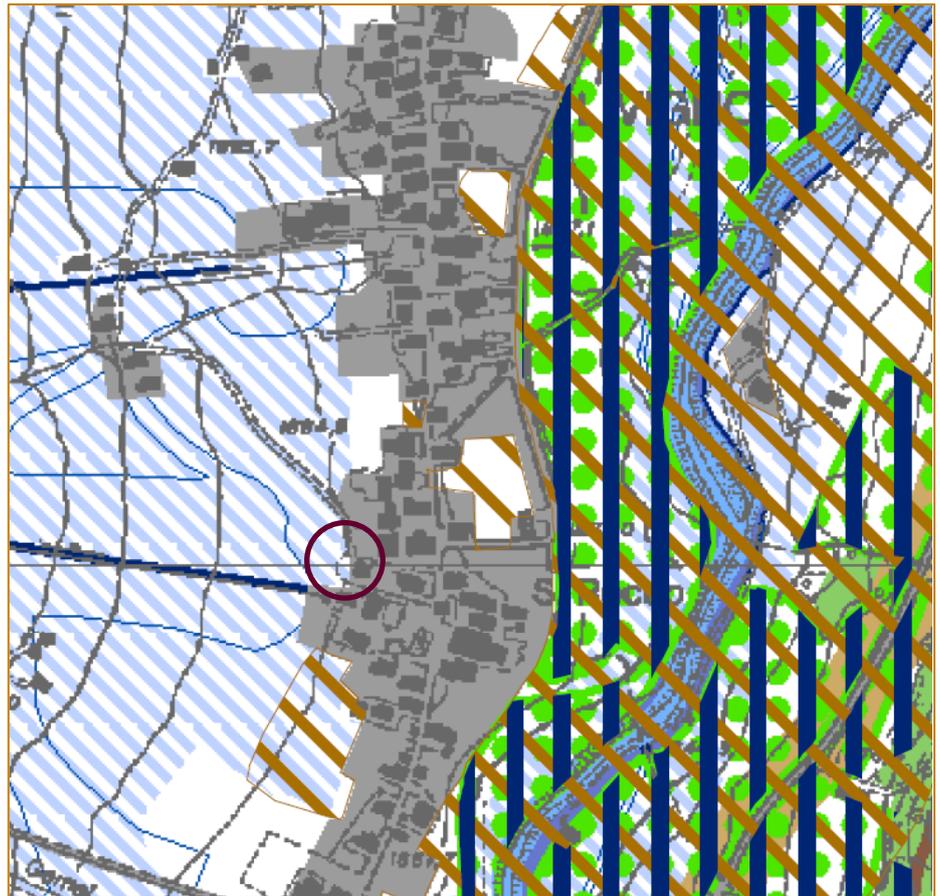
Corsi e bacini d'acqua principali

-  Fiumi (Fonte: SIT RL)
-  Bacini d'acqua naturali e artificiali (Fonte: SIT RL)

 Confini Media e Alta Valtellina

Limiti amministrativi

-  Confini nazionali
-  Confini regionali
-  Confini provinciali



Legenda

Obiettivo 1A - Riqualficazione dei domini sciabili

-  Domini sciabili (Fonte: elaborazione IREALP)
-  Perimetrazione Domini sciabili con condizioni (Fonte: elaborazione IREALP)
-  Trasformazione per la realizzazione impianti sportivi (Fonte: Parco delle Orobie Valtellinesi)
-  Piste per lo sci alpino (Fonte: CM Valtellina di Tirano, CM Alta Valtellina)
-  Piste per lo sci nordico (Fonte: CM Valtellina di Tirano, CM Alta Valtellina)
-  Impianti sciistici in uso (Fonte: CM Valtellina di Tirano, CM Alta Valtellina)
-  Piste dismesse (Fonte: CM Valtellina di Tirano, CM Alta Valtellina)
-  Impianti sciistici dismessi o in trasformazione (Fonte: CM Valtellina di Tirano, CM Alta Valtellina)

Obiettivo 1B - Sviluppare una greenway dell'Adda come dorsale della mobilità lenta

-  Percorso ciclopedonale esistente (Fonte: Provincia di Sondrio, CM Valtellina di Tirano, CM Alta Valtellina)
-  Percorso ciclopedonale proposto (Fonte: Provincia di Sondrio, CM Valtellina di Tirano, CM Alta Valtellina)
-  Aree di degrado incluse nella Greenway (Fonte: elaborazione IREALP)
-  Aree di naturalità fluviale (Fonte: PTCP)

Obiettivo 1D - Sostenere la valenza multifunzionale delle attività agro-silvo-pastorali

-  Ambiti agricoli strategici (Fonte: PTCP)
-  Boschi (Fonte: DUSAF)
-  Pascoli e alpeggi (Fonte: Fondazione Fojanini)

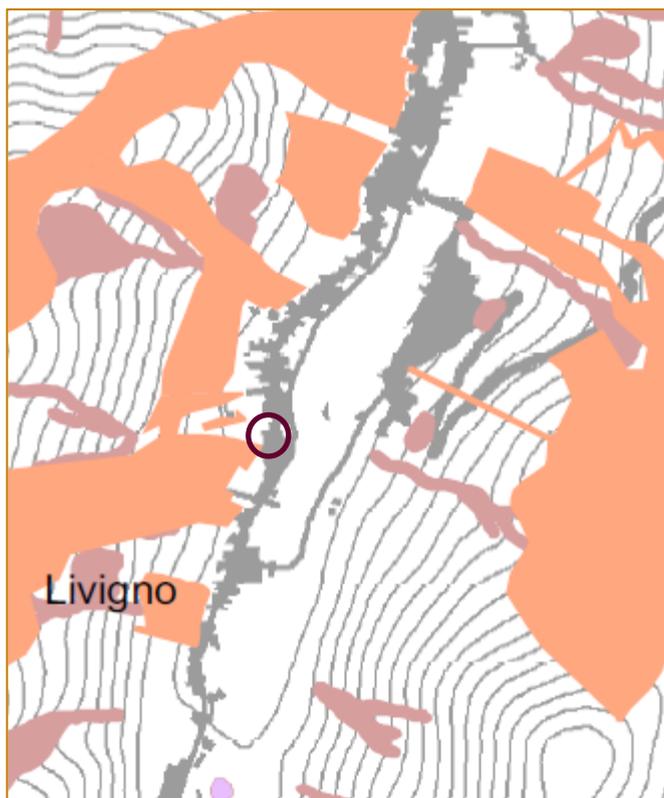
Obiettivo 1E - Promuovere la rete ecologica

-  Varchi della Rete Ecologica (Fonte: elaborazione IREALP)
-  Ambito dei corridoi ecologici primari (Fonte: elaborazione IREALP)
-  Riserva Statale "Dosso Tresero - Vallon" (Fonte: Parco Nazionale dello Stelvio)

Obiettivo 1F - Promuovere azioni ecocompatibili in ambito energetico

-  Metanodotto - tratto in fase di realizzazione (Fonte: Provincia di Sondrio)
-  Impianti a biomassa esistenti (Fonte: TCVV SpA)

**AMBITI DI DEGRADO
PAESISTICO**



Legenda

- Ambiti di degrado paesistico - areali (Fonte: elaborazione IREALP)
- Ambiti di degrado paesistico - puntiformi (Fonte: elaborazione IREALP)
- Ambiti di degrado paesistico - lineari (Fonte: elaborazione IREALP)
- Domini sciabili (Fonte: PTCP)

Ambiti di degrado paesistico (Fonte: PTCP)

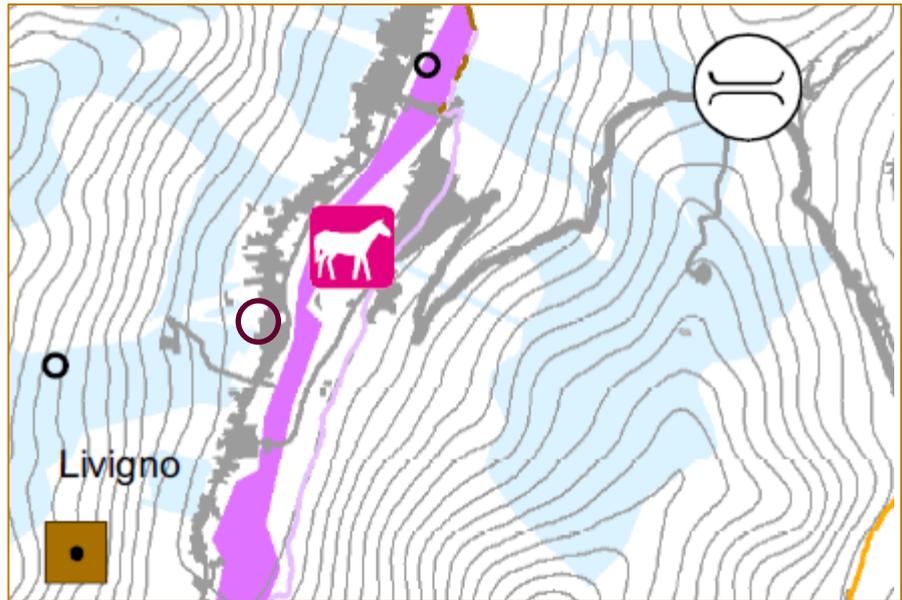
- Aree di degrado
- Cave e miniere attive
- Cave e miniere dismesse
- Discariche
- Manufatti che arrecano danno al paesaggio
- Nuclei abbandonati

- Confini Media e Alta Valtellina

Limiti amministrativi

- Confini nazionali
- Confini regionali
- Confini provinciali

RETI E COMPENSORI
TURISTICI



Legenda

Sentieri escursionistici (Fonte: elaborazione IREALP)

(il tratteggio indica la sovrapposizione di differenti sentieri)

- Sentiero Italia
- Sentiero della Pace
- Sentiero del Sole
- Alta Via Magnifica Terra
- Strade del vino
- Via Imperiale d'Alemagna
- Sentiero dei Castelli
- Via Alpina
- Sentiero Valtellina

- Passi e valichi
- Rifugi
- Bivacchi

Domini sciabili (Fonte: PTCP)

- Aree sciistiche
- Piste da fondo

Strutture sportive (Fonte: Azienda Promozione Turistica)

- Centri sportivi e palazzetti
- Golf
- Maneggio
- Palestra di roccia
- Pista Go Kart
- Scuola di Canoa
- Sci estivo

Strutture turistiche (Fonte: Azienda Promozione Turistica)

- Informazioni turistiche
- Centro faunistico Orobie - Aprica
- Giardino botanico
- Stabilimento termale
- Campeggio
- Centro visita Parco

- Alpeggi presso cui sono presenti agriturismi, bivacchi e/o rifugi alpini (Fonte: Fondazione Fojanini)
- Parchi nazionali (Fonte: SIT RL)
- Parchi Regionali (Fonte: SIT RL)
- Patrimonio dell'UNESCO - Trenino rosso del Bernina (Fonte: elaborazione IREALP)

- Confini Media e Alta Valtellina

Limiti amministrativi

- Confini nazionali
- Confini regionali
- Confini provinciali

CONCLUSIONI Da quanto sopra, si evince come l'ambito oggetto di variante urbanistica non ricada in ambiti/contesti territoriali soggetti a tutela paesistica, ad eccezione del vincolo di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e smi, o interessati da fenomeni di degrado paesistico.

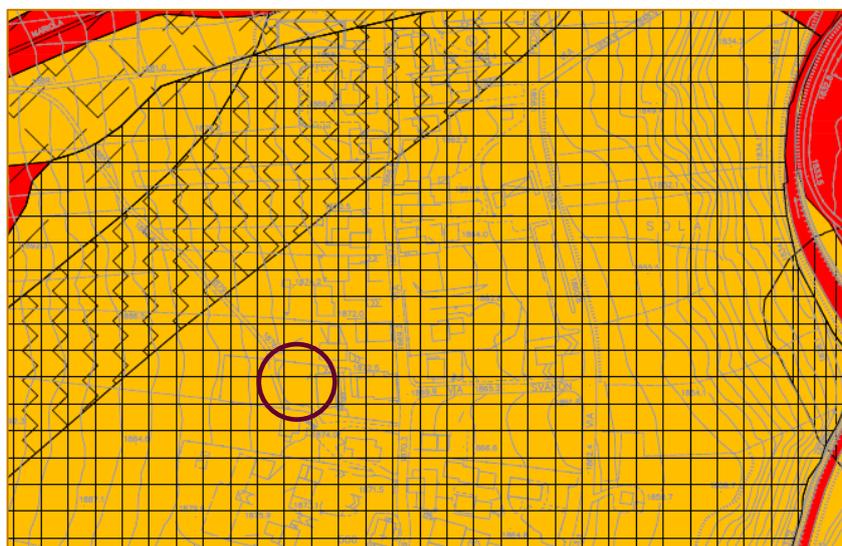
6. FATTIBILITÀ GEOLOGICA

PIANO GEOLOGICO COMUNALE La componente geologica del PGT vigente del comune di Livigno classifica l'area di intervento come ambito di classe III – Fattibilità con consistenti limitazioni, ovvero tra quelle zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate dallo strumento pianificatorio stesso, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.

Nel dettaglio, le disposizioni attuative prevedono per tali ambiti per la realizzazione delle previsioni urbanistiche, in caso di modifica dello stato dei luoghi, si debba:

- definire puntualmente le opere di mitigazione del rischio da realizzare e le specifiche costruttive degli interventi edificatori, in funzione della tipologia del fenomeno che ha generato la pericolosità/vulnerabilità del comparto;
- se non dispone di elementi sufficienti, definire puntualmente i supplementi di indagine relativi alle problematiche da approfondire, la scala e l'ambito di territoriale di riferimento (puntuale o relativo ad ambiti più estesi coinvolti dal medesimo fenomeno quali ad esempio corsi d'acqua o falda ecc.) e la finalità degli stessi al fine di accertare la compatibilità tecnico-economica degli interventi con le situazioni di dissesto o potenzialmente vulnerabili e individuare di conseguenza le prescrizioni di dettaglio per poter procedere o meno all'edificazione.

Inoltre, l'ambito in esame ricade all'interno delle aree di conoide non recentemente attivatesi o completamente protette. In queste aree le attività consentite sono regolamentate dalle Norme di utilizzo del suolo previste nel Piano delle Regole. Tali aree possono essere edificabili con riserva, ma con indici insediativi non elevati. In ogni caso in tali aree i nuovi edifici andranno realizzati con criteri tali da garantirne la sicurezza nei confronti degli effetti di eventi a carattere eccezionale. Gli insediamenti residenziali dovranno essere realizzati con densità edilizia ridotta e andrà tendenzialmente evitata la previsione di realizzazione o potenziamento di insediamenti implicanti utilizzi collettivi quali scuole, alberghi, residence, rifugi, ristoranti, campeggi, impianti sportivi, etc.



Sulla base di quanto sopra, parrebbe che l'attuazione dell'intervento non sia perseguibile secondo quanto indicato dalla normativa geologica vigente, tuttavia occorre sottolineare che l'iniziativa riguarda la riqualificazione di un'attività esistente che, con un contenuto aumento di posti letto – da 82 100 pl – si propone di migliorare l'insediamento paesistico della struttura con il contesto, nonché di procedere ad integrare le vigenti disposizioni del PGT.

Per ogni ulteriore approfondimento si rimanda alla relazione geologica allegata al progetto in esame.

7. FATTIBILITÀ ACUSTICA

**UBICAZIONE
DELL'INTERVENTO E
ZONIZZAZIONE ACUSTICA
DELLE AREE INTERESSATE**

L'Amministrazione Comunale di Livigno ha approvato la suddivisione del territorio comunale (D.C.C. n. 23 del 03/07/2012) in zone di cui alla tabella di seguito riportata:

Tab. 1 - Immissione

| Classe | LAeq,d = dB(A) | LAeq, n = dB(A) |
|---------------------------------------|----------------|-----------------|
| I. Aree particolarmente protette | 50 | 40 |
| II. Aree prevalentemente residenziali | 55 | 45 |
| III. Aree di tipo misto | 60 | 50 |
| IV. Aree di intensa attività umana | 65 | 55 |
| V. Aree prevalentemente industriali | 70 | 60 |
| VI. Aree esclusivamente industriali | 70 | 70 |

Per cui, alle sorgenti sonore fisse si applicano i limiti di accettabilità previste dalla tabella stessa.

Detti valori non devono essere superati dall'insieme delle sorgenti che immettono energia sonora in un'area definita e classificata.

Il superamento dei valori di attenzione comporta l'obbligo, da parte del gestore della sorgente, della presentazione all'Amministrazione e della conseguente realizzazione di un Piano di Risanamento che riconduca le immissioni entro i limiti stabiliti.

Per l'individuazione di singole sorgenti la normativa di riferimento ha fissato anche i livelli di emissione che, misurati nel luogo nel quale si trovano i ricettori, devono rispettare i valori della tabella di seguito riportata.

Tab. 2 - Emissione

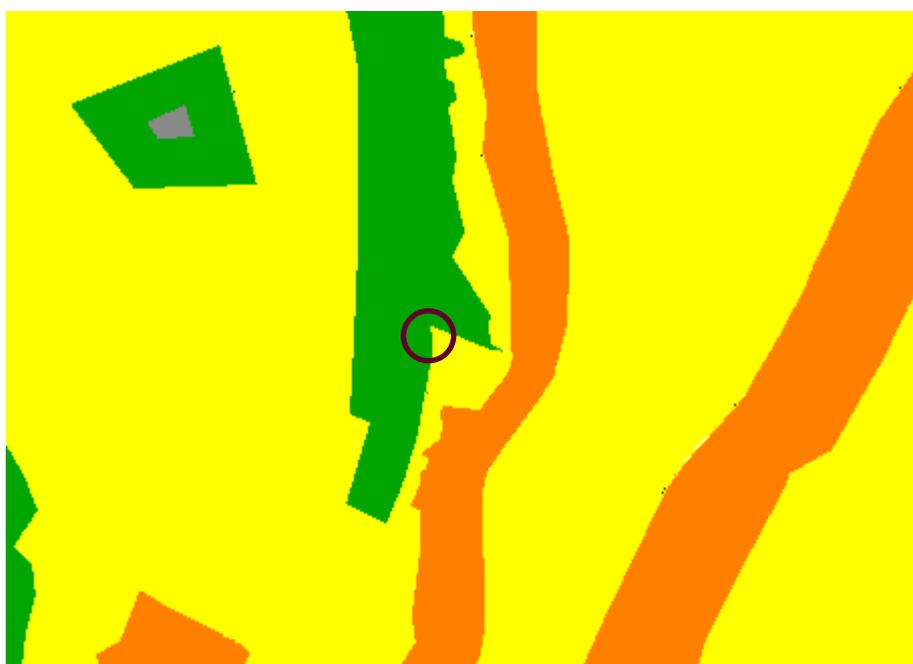
| Classe | LAeq,d = dB(A) | LAeq, n = dB(A) |
|---------------------------------------|----------------|-----------------|
| I. Aree particolarmente protette | 45 | 35 |
| II. Aree prevalentemente residenziali | 50 | 40 |
| III. Aree di tipo misto | 60 | 50 |
| IV. Aree di intensa attività umana | 65 | 55 |
| V. Aree prevalentemente industriali | 70 | 60 |
| VI. Aree esclusivamente industriali | 70 | 70 |

I valori limite di zona di emissione devono essere rispettati da ogni singola sorgente che immetta la propria energia sonora in una determinata area.

Tra gli scopi del Piano di Zonizzazione Acustica, relativamente alla programmazione a lungo termine dell'uso del territorio, vi è l'obiettivo di concentrare le sorgenti sonore in aree adiacenti tra loro, separandole dai quartieri residenziali.

Nel dettaglio, l'ambito d'intervento ricade all'interno della Classe II e della Classe III.

All'interno di tale classe acustica vengono ricompresi gli ambiti caratterizzati da destinazioni d'uso residenziali e miste (prevalentemente residenze ed attività commerciali), in misura tale da non mostrare elementi che siano nettamente prevalenti.



Classi e limiti di immissione:

| | |
|--|----------------------------------------------|
| | Classe I: aree particolarmente protette |
| | Classe II: aree prevalentemente residenziali |
| | Classe III: aree di tipo misto |
| | Classe IV: aree di intensa attivita' umana |
| | Classe V: aree prevalentemente industriali |
| | Classe VI: aree esclusivamente industriali |

Come detto, l'area d'intervento risulta essere classificata dal piano di zonizzazione acustica come Area di tipo misto, con un limite diurno Leq (A) pari a 60 dB(A) – rif. mapp.li 3-1721 – e come Aree prevalentemente residenziali, con un limite diurno Leq (A) pari a 50 dB(A) – rif. mapp. 1725, oggetto di variante urbanistica.

STRADE Il D.P.C.M. 01.03.91 individua quattro categorie di vie di traffico:

- a) traffico locale (Classe I);
- b) traffico locale o di attraversamento (Classe II);
- c) ad intenso traffico veicola (Classe III);
- d) strade di grande comunicazione (Classe IV).

La zona analizzata è interessata da strade di attraversamento locale.

RILEVAZIONI FONOMETRICHE Come evidenziato in precedenza, la zona in cui ricade l'area d'intervento è attualmente classificata dal vigente P.G.T. del Comune di Livigno come ambito residenziale, mentre nel piano di zonizzazione acustica, il sito ricade sia in area prevalentemente residenziale, sia in area mista.

Tuttavia, occorre rilevare che l'ambito territoriale ove sorge l'immobile in esame ricade all'interno di una zona residenziale caratterizzata (così come in generale l'interno tessuto urbanizzato sito lungo le arterie infrastrutturali principali) dalla presenza di attività commerciali e/o di ristoro site ai piani terreni degli edifici.

Alla luce di quanto sopra, le misure fonometriche effettuate in situ, possono essere considerate trascurabili, in quanto effettuate nel corso della seconda settimana del mese di giugno, periodo in cui non tale ambito territoriale non risulta interessato da fenomeni turistici rilevanti.

Le rilevazioni sono state effettuate con strumentazione conforme alle norme I.E.C.: fonometro Costruttore Cel, modello 593, Matricola 113138 classe 1 (norme EN 60651/94 e EN 60804/94), dotato di preamplificatore e microfono come da certificato di taratura.

Per l'effettuazione delle misure è stata, inoltre, utilizzata una prolunga microfonica: Costruttore Cel; modello 6615/5; Matricola 122495/5, montata su apposito sostegno in modo da consentire agli operatori di posizionarsi ad una distanza di almeno 3 metri dal microfono stesso.

La calibratura è stata effettuata prima e dopo le serie di misure con calibratore: Costruttore Cel, Modello 284, Matricola 3/04818999 di classe 1 (norme I.E.C. 942/98), tarato come da certificato.

Le misure sono state condotte secondo quanto prescritto dall'allegato B del D.P.C.M. 01/03/91 e dall'allegato B del Decreto 16/03/1998 del Ministro dell'Ambiente.

Durante le misure il microfono dello strumento è stato posto ad un'altezza tra 1,20 e 1,50 metri dal piano di calpestio, a metri 2 di distanza da ogni ostacolo ed è stato dotato di cuffia antivento. Lo strumento così composto è stato orientato verso l'attività. Le condizioni atmosferiche erano idonee.

La misura dei livelli continui equivalenti di pressione sonora ponderata "A" è stata condotta con la tecnica del campionamento ed è quindi stata calcolata come

meda dei valori del livello medio continuo equivalente di pressione sonora ponderata "A" relativo agli intervalli del tempo di osservazione.

Le misure sono state arrotondate a 0,5 dB(A), come nella tabella di seguito riportata.

L'incertezza delle misurazioni (errore casuale) è pari a +/- 0,5 dB(A).

PUNTI DI CAMPIONAMENTO
PUNTI DI RILEVAZIONE AMBIENTALE
CON TEMPO DI RIFERIMENTO

I punti di campionamento sono stati individuati nelle zone che presentano criticità per la presenza di attività che potrebbero essere soggette a disturbo da rumore e per lo studio del clima acustico esistente in zona.

DIURNO

Il tempo di riferimento (TR) dei rilievi è quello diurno compreso tra le ore 6.00 e le ore 22.00 del giorno 29/12/2015.

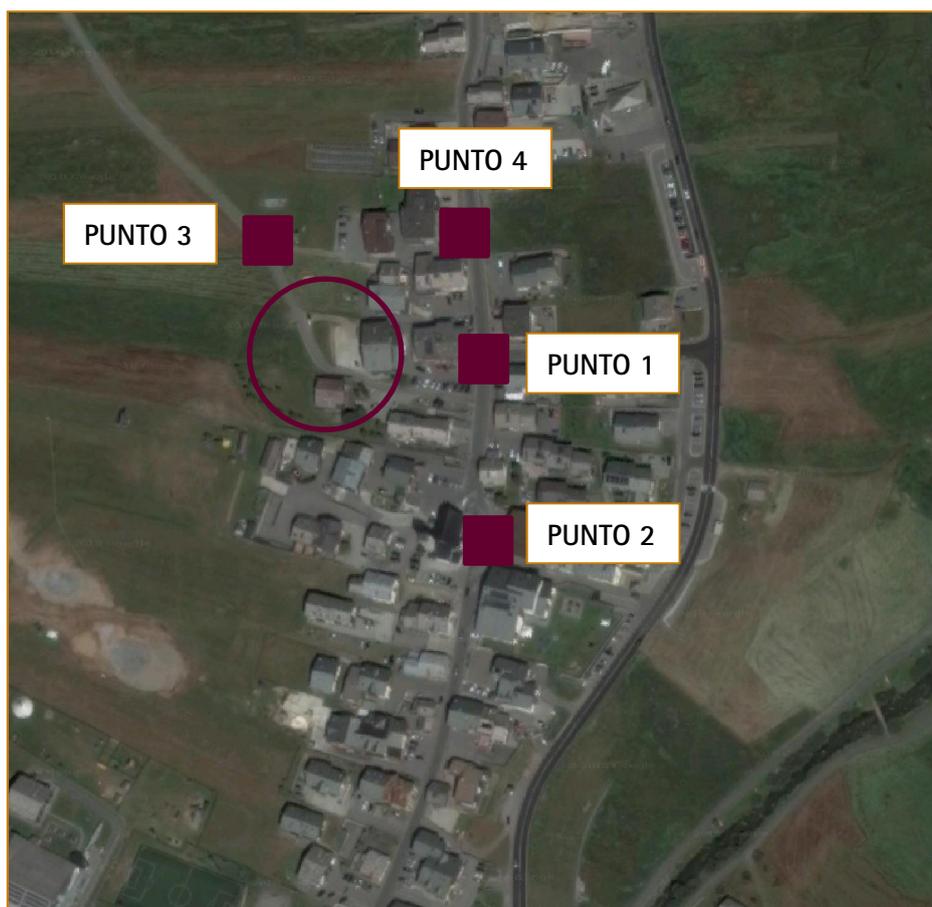
Il tempo di osservazione (TO) è stato fissato in 10' per ogni punto di misura considerato rappresentativo del fenomeno.

Il livello di rumore ambientale (LA) misurato esprime il livello continuo equivalente (Leq) di pressione sonora ponderata in curva "A" (LAeq) prodotto da tutte le sorgenti di rumore esistenti nei punti di prelievo durante il "TM".

I punti di prelievo di rumore ambientale di zona sono stati identificati come segue:

- Punto 1: incrocio viabilità locale – viabilità principale. In questo punto è stato effettuato un rilevamento tra le ore 16.30 e le ore 16.40 del giorno 21/02/2016 con attività esistenti in corso ed in pieno regime
- Punto 2: incrocio viabilità locale – viabilità principale. In questo punto è stato effettuato un rilevamento tra le ore 16.45 e le ore 16.55 del giorno 21/02/2016 con attività esistenti in corso ed in pieno regime
- Punto 3: incrocio viabilità locale. In questo punto è stato effettuato un rilevamento tra le ore 17.00 e le ore 17.10 del giorno 21/02/2016 con attività esistenti in corso ed in pieno regime
- Punto 4: incrocio viabilità locale. In questo punto è stato effettuato un rilevamento tra le ore 17.15 e le Ore 17.25 del giorno 21/02/2016 con attività esistenti in corso ed in pieno regime.

Il fonometro è stato posizionato ad un'altezza di ca. 1,50 m ed ad una distanza di ca. 2 m da qualsiasi ostacolo ed il rilevamento del rumore è stato eseguito in condizioni di massima operatività.



| P.TO DI RILIEVO | LA max | LA |
|-----------------|--------|------|
| PUNTO 1 | 57,0 | 63 |
| PUNTO 2 | 55,0 | 62,5 |
| PUNTO 3 | 44,5 | 45 |
| PUNTO 4 | 57 | 58 |

Nelle rilevazioni effettuate in periodo diurno si è proceduto alla verifica del clima acustico esistente nel sito e del rispetto dei limiti di zona previsti per le aree di classe II e classe III da parte delle attività esistenti.

Si è potuto constatare che vengono rispettati i limiti di immissione di rumore misurati con le attività esistenti a pieno regime.

VALUTAZIONI DEI RISULTATI

L'ambito territoriale in esame prevede un limite assoluto di immissione diurno $Leq(A)$ pari a 60 dB e le misurazioni hanno evidenziato sostanzialmente un livello di rumore ricadente all'interno dei parametri normativi previsti (ad eccezione di un picco registrato nei punti 1 e 2 per le zone miste).

Tuttavia, è lecito ipotizzare che l'ampliamento dell'attività non contribuisca all'innalzamento dei valori di rumore presenti nella zona, ritenendo plausibile ritenere che la stessa non arrechi aggravii di rilevante entità rispetto alla situazione in essere.

CONCLUSIONI Sulla base della tipologia d'intervento si può valutare, anche con stima cautelativa rispetto alla situazione in essere, che la capacità complessiva fonoisolante dell'edificio esistente non subirà variazioni a seguito della realizzazione dell'intervento.

**PUNTO 2 COMMA 4
DELIBERAZIONE N. VII/8313
DELLA GIUNTA REGIONALE** Vista la tipologia dell'attività, la struttura e la capacità fonoisolante della struttura edilizia esistente, i limiti d'accettabilità previsti dalla normativa vigente, considerato che non è applicabile il criterio differenziale del rumore, si ritiene che le emissioni sonore, causate dall'ampliamento dell'attività, genereranno livelli sonori nell'ambiente esterno, inferiori a quelli stabiliti dalla zonizzazione acustica del territorio del Comune di Livigno.

8. ALTERNATIVA ZERO E MOTIVI DELLA PROPOSTA

IL CONTESTO DI LIVIGNO Livigno è la località turisticamente più importante dell'intera provincia di Sondrio e, naturalmente, anche della media-alta Valtellina.

Dal punto di vista dell'offerta turistica, il sub-ambito presenta numerose opportunità, sia per quanto riguarda la stagione invernale (con la maggior dotazione provinciale di impianti di risalita e piste per lo sci alpino e lo sci di fondo), sia per quanto riguarda la stagione estiva (escursionismo, percorsi in mountain bike).

Anche dal punto di vista ricettivo si conferma la predominanza di questa stazione, che ha una dotazione alberghiera pari ad oltre un quarto dell'intera provincia e pari a quasi il 40% della media-alta Valtellina (la densità ricettiva ed alberghiera è infatti pari a 863, contro i 258 della media-alta Valtellina). Inoltre, il tasso di variazione degli alberghi è pari a +4%, mentre la media della media-alta Valtellina è -2,2%. La dimensione media dell'albergo è di poco inferiore alla media della media-alta Valtellina, mentre per quanto riguarda l'offerta qualitativa si nota una maggiore incidenza degli alberghi di categoria superiore (4-5 stelle) e minore delle strutture ad una o due stelle.

In parte diversa è la situazione per quanto concerne la ricettività extra-alberghiera: mentre i campeggi presenti costituiscono il 66% dell'offerta presente nella media-alta Valtellina, nel caso degli agriturismi e dei bed&breakfast si registrano valori decisamente inferiori.

Dal punto di vista dell'analisi dei flussi turistici, in termini di presenze Livigno registra la metà delle presenze di tutto il territorio della media-alta Valtellina. La tendenza è inoltre in forte aumento. Anche la permanenza media (pari a 5 giorni) è superiore alla media della media-alta Valtellina (pari a 4,5 giorni ca.). Infine, si osserva che il turismo livignasco presenta una maggiore connotazione internazionale con un'incidenza degli stranieri superiore di 11 punti percentuali al totale della media-alta Valtellina.

La forte dinamicità turistica di Livigno è confermata anche dal numero elevato di ristoranti operanti in zona, pari al 32% del totale dell'intera media-alta Valtellina.

DOTAZIONE RICETTIVA

| | Valle di Livigno | % su MAV | AREA MAV | % su Provincia SO | PROVINCIA DI SONDRIO | |
|-----------------------------|------------------------------------------------------|-----------------------------------|----------|-------------------|----------------------|--------|
| Alberghi | 105 | 35,2% | 275 | 26,1% | 403 | |
| Posti letto alberghieri | 5.000 | 36,1% | 13.859 | 26,4% | 18.927 | |
| Strutture alberghiere | Dimensione media alberghiera | 47,6 | ## | 50,4 | ## | 47 |
| | Densità ricettiva alberghiera | 863 | ## | 258,1 | ## | 103,9 |
| | Incidenza 1-2 stelle (%) | 21 | ## | 28 | ## | 34,7 |
| | Incidenza 4-5 stelle (%) | 14,3 | ## | 9,8 | ## | 8,2 |
| | Utilizzo lordo alberghiero | 40,8 | ## | 32,3 | ## | 29 |
| | Dinamica alberghiera | Variazione alberghi 1998-2008 (%) | 4 | ## | -2,2 | ## |
| | Variazione P.L alberghieri 1998-2008 (%) | 4,2 | ## | -0,9 | ## | -0,7 |
| | Variazione dim. media 1998-2008 | 0,1 | ## | 0,7 | ## | -0,9 |
| Strutture extra-alberghiere | Campeggi | 6 | 66,7% | 9 | 37,5% | 16 |
| | Posti Letto Campeggi | 488 | 42,1% | 1.160 | 16,7% | 2.610 |
| | Agriturismo | 1 | 12,5% | 8 | 4,2% | 24 |
| | Posti Letto Agriturismo | 10 | 15,9% | 63 | 3,4% | 298 |
| | Bed & Breakfast | 0 | 0,0% | 10 | 0,0% | 58 |
| | Posti Letto Bed & Breakfast | 0 | 0,0% | 55 | 0,0% | 270 |
| | Alloggi iscritti REC | 123 | 69,1% | 178 | 63,7% | 193 |
| | Posti Letto Alloggi REC | 2.422 | 59,0% | 4.108 | 55,4% | 4.368 |
| | Altro | 2 | 9,5% | 21 | 2,8% | 71 |
| | Posti Letto Altro | 23 | 1,9% | 1.183 | 0,7% | 3.294 |
| | Abitazioni per vacanza (anno 2001) | 1.581 | 8,0% | 19.834 | 3,1% | 51.154 |
| | % Abitazioni per vacanza sul totale delle abitazioni | 49,2 | ## | 49,4 | ## | 42,3 |

FLUSSI TURISTICI

| | Valle di Livigno | TOTALE AREA MAV |
|-----------------------------------|------------------|-----------------|
| Presenze | 992.545 | 1.984.747 |
| Arrivi | 208.664 | 466.176 |
| Permanenza media (gg) | 4,8 | 4,3 |
| Densità turistica | 171,3 | 37 |
| Incidenza stranieri (%) | 55,4 | 43,7 |
| Incidenza turismo alberghiero (%) | 75 | 82,2 |
| Permanenza media alberghiera (gg) | 4,4 | 4 |
| Variazione presenze 1998-2008 (%) | 30,6 | 13,7 |

VARIANTE AL P.G.T. VIGENTE Attraverso una sintetica analisi dello strumento urbanistico vigente, si approfondiscono di seguito i motivi della scelta operata, così come prescritto dalla Direttiva Europea sulla VAS, relativamente all'alternativa zero e a quella

scelta, dovuta all'inesistenza di aree idonee allo scopo che si prefigge il progetto redatto ai sensi della procedura di sportello unico.

Il processo logico che porta all'assunto in premessa, può essere così sintetizzato:

- definizione di quelle che debbono essere le caratteristiche di un'area idonea allo scopo;
- dimostrazione della non congruità dell'intervento proposto alle prescrizioni normative del P.G.T. vigente;
- identificazione di possibili aree idonee ai fini della realizzazione dell'ipotesi progettuale prospettata;
- dimostrazione dell'impossibilità di insediarsi in tali aree.

In relazione all'ipotesi progettuale prospettata, occorre sottolineare che l'insediamento di funzioni quali le funzioni turistico-ricettive, come nella fattispecie in esame, è generalmente consentita ovunque all'interno del tessuto urbano consolidato.

Tuttavia, nel caso in specie, l'ipotesi d'intervento non è relativa ad una realizzazione ex-novo, bensì ad un ampliamento/razionalizzazione di una funzione già esistente, attraverso la realizzazione di un intervento di che si configura sì come un ampliamento con costruzione di un nuovo corpo di fabbrica, ma che integra/implementa la funzione già esistente, attraverso un consumo minimo di suolo.

Il P.G.T. vigente consente l'ampliamento di funzioni ricettive, tuttavia nel limite massimo del 10% rispetto a quanto già assentito.

L'immobile oggetto d'intervento (sistema attività esistente / area di pertinenza) non risulta idoneo in quanto la consistenza e la distribuzione dello stesso, alla Data di Riferimento, non risultano più adeguati agli standard ricettivi richiesti.

Sulla base di quanto sopra, si rende necessaria un'attenta analisi delle previsioni dello strumento urbanistico generale al fine di verificare l'esistenza o meno di idonee aree aventi caratteristiche tali per cui possa essere realizzato un intervento *ex-novo* che risponda alle esigenze della Proprietà.

Nella fattispecie, come indicato in precedenza, il P.G.T. vigente consente l'insediamento di funzioni turistico-ricettive all'interno degli ambiti classificati come "T" del tessuto urbano consolidato.

L'analisi dev'essere quindi condotta su quegli ambiti dotati di capacità edificatoria residua e/o inedificate. Tali aree non risultano disponibili in quanto di proprietà di terzi.

Ne consegue, che il trasferire l'attività esistente all'interno di un altro sito del comune di Livigno, comporterebbe, comunque, il ricorso alla procedura di variante allo strumento urbanistico vigente, se l'attività dovesse localizzarsi in aree edificabili (i.e. lotti liberi) di proprietà del richiedente, oppure comporterebbe o l'acquisizione di un'area idonea, in ogni caso con eventuale consumo di suolo vergine.

Occorre inoltre sottolineare un aspetto fondamentale, derivante dal trasferimento dell'attuale attività in altro sito: qualora l'attività dovesse trasferirsi è verosimile ipotizzare rischi di abbandono/dismissione dell'attuale immobile, con conseguente necessità di adeguamento / realizzazione ex-novo di

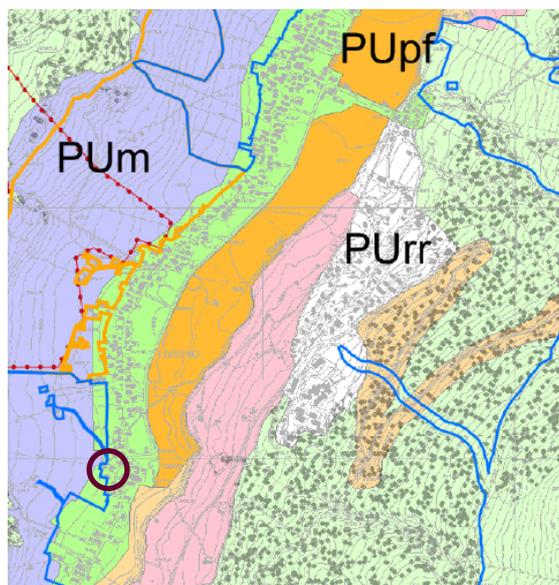
un immobile idoneo all'attività oggi insediata e/o alle funzioni richieste dal mercato.

Malgrado la procedura richiesta sia in variante allo strumento urbanistico vigente, la realizzazione dell'ampliamento richiesto, non comporterebbe danno ambientale (ampliamento che si ricorda essere previsto in un'area limitrofa all'attuale struttura), andando ad insediarsi in un'area già antropizzata (utilizzata anche dagli impianti sciistici), seppur classificata come area a standard.

Infine, occorre segnalare come da un punto di vista paesistico, il P.G.T. vigente classifica l'ambito d'intervento come "Ambito di urbanizzazione consolidata".

Sulla base di quest'ulteriore specifica, si evince come l'attività esistente non sia in contrasto con le disposizioni del vigente strumento urbanistico, anche per quanto riguarda la componente paesistica.

CARTA CONDIVISA DEL
PAESAGGIO
RIF. TAV. 1 - PDR



AMBITI PAESISTICI RAPPRESENTATIVI

- ANs** Ambiti sommitali con caratteristiche del paesaggio alto alpino, accentuata energia del rilievo e massima intervisibilità, privi di presenza antropica
- ANsi** Ambiti di specifico interesse naturalistico e paesistico caratterizzati da particolare ricchezza di biodiversità

AMBITI DEL PAESAGGIO PRODUTTIVO DEL BOSCO, DEL PASCOLO E DELLE PRATERIE DA FIENO

- PPbp** Ambiti a morfologia complessa, dorsali, versanti e solchi vallivi con presenza di bosco, boscaglia e cespuglieto, grandi estensioni di praterie d'altitudine e presenza antropica rara esclusivamente legata all'alpeggio
- PPft** Ambiti conservatrici della fiencoltura e delle "tee", versanti di valli torrentizie ad acclività moderata con prati falciabili e edilizia tradizionale

AMBITI DEL PAESAGGIO URBANO E PERIURBANO CON TIPOLOGIA, DENSITA' EDILIZIE E FUNZIONI DIFFERENZIATE

- PUsc** Ambiti a urbanizzazione consolidata, centro abitato lineare a matrice storica
- PUrr** Ambiti a urbanizzazione recente con edilizia a destinazione residenziale e alberghiera
- PUpf** Ambiti di relazione dello spazio urbanizzato, praterie di fondovalle a utilizzazione multipla, con presenza di servizi e attrezzature estensive per lo sport e la ricreazione
- PUm** Ambiti periurbani con assetto insediativo e produttivo misto, presenza di prati falciabili e "tee" misti ad impianti sciistici e edilizia recente

AMBITI DEL PAESAGGIO IN DIVENIRE

- ADdc** Ambiti di connessione tra sistemi paesistici di pregio con processi di destrutturazione e aspetti di criticità in atto e potenziale
- ADsp** Ambiti rappresentativi dei caratteri costitutivi del paesaggio agrario con potenziale suscettibilità all'evoluzione verso il modello periurbano
- ADst** Ambiti rappresentativi dei caratteri costitutivi del paesaggio agrario con potenziale suscettibilità di abbandono e/o trasformazione non compatibile con la conservazione dei valori riconosciuti

9. IMPATTI, MITIGAZIONI & COMPENSAZIONI

STRUTTURAZIONE DELLE SCHEDE VALUTATIVE La seguente scheda si fonda su una metodologia procedurale composta da un percorso di analisi e valutazione progressiva basata su 4 livelli principali:

1. livello 1 - verifica (screening): viene ripresa ed esplicitata parte della matrice componenti-attività con l'evidenziazione del/degli impatti potenzialmente negativi del progetto. La valutazione viene effettuata attraverso una scheda per singola componente ambientale o per singolo impatto e che porta all'effettuazione di una valutazione completa qualora l'impatto risulti effettivamente significativo (livello 2);
2. livello 2 - valutazione degli impatti significativi: analisi della significatività dell'impatto, singolarmente o congiuntamente ad altri, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie. Se le misure di mitigazione non appaiono sufficienti si rimanda ad ulteriori valutazioni (livello 3);
3. livello 3 - analisi di soluzioni alternative: individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto, evitando impatti negativi. Nel caso questi siano ineliminabili, anche a livello residuale, si passa ad ulteriore valutazione (livello 4);
4. livello 4 - definizione di misure di compensazione: individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare gli impatti previsti, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con impatto negativo.

L'iter delineato permette di "esplicitare" i passaggi seguiti nella fase progettuale che, come già altrove spiegato, è stata vissuta congiuntamente a quella valutativa.

Le procedure illustrate sono simili a quelle correntemente impiegate sia per la VIA, al fine di garantire la compatibilità e conformità alle disposizioni della Direttiva 85/337/CEE come modificata dalla Direttiva 97/11/CE (Direttiva VIA), sia per la Valutazione d'Incidenza secondo la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE riguardante progetti passibili di avere un'incidenza su siti Natura 2000. Sono, inoltre, in linea con l'impostazione generale raccomandata dai documenti della Commissione europea in materia di screening, determinazione della significatività e revisione delle VIA¹⁸.

Inoltre, il campo d'applicazione della direttiva VAS¹⁹ comprende tutti i piani soggetti ad una valutazione a norma dell'articolo 6 della direttiva stessa. Nel caso di piani o progetti interessati dalle direttive VIA o VAS, le valutazioni dell'articolo 6 possono essere incorporate nelle valutazioni ivi previste.

Si sottolinea che la procedura esposta si riferisce ad uno "studio di impatto" ai fini della relativa valutazione. Trattandosi in questo caso di "Documento di sintesi" ai fini di esclusione dalla procedura di VAS la procedura esposta è quindi utilizzata quale processo logico di riferimento e semplificata in fase applicativa (ad esempio per la matrice di valutazione degli impatti), anche se l'impostazione teorica resta la stessa.

¹⁸ Commissione Europea (2001a, b, c).

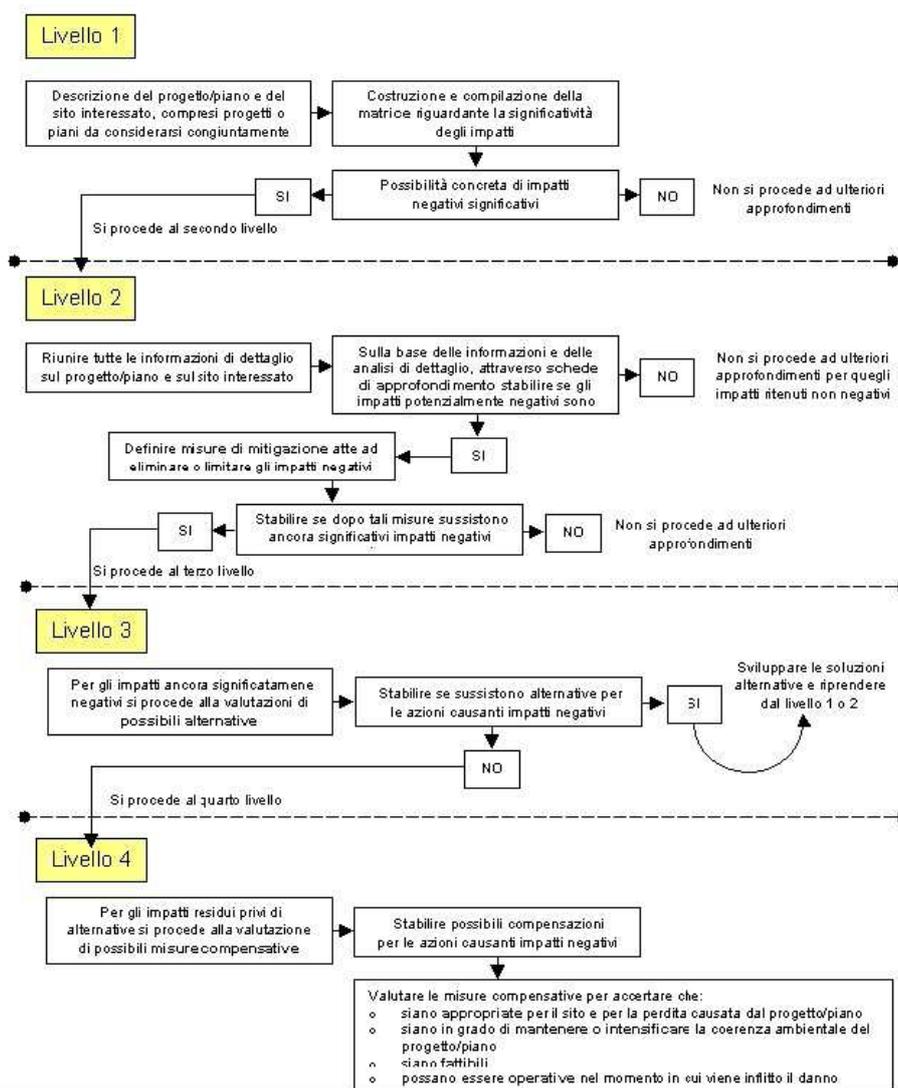
¹⁹ Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e progetti sull'ambiente CE 41/2001.

Si ritiene infatti importante che il metodo dell'elaborato di verifica sia coerente con, se richiesto, un ipotetico studio a seguire²⁰.

Inoltre, in questo modo si sottopone a verifica preventiva anche la metodologia che si intende eventualmente adottare per l'eventuale studio, fornendo al decisore la possibilità di richiedere chiarimenti ed approfondimenti prima ancora che tale studio venga iniziato.

Infine, si ritiene assai utile che la metodologia sia implementata della progettazione e non solo sotto richiesta dell'Autorità, potendo così effettivamente influire e condizionare le scelte di progetto.

GRAFO DEI 4 LIVELLI DI VALUTAZIONE



²⁰ O per meglio dire ad un "elaborato di verifica" ("che comprende una descrizione del progetto ed i dati necessari per individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sull'ambiente" - art. 10 d.p.r. 12.04.96).

LIVELLO 1 – SCENING

A. ELEMENTI SUSCETTIBILI DI AVERE UN IMPATTO SIGNIFICATIVO

Descrizione sintetica dell'intervento proposto Si rimanda alla relazione tecnica progettuale.

Esigenze legate all'intervento L'edificio in oggetto si trova all'interno del tessuto urbano consolidato, lungo Via Saroch.

Con l'incremento dei flussi turistici (sia invernali che estivi) l'attuale disposizione degli spazi interni non consente una gestione efficiente dell'attività turistico-ricettiva insediata.

In considerazione di quanto sopra, nonché in un'ottica di miglioramento del servizio offerto, si rende necessaria la realizzazione di un intervento di ampliamento della struttura turistico-ricettiva esistente, attraverso l'ampliamento dell'attività, mediante la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica.

Tale nuovo corpo di fabbrica si sviluppa su una SIp di ca. 700 mq (a cui si aggiungono i ca. 1.600 mq di SIp del corpo di fabbrica esistente), e complessivamente su una SIp di ca. 2.300 mq (corrispondenti a ca. 4.650 mq di superficie lorda costruita di ca. 4.650 mq, comprese aree a parcheggio e superfici accessorie in proprietà e diritto di superficie).

Situazione attuale dell'area d'intervento Come indicato l'edificio esistente è sito all'interno del tessuto urbano consolidato, ed in particolare risulta sito lungo Via Saroch, uno dei principali assi viari del comune.

Complessivamente l'edificio esistente si presenta in una situazione di obsolescenza funzionale che ne rendono necessario un completo re-styling, unitamente, per quanto riguarda l'attività insediata, all'implementazione dei servizi offerti.

Previsioni insediative Nel dettaglio, l'intervento prevede la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica da destinare a servizi accessori e fitness dell'attività ricettiva esistente.

Tale intervento NON RISULTA CONFORME alle previsioni/disposizioni dello strumento urbanistico vigente.

Interferenze con Siti della Rete Natura 2000 Nessuna interferenza.

Vincoli/Limitazioni 1. PIANO PAESISTICO REGIONALE

TAV. B – ELEMENTI IDENTIFICATIVI E PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO – comune di Livigno contrassegnato con il n. 85



Legenda

- Confini provinciali
 - Confini regionali
 - Luoghi dell'identità regionale
 - Paesaggi agrari tradizionali
 - Geositi di rilevanza regionale
 - Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
 - Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
 - Linee di navigazione
 - Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
 - Belvedere - [vedi anche Tav. E]
 - Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
 - Punti di osservazione del paesaggio lombardo
 - Tracciati stradali di riferimento
 - Bacini idrografici interni
 - Ferrovie
 - Ambiti urbanizzati
 - Idrografia superficiale
 - Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE**
- Della montagna
 - Dell'Oltrepò
 - Della pianura

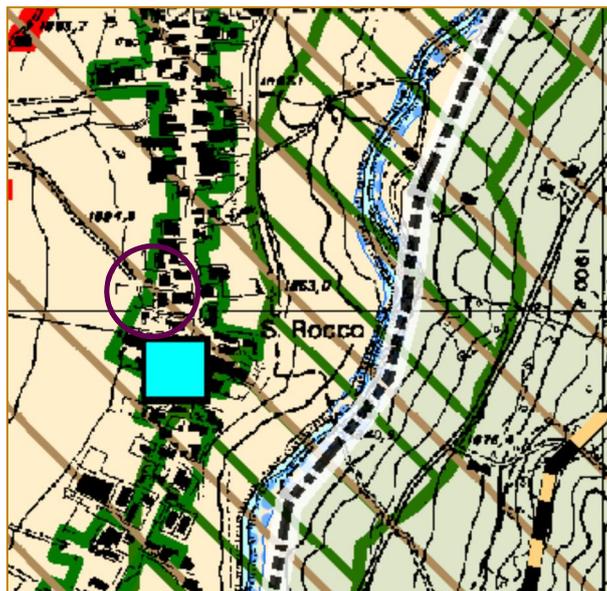
2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Indicazioni del Piano correlati agli art. articoli 7 e 66 delle NTA.

Inoltre, secondo quanto riportato il fabbricato oggetto d'intervento si trova in vincolo ambientale, di cui all'art. 142, comma 1 lett. d), del D.Lgs. 142/2004 e

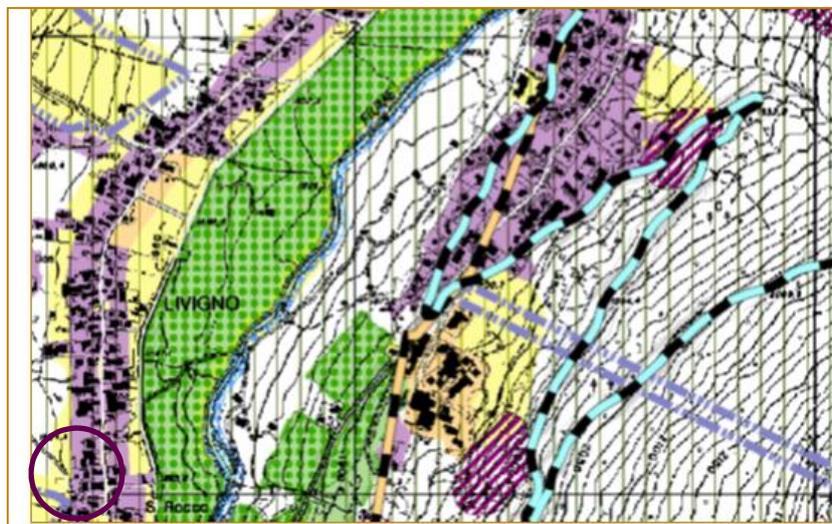
smi, montagne per la parte eccedente 1.600 m sul livello del mare per la catena alpina

Elementi paesistici e rete ecologica



BELLEZZE D'INSIEME & AMBITI DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALE

Previsioni progettuali strategiche: ambito polifunzionale



3. Area non interessata da aree a parco/naturalistiche, aree boschive, aree di rispetto dei pozzi di captazione, rischio areale aziende RIR, vincoli idrogeologici.

Situazione attuale



Ipotesi progettuale



B. CHECK LIST

- Dimensioni, entità, superficie occupata dall'azione specifica*
- si rimanda alla relazione tecnica
 - occupazione permanente dell'area (ca. 900 mq, di cui ca. 150 mq sedime nuovo fabbricato)
 - i principali cambiamenti fisici riguardano gli scavi necessari alla realizzazione del piano interrato e la realizzazione del nuovo corpo fuori terra (ca. 3.500 mc)
 - parziale impermeabilizzazione dell'area
- Cambiamenti specifici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenta, etc.)*
- il materiale di risulta degli scavi (ca. 3.500 mc) per la realizzazione dell'ampliamento del piano interrato (nonché del piano interrato del nuovo corpo di fabbrica) sarà smaltito in discarica, così come previsto dalle vigenti normative
- Fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, etc.)*
- approvvigionamenti di acqua ed elettricità provenienti da reti esistenti
 - è stata predisposta una specifica progettazione delle canalizzazioni delle acque e delle opere ad esse connesse
- Emissioni e rifiuti (smaltimento in terra, etc.)*
- i rifiuti sono gestiti in conformità alle leggi vigenti
- Esigenze di trasporto*
- il livello di accessibilità all'area è buono: non sussistono maggiori flussi di traffico in quanto l'espansione dell'attività è puramente funzionale alla stessa ed non aumenta significativamente la situazione esistente

C. SIGNIFICATIVITÀ DEI POSSIBILI EFFETTI

- Cambiamenti negli elementi principali del sito (es. qualità dell'acqua, etc.)*
- Principale elemento di cambiamento è il consumo di suolo verde dell'area per la realizzazione del nuovo corpo di fabbrica e per la sistemazione esterna della aree pertinenziali.
 - I cambiamenti permanenti nel sito quindi sussistono, anche se non vi sono impatti significativi sulla qualità delle acque, sia sotterranee che superficiali, o su altre risorse.
- Cambiamenti specifici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenta, etc.)*
- occupazione permanente dell'area
 - realizzazione nuovo corpo di fabbrica di num. 4 livelli fuori terra, oltre a due piani interrati
 - parziale impermeabilizzazione dell'area.
- Perturbazione (a termine o permanente)*
- la perturbazione è a termine per la fase di cantiere soprattutto per polveri, impatto acustico, traffico veicolare pesante.

- Ricadute degli impatti (interni o esterni)* - le ricadute degli impatti sono esclusivamente locali e trascurabili
- è permanente per il manufatto soprattutto in termini di impatto visivo.
- Riduzione della densità in specie naturali, frammentazione e/o perdita di aree habitat* - non si hanno presenze di siti che richiedano una Valutazione d'Incidenza
- non sussistono riduzione della densità di specie naturali e/o frammentazione e/o perdita di aree di habitat.
- Altri elementi specifici* - non si rilevano ulteriori elementi da segnalare.

D. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

- Descrizione complessiva degli impatti e considerazioni conclusive* - non sussistono potenziali effetti che necessitano di approfondimenti nelle schede successive.
- Potenziali effetti significativi* - no

LIVELLO 2 – VALUTAZIONE E MITIGAZIONE

Soggetto valutatore Comune di Livigno

Accesso ai dati ed alle valutazioni Comune di Livigno – c/o Uff. Tecnico

A. POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI

| POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI | | ● negativi o potenzialmente tali ● incerti ● nulli o positivi | | | | | | | | | | |
|------------------------------------|--|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------|-----------------------------|--------------|-------------------------|--------------------------------------------------|---------|----------------------|-----------------------|----------------------------|-------------------------|
| Target degli impatti → | | suolo (qualità, consumo) | sottosuolo e acque sotterranee | acque superficiali e reflue | aria e clima | energia non rinnovabile | agenti fisici (acustico, elettromagn., luminoso) | rifiuti | mobilità e trasporti | aspetti naturalistici | aspetti visivi, percettivi | aspetti socio-economici |
| Tipologia degli impatti ↓ | | | | | | | | | | | | |
| diretti | | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● |
| indiretti | | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● |
| a breve termine | | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● |
| a lungo termine | | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● |
| in fase di cantiere | | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● |
| in fase di funzionamento | | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● |
| in fase di smantellamento | | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● |
| effetti isolati | | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● |
| effetti interattivi e/o cumulativi | | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● | ● |

Ad eccezione di un minimo incremento dell'impatto acustico in fase di cantiere non si prevedono impatti negativi.

B. CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

a. suolo (quantità e consumo) - l'opera prevede l'occupazione permanente di suolo da parte del nuovo corpo di fabbrica

- il cantiere prevede scavi e riporti con movimenti terra (ca. 5.000 mc)

Ad effetto mitigativo dell'intervento in oggetto si prescrive la minimizzazione di consumo di suolo in termini di limitazione di materiale naturale escavato ponendo attenzione alla situazione ambientale esistente.

Si sottolinea che la matrice naturale originata dall'escavazione dovrà essere gestita in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in tema di "terre e rocce da scavo", attraverso il riutilizzo in situ, ex situ (a seguito di autorizzazione specifica) o, in alternativa, gestendola nell'ambito del ciclo dei rifiuti attraverso il conferimento in impianti autorizzati all'attività di recupero/smaltimento.

Gli effetti mitigativi attesi in termini di controllo e razionalizzazione dell'attività estrattiva dovranno essere preventivati in sede progettuale attraverso la

quantificazione dei volumi di matrice naturale oggetto di escavazione nonché dell'individuazione delle scelte gestionali delle "terre e rocce da scavo" originate dagli interventi.

A completamento dell'intervento, gli stessi indicatori dovranno essere oggetto di monitoraggio da parte dei soggetti attuatori, con la finalità di verificare/dimostrare l'efficacia dell'effetto mitigativo indotto in merito alla tematica estrattiva.

b. sottosuolo ed acque sotterranee

Non si rilevano elementi da segnalare. Gli scarichi previsti per l'attività di lavorazione saranno convogliati nelle reti tecnologiche esistenti.

In ogni caso, in sede di redazione del progetto edilizio, dovrà essere prestata particolare attenzione alla verifica della capacità di assorbimento delle reti tecnologiche esistenti, secondo quanto previsto dall'Appendice G della D.G.R. VIII/2244 del 29/03/2006.

Qualora, a seguito della previsione di ampliamento dell'edificio e del conseguente potenziamento dell'attività insediata, le reti tecnologiche esistenti non dovessero soddisfare i requisiti di cui alla disposizione normativa di sopra riportata, le stesse dovranno essere adeguate, previo approvazione da parte degli Enti di competenza.

c. acque superficiali e reflue

- possibile ruscellamento delle acque meteoriche

In ogni caso, le acque non contaminate derivanti dal tetto e dalle superfici impermeabilizzate dovranno essere disperse sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, nonché, in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere recepite le disposizioni di cui all'art. 6 del R.R. 6/2006.

d. aria e clima

- polveri da movimentazione terra durante la fase di cantiere

Ad effetto mitigativo dell'intervento in oggetto si prescrive l'introduzione di sistemi realizzativi/gestionali (costruttivi e dei materiali) nell'edilizia e negli impianti finalizzati al risparmio energetico e delle risorse naturali nonché al miglioramento dell'"efficienza ambientale" dell'intervento.

L'introduzione di tali innovazioni progettuali consentirà di produrre benefici ambientali sia in termini di risparmio di risorse (energetiche e non), sia in relazione alla componente "aria" attraverso la riduzione di emissioni (climalteranti e non) in atmosfera.

Gli effetti mitigativi attesi in termini di risparmio energetico-risorse naturali dovranno essere preventivati in sede progettuale attraverso la quantificazione dei benefici energetici (es. riduzione consumi per produzione di energia elettrica e termica) e di altre risorse naturali (es. riciclo flussi idrici) previsti durante le fasi di vita dell'intervento.

A seguito della realizzazione dell'intervento, gli stessi indicatori dovranno essere oggetto di monitoraggio da parte dei soggetti attuatori, con la finalità di verificare/dimostrare l'efficacia dell'effetto mitigativo indotto in merito alla tematica energetica-risorse naturali.

e. energia non rinnovabile

- consumi energetici nella fase di funzionamento proporzionati ai volumi presenti

Ad effetto mitigativo dell'azione urbanistica in oggetto si prescrive venga confermata l'ipotesi progettuale di installare un generatore di calore alimentato da combustibili rinnovabili quali cippato e perseguire parte del

sostentamento energetico dell'attività anche attraverso energia da fonti rinnovabili (pannelli fotovoltaici, etc.), che caratterizzerebbe l'intervento per molteplici risvolti ambientali positivi: tale ipotesi consentirebbe di rispondere già in sede di progetto all'esigenza di minimizzare i consumi energetici da fonti non rinnovabili e le conseguenti emissioni in atmosfera indotte.

Gli effetti mitigativi attesi in termini di risparmio energetico dovranno essere preventivati in sede progettuale attraverso la quantificazione dei benefici energetici (riduzione consumi per produzione di energia elettrica e termica) e emissivi (numero, tipologia e qualità delle emissioni in atmosfera) previsti durante le fasi di vita dell'intervento.

A seguito della realizzazione dell'intervento, gli stessi indicatori dovranno essere oggetto di monitoraggio da parte dei soggetti attuatori, con la finalità di verificare/dimostrare l'efficacia dell'effetto mitigativo indotto in merito alla tematica energetica.

f. agenti fisici

- durante la fase di cantiere (e di eventuale dismissione) sussiste rumore dovuto ai mezzi meccanici per la escavazione ed il trasporto dei materiali
- durante la fase di esercizio inquinamento acustico dei macchinari

g. rifiuti

- produzione di rifiuti in relazione al processo dell'attività

Ad effetto mitigativo dell'azione urbanistica in oggetto si prescrive la minimizzazione di produzione di rifiuti speciali e urbani originati nelle fasi di cantierizzazione e di vita dell'intervento, nonché la particolare attenzione nella gestione ambientale (differenziazione per tipologia, invio a recupero) degli stessi. Ciò al fine di rispondere alle potenziali problematiche discendenti dal settore rifiuti.

In merito alle modalità di gestione degli ordinari rifiuti originati dalle attività di cantiere, particolare attenzione dovrà essere posta alle eventuali fasi di stoccaggio provvisorio in loco in attesa dell'invio a idoneo recupero/smaltimento fuori sito. Ciò anche al fine di salvaguardare i suoli da potenziali contaminazioni indotte dalle attività di cantierizzazione e ottemperare alle disposizioni vigenti in tema di rifiuti.

In merito alle fasi di cantierizzazione dell'intervento, gli effetti mitigativi attesi in termini di corretta gestione ambientale delle problematiche discendenti dal settore rifiuti dovranno essere preventivati in sede progettuale attraverso la stima del quantitativo di rifiuti speciali prodotti nelle fasi di cantierizzazione dell'intervento e della quota parte destinata a recupero/smaltimento.

A completamento dell'intervento, gli stessi indicatori dovranno essere oggetto di monitoraggio da parte dei soggetti attuatori, con la finalità di verificare/dimostrare l'efficacia dell'effetto mitigativo relativo alla tematica rifiuti.

In merito alle fasi di vita dell'intervento, gli indicatori degli effetti mitigativi (produzione rifiuti speciali e urbani/assimilabili) dovranno essere monitorati con la finalità di verificare/dimostrare l'efficacia di intervento rispetto alla tematica rifiuti.

h. mobilità e trasporti

- possibili problemi in fase di cantiere

i. aspetti naturalistici

Non si rilevano elementi da segnalare.

Tuttavia, ad effetto mitigativo dell'azione urbanistica in oggetto si prescrive:

- la rinuncia ad insediare attività potenzialmente a rischio sanitario-ambientale (es. attività soggette a VIA-AIA, rifiuti, RIR, insalubri, etc.)
- la rinuncia ad insediare attività potenzialmente impattanti sul contesto paesaggistico, nonché la verifica preliminare delle potenziali interferenze paesaggistiche indotte. Ciò al fine di tutelare e preservare tale componente ambientale. In particolare, si prescrive la necessità di un'indagine mirata, che deve accompagnare il progetto, che dovrà individuare i ricettori ed i principali punti di fruibilità visiva dell'intervento, nonché la valutazione dell'incidenza dell'intervento in relazione alla sensibilità paesistica dei luoghi di inserimento
- che in sede progettuale vengano affrontate e risolte le potenziali ricadute riconducibili alla vulnerabilità di tipo geologico, idrogeologico e sismico, tutelando gli elementi a rischio con le modalità evidenziate nello studio geologico a supporto della relazione di progetto.

Gli effetti mitigativi in termini di gestione delle situazioni di rischio legate a vulnerabilità di tipo geologico, idrogeologico e sismico dovranno essere individuati già in sede progettuale e successivamente esplicitati durante l'attuazione dell'intervento.

A completamento dell'intervento, i soggetti attuatori dovranno verificare/dimostrare l'efficacia dell'effetto mitigativo indotto.

j. aspetti visivi, percettivi

- l'impatto visivo degli edifici ovviamente sarà maggiore, anche perché attualmente l'area si presenta per buona parte ineditata (seppur adibita a piazzale).

Ad effetto mitigativo dell'intervento in oggetto si prescrive che in sede progettuale vengano affrontate e risolte:

- le potenziali interferenze acustiche riconducibili alla compresenza di diverse destinazioni d'uso, in particolare in relazione ai requisiti acustici passivi degli edifici, che dovranno essere oggetto di verifica e collaudo i limiti previsti della normativa vigente
- tutti gli impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata, siano caratterizzati da proprietà illuminotecniche funzionali all'abbattimento dell'inquinamento luminoso ed al risparmio energetico. Si sottolinea la necessità di applicazione di quanto previsto dalla L.R. 27 marzo 2000 n. 17 e smi "Misure urgenti in tema di risparmio energetica ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso" e dai conseguenti dispositivi attuativi. In particolare, è richiamata la necessità di rispettare le disposizioni generali di cui all'art. 6 della stessa Legge Regionale, con la finalità di riduzione sul territorio dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti.

Gli effetti mitigativi-compensativi sopra indicati dovranno essere individuati già in sede progettuale e successivamente esplicitati durante l'attuazione dell'intervento.

A completamento dell'intervento, i soggetti attuatori dovranno verificare/dimostrare l'efficacia dell'effetto mitigativo-compensativo indotto.

k. aspetti socio-economici

- globalmente positivi

C. MISURE DI MITIGAZIONE

a. suolo (quantità e consumo)

| IMPATTI POTENZIALI | MITIGAZIONI E CONSIDERAZIONI |
|----------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| l'opera prevede l'occupazione permanente di suolo da parte del nuovo corpo di fabbrica | - l'occupazione di suolo è ineliminabile - MISURA A - CONSUMO DI SUOLO: nella progettazione si sono assunti criteri di razionalizzazione della localizzazione degli spazi, diminuendo con una serie di accorgimenti il bisogno di area |
| il cantiere prevede scavi e riporti con movimenti terra | MISURA B - SCAVI & RIPORTI: prevedere il riutilizzo degli inerti in loco, altrimenti destinarla a discarica inerti. Gli inerti possono essere utilizzati nella realizzazione di leggeri rilevati per scopi di rinaturalizzazione e paesistici (Misura M) |

b. sottosuolo ed acque sotterranee

| IMPATTI POTENZIALI | MITIGAZIONI E CONSIDERAZIONI |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------|
| le attività produttive non prevedono l'uso di sostanze potenzialmente dannose in caso di sversamenti | - |

c. acque superficiali e reflue

| IMPATTI POTENZIALI | MITIGAZIONI E CONSIDERAZIONI |
|--------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| eccessiva impermeabilizzazione del terreno | MISURA C- IMPERMEABILIZZAZIONI: per le aree di pertinenza prevedere misure specifiche per minimizzare l'impermeabilizzazione |

d. aria e clima

| IMPATTI POTENZIALI | MITIGAZIONI E CONSIDERAZIONI |
|-------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| polveri da movimentazione terra durante la fase di cantiere | MISURA D - POLVERI DA CANTIERE: prevedere opportune irrigazioni che impediranno la formazione di polveri (le quali in caso di vento possono raggiungere distanze notevoli) |

e. energia non rinnovabile

| IMPATTI POTENZIALI | MITIGAZIONI E CONSIDERAZIONI |
|---------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|
| consumi energetici nella fase di funzionamento proporzionati ai volumi presenti | MISURA E - CONSUMI ED ISOLAMENTI: è prevista la |

| | | |
|--------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | coibentazione secondo le normative regionali |
| <i>f. agenti fisici</i> | IMPATTI POTENZIALI | MITIGAZIONI E CONSIDERAZIONI |
| | potenziale rumore dovuto agli impianti | MISURA G - ACUSTICA: l'impatto acustico viene limitato dalla insonorizzazione degli impianti |
| | durante la fase di esercizio inquinamento luminoso da parte del sistema di illuminazione esterna | MISURA H - ILLUMINAZIONE: l'illuminazione esterna deve adottare le misure tecniche opportune per limitare l'inquinamento luminoso, secondo la normativa regionale |
| <i>g. rifiuti</i> | IMPATTI POTENZIALI | MITIGAZIONI E CONSIDERAZIONI |
| | produzione di rifiuti proporzionati | MISURA I - RACCOLTA DIFFERENZIATA: strutturazione della raccolta differenziata |
| <i>h. mobilità e trasporti</i> | IMPATTI POTENZIALI | MITIGAZIONI E CONSIDERAZIONI |
| | possibili sovrapposizioni dei flussi di traffico derivanti dal cantiere (e dall'eventuale dismissione) ai flussi di traffico usuali nella zona | MISURA L - STRUTTURAZIONE DEL TRAFFICO DA CANTIERE: si consiglia di evitare che il traffico generato dal cantiere si sovrapponga al traffico presente nelle ore di punta |
| <i>i. aspetti naturalistici</i> | IMPATTI POTENZIALI | MITIGAZIONI E CONSIDERAZIONI |
| | il consumo di area agricola influisce anche sugli aspetti naturalistici | MISURA M - MISURE DI INGEGNERIA NATURALISTICA E COMPENSAZIONE: formulazione di misure specifiche |
| <i>j. aspetti visivi, percettivi</i> | IMPATTI POTENZIALI | MITIGAZIONI E CONSIDERAZIONI |
| | ad opera realizzata l'impatto visivo è rilevabile | MISURA M - MISURE DI INGEGNERIA NATURALISTICA E COMPENSAZIONE: l'opera, evidenzia un impatto paesistico medio in quanto le caratteristiche strutturali non si discostano dagli elementi organizzativi e compositivi degli edifici circostanti. |

| | |
|--|------------------------------------------------------------------------|
| | La compensazione arborea può essere utilizzata anche a fini percettivi |
|--|------------------------------------------------------------------------|

k. aspetti socio-economici

| IMPATTI POTENZIALI | MITIGAZIONI E CONSIDERAZIONI |
|---------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|
| rafforzamento dell'attività economica | aspetti socio-economici positivi per l'espansione dell'attività esistente |

D. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Esistenza di mitigazioni adottate Si

Considerazioni complessive sugli effetti dopo l'implementazione delle misure di mitigazione Le misure permettono di mitigare in modo apprezzabile impatti derivanti dall'opera, sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio.
Effetti significativi residui:
- PERMANE CONSUMO ENERGETICO
- PERMANE CONSUMO DI SUOLO VERDE

Potenziali effetti significativi residui Si

LIVELLO 3 – VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Considerazioni relative all'opzione zero Dal punto di vista delle esigenze aziendali, la mancata realizzazione non permetterebbe l'espansione dell'attività.

Dal punto di vista delle considerazioni territoriali, le aree verdi verrebbero intaccate minimamente, ma in un contesto già urbanizzato.

Considerazioni relative all'interesse pubblico Dal punto di vista socio-economico l'intervento è di interesse, con una espansione dell'impresa e conseguenti ricadute positive.

Alternative ALTERNATIVA 1 – MORFOLOGIA DEL MANUFATTO

È stata studiata una soluzione che minimizza l'occupazione dell'area, adottando tutti gli accorgimenti possibili a questo fine.

Adottata: sì

Motivazioni: in questo modo si è limitata l'occupazione dell'area e si è aumentata la dotazione di aree libere da destinarsi a servizi (i.e. parcheggi pertinenziali)

ALTERNATIVA 2 – METODI DI COSTRUZIONE ALTERNATIVI

Utilizzo di tecniche costruttive e di materiali che minimizzano il consumo energetico.

Adottata: sì

Motivazioni: così si è minimizzato l'impiego di risorse energetiche, al fine di ottenere anche un sensibile risparmio economico di gestione.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SULLE ALTERNATIVE ADOTTATE

Esistenza di alternative adottate No

Considerazioni complessive sugli effetti dopo l'implementazione delle alternative Le misure alternative permettono di mitigare i principali impatti sull'area.
Effetti significativi residui:
- PERMANE CONSUMO DI SUOLO VERDE

Potenziali effetti significativi residui No

LIVELLO 4 – VALUTAZIONE MISURE COMPENSATIVE

Misura compensativa COMPENSAZIONE COMPLESSIVA

A compensazione del consumo di suolo occorre fornire un adeguato livello ambientale.

Al di là di quanto previsto dalle misure di mitigazione già viste, si prevede una particolare e maggiore attenzione sulla costituzione di aree verdi attraverso la predisposizione di interventi specifici da concordare in sede di rilascio dell'autorizzazione.

10. APPROFONDIMENTO: IMPATTO SULL'AMBIENTE

DEFINIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI DA CONSIDERARE Gli elementi che devono essere considerati per valutare gli effetti generati dalla realizzazione dell'intervento sul sistema ambientale ed antropico sono definiti dalla Direttiva 42/2001/CEE²¹:

1. componente aria ed atmosfera:
 - immissione di inquinanti da combustione per riscaldamento ed elettricità – CO, CO₂, NO_x
 - immissione di inquinanti da combustione da traffico per l'introduzione di nuovi veicoli derivanti dalla matrice antropica che si insedierà nell'area
 - sollevamento polveri ed incremento delle fonti di rumore in fase di cantiere
2. componente acqua:
 - aumento carichi inquinanti (acque reflue) di origine civile
 - allacciamento alla rete (acquedotto e fognatura)
3. componente storico-culturale:
 - non rilevante
4. componente flora, fauna, biodiversità:
 - valenze paesaggistiche e rete ecologica
5. componente elettromagnetismo e radiazioni ionizzanti:
 - elettrodotti ad alta tensione
 - possibili fonti inquinanti
 - componente energia
6. componente traffico e mobilità sostenibile:
 - introduzione nuovi veicoli derivanti dalla matrice antropica insediata
7. componente rifiuti:
 - produzione di rifiuti solidi urbani (Rsu) per i quali provvedere alla differenziazione ed al riciclaggio
8. componente socio-economica:
 - effetti sulla popolazione

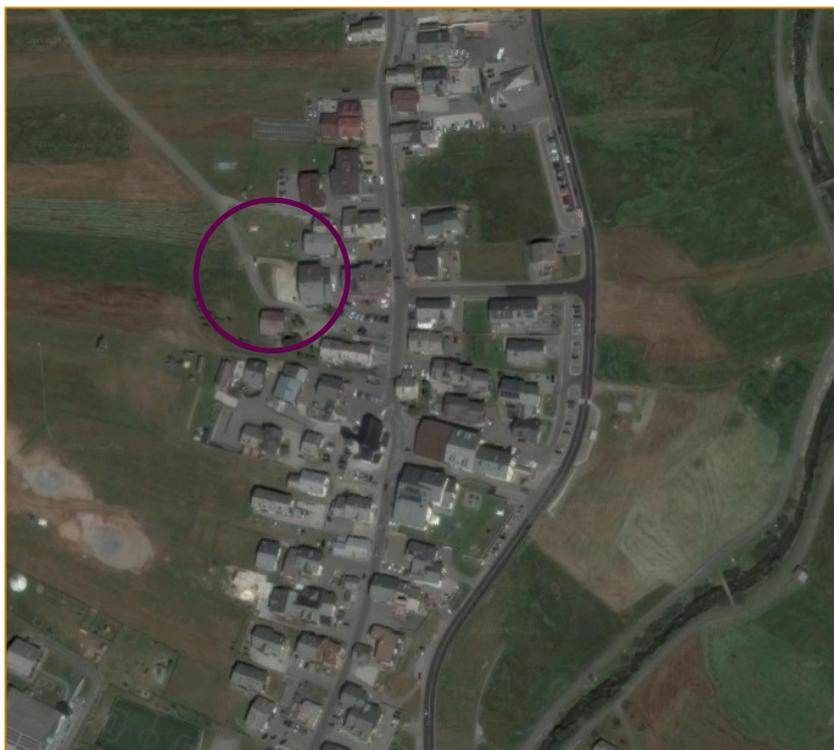
I seguenti elementi non vengono considerati, poiché i possibili effetti generati risultano nulli ai fini della valutazione:

- componente suolo e sottosuolo
- componente storico culturale
- componente elettromagnetismo e ionizzanti

²¹ Individua gli elementi da considerare per la valutazione dei possibili effetti significativi di un piano/programma "la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori"

- incremento della frammentazione del territorio
- esposizione a fenomeni di rischio idrogeologico e/o antropico (di incidente rilevante ed inquinamento)
- inquinamento luminoso.

DEFINIZIONE DELL'AMBITO D'INFLUENZA Per avere una visione d'insieme e riuscire a restituire una valutazione attendibile dei possibili effetti generati dal progetto è stato definito un "ambito d'influenza" o "contesto d'interesse", composto sostanzialmente dal comparto edilizio presente nelle immediate vicinanze dell'immobile oggetto d'intervento.



ANALISI DEGLI EFFETTI GENERATI Dall'analisi del P.G.T. vigente, l'ambito d'intervento ricade in ambito a prevalente destinazione turistica, tuttavia il nuovo corpo di fabbrica è previsto in un ambito destinato a servizi d'interesse generale.

ARIA La realizzazione dell'intervento è finalizzata al riordino funzionale dell'attività economica attualmente insediata, attraverso un intervento di ampliamento con modifica qualitativa e quantitativa del complesso ricettivo.

L'edificio, in sostituzione dell'energivoro esistente, sarà ad altissima prestazione energetica il cui fabbisogno sarà coperto in misura significativa da fonti rinnovabili. A parte l'impianto di riscaldamento non è previsto alcun ciclo produttivo o lavorazioni che potrebbero generare emissioni di qualsiasi sostanza inquinante in atmosfera.

Le emissioni di inquinanti in atmosfera saranno dovute unicamente al traffico veicolare indotto durante la fase di cantiere, unitamente alla sistemazione dell'area esterna, che genererà un ridotto sollevamento di polveri.

In conclusione si può affermare che l'intervento non causerà effetti sull'aria che possano comportare rischi per la salute umana e/o per l'ambiente.

ACQUA Per il nuovo insediamento in progetto non sono previste attività con lavorazioni che possano comportare versamenti di sostanze pericolose ed in considerazione della corretta progettazione delle opere fognarie, è legittimo escludere rischi d'inquinamento delle acque.

Si può affermare che l'intervento non comporterà alcun tipo di effetto sull'acqua che possa comportare rischi per la salute umana e/o per l'ambiente.

ELEMENTI STORICI E CULTURALI All'interno dell'ambito d'interesse considerato, non si rileva la presenza di elementi storici e beni culturali di apprezzabile valore.

VALENZE PAESAGGISTICHE E RETE ECOLOGICA – FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ Si ritiene che la realizzazione del progetto, non determini effetti negativi sul contesto circostante né sugli elementi della rete ecologica provinciale.

ENERGIA I locali che verranno realizzati a seguito dell'intervento di ampliamento, oggetto di variante urbanistica, saranno destinati a spazi accessori all'attività turistico ricettiva, funzione che non comporterà un elevato fabbisogno di energia rispetto alla situazione esistente, ed inoltre sarà prodotta da fonti rinnovabili.

In ogni caso, si prescrive in sede di progettazione esecutiva, di prevedere sistemi/impianti finalizzati al risparmio energetico.

RIFIUTI La realizzazione dell'ampliamento dell'immobile esistente, considerando il modesto incremento di posti letto, non determina rilevanti aumenti nella produzione di rifiuti urbani, poiché la quantità di materiali trattati rimarrà la stessa rispetto alla situazione in essere, pertanto senza generare scarichi o residui inquinanti.

I rifiuti prodotti saranno depositati in appositi cassoni e periodicamente svuotati da una ditta specializzata.

POPOLAZIONE L'incidenza dell'intervento sulle dinamiche demografiche e insediative del comune è ininfluenza, viste le ridotte dimensioni e la tipologia dell'intervento oggetto di variante urbanistica.

È da rimarcare, invece, una possibile ricaduta positiva sull'aspetto occupazionale.

SISTEMA DEI SOTTOSERVIZI A RETE Non sono necessari interventi di potenziamento dei sottoservizi del comparto di riferimento.

Tuttavia, con particolare riferimento al sistema di smaltimento delle acque, in sede di redazione del progetto edilizio, si prescrive la verifica della capacità di assorbimento dello stesso in funzione delle disposizioni di cui all'Appendice G della D.G.R. VIII/2244 del 29/03/2006.

IMPATTO VOLUMETRICO GENERATO L'impatto generato dalla nuova distribuzione dei volumi presenti sull'area, in relazione con il contesto in cui si inserisce, è impattante (previsione di realizzazione di un corpo di fabbrica di ca. 3.500 mc), tuttavia occorre sottolineare che s'inserisce in un ambito antropizzato, pertanto il contesto d'insediamento stesso mitiga gli effetti generati dalla nuova costruzione.

IMPATTO ACUSTICO Si rimanda alle considerazioni di cui al cap. 7 della presente.

| OGGETTO DI VERIFICA | STATO ATTUALE |
|---------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|
| RUMORE DELLE LAVORAZIONI SVOLTE | |
| Valutazione dei rumori generati | Assenza di attrezzature rumorose (<80 dB) |
| Esposizione al rumore | Tutti i lavoratori sono esposti a livelli sonori inferiori a 80 dB |
| Sostanze ototossiche | Non presente |
| Rumori impulsivi | Non presente |
| Presenza di livelli acustici pericolosi | Non presente |
| Misure tecniche per la riduzione del rumore | Non necessarie |
| Dispositivi di protezione individuale | Non richieste |

IMPATTI TEMPORANEI GENERATI DAL CANTIERE Durante le lavorazioni di cantiere, l'ambito d'intervento è sottoposto ad una serie d'impatti negativi di entità trascurabile, che si risolveranno con l'avvenuto completamento delle opere in progetto.

**SCHEDA RIASSUNTIVA
DEGLI EFFETTI ATTESI**

Legenda

| | |
|-----------------------------------------------------------------------------------|------------------------------|
|  | Impatto positivo |
|  | Nessun effetto o ininfluenza |
|  | Impatto negativo |

| ELEMENTI CONSIDERATI | VALUTAZIONE |
|--------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
| Suolo |  |
| Aria |  |
| Acqua |  |
| Elementi storico-culturali |  |
| Valenza paesaggistica della rete ecologica |  |
| Rischio industriale |  |
| Elettromagnetismo e radiazioni ionizzanti |  |
| Energia |  |
| Rifiuti |  |
| Popolazione |  |
| Sistema dei sottoservizi a rete |  |
| Impatto volumetrico generato |  |
| Impatto acustico |  |
| Impatti temporanei generati dal cantiere |  |
| Bilancio degli effetti attesi |  |

Nel complesso si valuta **POSITIVAMENTE** il bilancio degli effetti attesi, in quanto tutti gli elementi considerati hanno effetto quasi nullo e/o ininfluenza; l'unico impatto negativo è quello generato dal cantiere, ma che risulta essere temporaneo, mentre i benefici effetti sull'occupazione a vantaggio della popolazione saranno permanenti, quindi con un "peso specifico" maggiore.

**SCHEDA RIASSUNTIVA
DEGLI EFFETTI ATTESI**

Attraverso le verifiche svolte si è considerato preliminarmente ogni assetto dell'intervento in relazione a diversi principi di sostenibilità; in particolar modo, sono stati indagati aspetti relativi alla coerenza esterna (rapporto con altri piani ed ad attività presenti nel contesto territoriale), alla coerenza interna (rapporto con il PGT vigente) ed agli effetti ambientali prodotti.

In estrema sintesi, dalla documentazione analizzata non emergono effetti significativi di alcuna natura che possano comportare rischi per la salute umana o per l'ambiente immediati cumulativi, a breve o a lungo termine, positivi o negativi, in quanto non vengono introdotte funzioni in contrasto con quelle esistenti che possano alterare nel tempo la situazione preesistente.

Alla luce delle analisi effettuate, si ritiene che non sia necessario l'avvio di un processo di Valutazione Ambientale Strategica.

11. CONCLUSIONI

A seguito di quanto sopra esposto si ritiene di poter procedere all'esclusione dalla VAS in quanto:

- l'intervento di ampliamento in esame apporta al PGT vigente una variante urbanistica di entità irrilevante
- i contenuti della variante non modificano e non alterano le previsioni e gli obiettivi dello strumento urbanistico vigente, sia in termini di previsioni insediative, sia in termini di dotazione di aree a standard
- la variante urbanistica non altera la conformità del PGT vigente rispetto agli strumenti di pianificazione superiore
- l'intervento non varia l'impatto sull'ambiente circostante rispetto a quanto previsto dallo strumento di pianificazione vigente e dai relativi allegati (aria, acquedotto e rete fognaria, suolo, rumore, etc.)
- l'intervento, da realizzare in ampliamento di un'attività esistente e, pertanto, inserendosi in contesto territoriale già interamente urbanizzato, non genera nuovi elementi di criticità.

Sulla base di quanto sopra, l'intervento proposto che, come si ricorda, consiste nella realizzazione di un intervento di ampliamento/razionalizzazione di un'attività turistico-ricettiva esistente (attraverso la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica destinato a funzioni accessorie/integrative e fitness della funzione ricettiva) e la variante al PGT vigente ad esso connesso, non generano elementi di criticità, pertanto la stessa può essere esclusa dalla procedura di VAS.





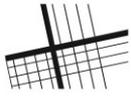
Architettura&Urbanistica
Via Pedrotti, 1 - 23037 Tirano (SO)
Via Meravigli, 13 - 20121 Milano
Tel. +39 339 1275584
Email: roberto.muraca@archiworldpec.it
roberto.muraca@k2real.com

Comune di Livigno –NUOVA VILLA
Verifica esclusione VAS – art. 8 D.P.R. 160/2010

Rapporto Ambientale Preliminare **Allegato RETE NATURA 2000**

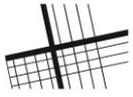
Data di Riferimento: 01/03/2019

Le informazioni contenute in questo documento sono di proprietà dello scrivente e del destinatario del documento. Tali informazioni sono strettamente legate ai commenti orali che le hanno accompagnate. Copiare, pubblicare o distribuire il materiale contenuto in questo documento senza preventivo consenso dello scrivente è proibito e può essere illegale.



INDICE

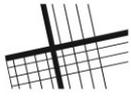
| | | |
|-------|-----------------------------------------------------------------|----|
| 1. | PREMESSA | 3 |
| 2. | OGGETTO DI ANALISI | 4 |
| 2.1. | LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO | 4 |
| 3. | RAPPORTI TRA VIC, VAS E RETE NATURA 2000 | 5 |
| 3.1. | RAPPORTI TRA VIC, VAS E RETE NATURA 2000 | 5 |
| 4. | IL CONTESTO DI RIFERIMENTO | 7 |
| 4.1. | LA RETE NATURA 2000 | 7 |
| 4.2. | LA VALUTAZIONE | 7 |
| 4.3. | LA PROCEDURA DI ANALISI ADOTTATA | 8 |
| 5. | IL COMUNE DI LIVIGNO E LA RETE NATURA 2000 | 12 |
| 5.1. | HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO | 15 |
| 5.2. | FLORA DI INTERESSE COMUNITARIO | 16 |
| 5.3. | FAUNA DI INTERESSE COMUNITARIO | 16 |
| 6. | INCIDENZA DELL'INTERVENTO E RELATIVE MITIGAZIONI | 19 |
| 6.1. | SIC IT2040001 VAL VIERA E CIME DI FOPEL | 19 |
| 6.2. | SIC IT2040002 MOTTO DI LIVIGNO - VAL SALIENTE | 20 |
| 6.3. | SIC IT2040003 VAL FEDERIA | 22 |
| 6.4. | SIC IT2040004 VALLE ALPISELLA | 24 |
| 6.5. | SIC IT2040005 VALLE DELLA FORCOLA | 25 |
| 6.6. | SIC IT2040006 LA VALLACCIA - PIZZO FILONE | 27 |
| 6.7. | SIC IT2040007 PASSO E MONTE FOSCAGNO | 29 |
| 6.8. | SIC IT2040011 MONTE VAGO - VAL DI CAMPO - VAL NERA | 32 |
| 6.9. | SIC IT2040012 VAL VIOLA BORMINA - GHIACCIAIO DI CIMA DEI PIAZZI | 33 |
| 6.10. | ZPS IT2040044 PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO | 35 |



7. CONCLUSIONI

38

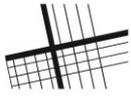




1. PREMESSA

Il presente rapporto costituisce un'integrazione al Rapporto Ambientale Preliminare redatto ai fini della verifica di esclusione dalla procedura relativa all'intervento in esame, in relazione a:

- vincoli paesaggistici: l'ambito oggetto d'intervento ricade all'interno del vincolo di natura paesistica di cui al D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1 lett. d), nonché in ambito paesaggistico, ai sensi dell'art. 17 del P.T.P.R. (ambiti di elevata naturalità) – cfr. Rapporto Ambientale Preliminare
- componenti ambientali Reti Natura 2000.



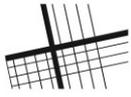
2. OGGETTO DI ANALISI

2.1. Localizzazione dell'intervento

Come si evince dalla documentazione tecnica allegata all'istanza, l'area oggetto d'intervento ricade ai margini del tessuto urbano consolidato del Comune di Livigno.



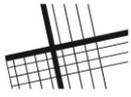
Estratto ortofoto



3. RAPPORTI TRA VIC, VAS E RETE NATURA 2000

3.1. Rapporti tra VIC, VAS e RETE NATURA 2000

Come verrà poi ulteriormente esplicitato nel proseguo, i Siti di Interesse Comunitario (SIC) sono individuati ai sensi della direttiva 92/43/CEE (meglio conosciuta come Direttiva "Habitat") e successive modifiche ed integrazioni, recepita dallo stato italiano con D.P.R. n. 357/97 e poi con il DPR 12/03/2003 n. 120. In ottemperanza a tale Direttiva Comunitaria (art. 6), il legislatore nazionale prescrive pertanto all'art. 5 del D.P.R. 357/97 che si attivi un procedimento di Valutazione nei casi in cui un'opera o intervento possa avere un'incidenza significativa sul SIC. Le Zone a Protezione Speciale (ZPS) sono state invece istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato I della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione Internazionale di Ramsar (1977). Esso sono state ufficialmente ratificate ed elencate a livello nazionale con Decreto del Ministro dell'Ambiente del 3 aprile 2000 (e pubblicato sulla G.U. n. 95 del 22 aprile 2000) Attualmente esistono in Regione Lombardia 22 ZPS (8 sono state identificate con D.M. 3/4/2000, le restanti sono state classificate con D.G.R. 7/19018 del 15/10/2004) e 176 SIC: quella in oggetto ("Boschi del Ticino") è stata individuata con delibera di Giunta Regionale n.VII/15648 del 15 dicembre 2003, coincidente con l'area a Parco Naturale della Valle del Ticino (L.R. 12 dicembre 2002, n.31). Di recente poi la Regione ha pubblicato nuove misure di conservazione delle ZPS lombarde (D.G.R. 30 luglio 2008 - n. 8/7884 - "Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 - Integrazione alla D.G.R. n. 6648/2008 - 530 Ambiente"). Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (Art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 DPR 357/97), è appunto la procedura di Valutazione di Incidenza (VIC), strumento valutativo preventivo avente il compito di tutelare la Rete Natura 2000 (quindi SIC e ZPS) dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono. In particolare, la Valutazione dovrà valutare i potenziali effetti negativi degli interventi, compresi piani e programmi come appunto è un PGT, previsti sulle specie e sugli habitat prioritari (Allegati I e II delle Direttive UE citate). Sono inoltre sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000 ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE).

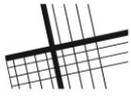


Sono quindi sottoposti alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi.

Pertanto la presente relazione tecnica è finalizzata a fornire tutti gli elementi conoscitivi utili a sostenere l'istanza per una valutazione, per quanto riguarda gli aspetti naturalistici (habitat e specie faunistiche e floristiche di interesse comunitario), relativamente all'intervento proposto, secondo le modalità procedurali appunto previste dalla direttiva 92/43/CEE e successive modifiche, dal D.P.R. n. 357/1997 e successive modifiche nonché dal Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Rete Natura 2000". A livello regionale, il riferimento che individua le modalità procedurali per l'applicazione delle direttive sopra citate è costituito dalla D.G.R. n. VII/14106 del 8.08.2003 - All. C, mentre quello che individua gli enti gestori competenti è il D.G.R. n. VII/18453 del 30/07/2004.

Inoltre, altri importanti riferimenti metodologici ed interpretativi di base sono esplicitati nei seguenti documenti:

- "Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE", pubblicato nell'ottobre 2000 dalla Commissione Europea DG Ambiente;
- "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE", pubblicato nel novembre 2001 dalla Commissione Europea DG Ambiente.



4. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

4.1. La Rete Natura 2000

Come accennato in precedenza, con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000", ove con tale accezione s'intende un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva), la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è quindi costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità, ma anche da quei territori contigui ad esse, che costituiscono la connessione ed il collegamento indispensabile per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

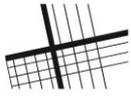
La Rete Natura 2000 è costituita dall'insieme di due tipi di zone:

- le Zone di Protezione Speciale (ZPS), definite dalla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.
- i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)¹, definiti dalla Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/42/CEE) al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

4.2. La Valutazione

La valutazione è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della citata Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e

¹ Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE. Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale (DG) Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia. Spetta poi successivamente al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZSC).



progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

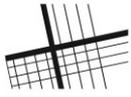
Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

4.3. La procedura di analisi adottata

I più recenti riferimenti metodologici per la realizzazione degli studi di incidenza sono ben delineati nel documento "Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000 - Guida metodologica alle indicazioni dell'art. 6 comma 3 e 4 della direttiva Habitat" (Commissione Europea, DG Ambiente, 2002).

In tale contesto, ed in continuità rispetto alle analisi predisposte nella procedura di VAS del PGT del Comune di Livigno, viene descritto il procedimento metodologico proposto per i procedimenti di valutazione. Di seguito viene illustrato tale modello di organizzazione di uno studio di incidenza come descritto dal documento citato e nel "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Conservazione della Natura, ed in particolare:

1. Screening: processo che identifica le possibili incidenze su un Sito Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta alla decisione di



procedere alla valutazione qualora tali incidenze risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del Sito.

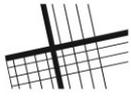
2. Valutazione completa: analisi dell'incidenza sull'integrità del Sito Natura 2000 del piano o del progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del Sito e dei suoi obiettivi di conservazione e l'individuazione di eventuali misure di mitigazione.
3. Definizione di soluzioni alternative: processo che esamina modi alternativi di raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull'integrità del Sito Natura 2000.
4. Definizione di misure di compensazione: qualora non esistano soluzioni alternative e nei casi in cui, per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, è necessario che il progetto o il piano vengano comunque realizzati, devono essere individuate azioni in grado di bilanciare in modo proporzionato le incidenze negative previste

Il passaggio da una fase alla successiva non è obbligatorio, bensì consequenziale alle informazioni e ai risultati ottenuti. Ogni conclusione raggiunta durante la procedura progressiva di valutazione deve essere motivata e documentata.

Sulla base dei riferimenti normativi comunitari e nazionali nell'ambito del presente studio si applicano le seguenti definizioni:

- Integrità di un Sito - definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un Sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il Sito è stato o sarà classificato".
- Effetto o interferenza negativa - probabile o sicura conseguenza negativa apprezzabile su habitat e su specie del Sito.
- Incidenza significativa negativa - nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000, effetto negativo di un piano o di un progetto in contrasto con gli obiettivi di conservazione del Sito e che quindi pregiudica l'integrità di habitat, di specie di flora o di fauna o dell'intero Sito (SIC, ZPS); la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del Sito.
- Incidenza significativa positiva - nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000, effetto positivo sull'integrità di habitat, di specie di flora o di fauna o dell'intero Sito (SIC, ZPS).

Il presente Studio di Incidenza è stato quindi strutturato in modo da comprendere i rapporti delle previsioni di progetto in esame con i Siti Natura 2000 e con la presenza di habitat e di specie



direttamente interessati dalle previsioni di realizzazione dell'intero piano attuativo in esame.

Inoltre, l'analisi della compatibilità delle previsioni insediative in esame si è basata sui risultati dell'analisi degli effetti insediativi contenuta nel PGT e della potenziale incidenza degli stessi, con le specie, gli habitat, e l'integrità complessiva dei Siti è stata effettuata tramite una iniziale raccolta della documentazione disponibile per i SIC/ZPS.

In particolare, sono stati consultati i formulari descrittivi dei Siti, contenuti nell'archivio Natura 2000, e i Piani di gestione dei seguenti Siti: Val Federia, Valle della Forcola, La Vallaccia - Pizzo Filone, Passo e Monte di Foscagno, Monte Vago - Val di Campo - Val Nera, Val Viola Bormina - Ghiacciaio di Cima dei Piazzini.

Ulteriori informazioni sono state tratte dalle relazioni riassuntive del Monitoraggio degli habitat e delle specie di fauna in provincia di Sondrio, dalle informazioni interne alle Misure di conservazione, di cui alle D.G.R. 6648 e 7884/08; è stata inoltre consultata la letteratura esistente riguardante l'area in esame e le zone limitrofe.

A livello di intero territorio comunale sono state inoltre acquisite e valorizzate le cartografie tematiche relative all'uso del suolo ed alla vegetazione al fine di una migliore comprensione del paesaggio vegetale interno ai Siti.

La presente verifica di incidenza prende in esame la trasformazione urbana prevista (rif. cap. 2), al fine di valutare la possibile incidenza della stessa sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario - di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (e loro succ. modifiche) - per la cui tutela i Siti sono stati individuati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Le potenziali interferenze del PGT sono state analizzate con riferimento ad alcuni criteri, quali:

1. perdita - danneggiamento - frammentazione - integrità delle popolazioni di specie di flora e di fauna di interesse comunitario;
2. perdita - danneggiamento - frammentazione - integrità degli habitat di interesse comunitario;
3. alterazione dell'integrità del Sito di entità non compatibile, nel medio-lungo periodo, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti e con le esigenze ecologiche di specie ed habitat.

Per determinare la significatività dell'incidenza, ai criteri sopra indicati sono stati applicati alcuni indicatori, come da successiva tabella.



| CRITERIO | INDICATORE |
|-----------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------|
| Perdita di aree habitat | percentuale di perdita (stima) |
| Degrado di habitat (calpestio, etc.) | livello: nullo, lieve, medio, medio alto, alto |
| Perdita di esemplari | percentuale di perdita (stima) |
| Perturbazione di specie (calpestio, disturbo, etc.) | livello: nullo, lieve, medio, medio alto, alto durata: permanente, temporanea |
| Frammentazione | variazione |
| Integrità delle popolazioni | alterazione (lieve, media, media alta, alta) |
| Integrità del sito | alterazione (lieve, media, media alta, alta) |

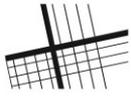
Le interferenze sono state verificate considerando la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e la capacità di carico dell'ambiente naturale.

In tale contesto sono state individuate le azioni ed i fattori di impatto reali e potenziali, gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli habitat e alle specie per i quali i Siti sono stati designati e alla integrità dei Siti stessi.

Per quanto riguarda l'incidenza sull'integrità dei Siti, si è cercato di individuare i casi in cui determinate previsioni potessero alterare in modo significativo (rispetto agli obiettivi di conservazione del Sito) le caratteristiche di porzioni dei Siti oppure quelle di determinate tipologie ambientali o gruppi di tipologie ambientali, esterne ai siti, che sono necessari per le specie di fauna di valore conservazionistico.

A fronte degli impatti quantificati sono state pertanto fornite alcune indicazioni generali sulle misure mitigative da applicare.

Come sopra specificato, la metodologia seguita prevede, in caso non si possano escludere incidenze significative sui Siti in esame, il passaggio alla fase di Valutazione completa.



5. IL COMUNE DI LIVIGNO E LA RETE NATURA 2000

La valle di Livigno corrisponde sostanzialmente al territorio comunale del rinomato centro extradoganale e si sviluppa lungo la Piana di S. Maria solcata dal fiume Spöl, che per 25 km attraversa una valle aperta circondata da due grandi dorsali montuose. Si tratta di un insediamento lungo 12 km, diviso tra i due parchi nazionali dello Stelvio e dell'Engadina e situato in un territorio unico in Lombardia, sia per quote altimetriche (dai 1.800 agli oltre 3.000 metri di quota) sia per la particolare localizzazione che ha reso questa comunità semi-isolata dalla restante parte del territorio italiano, così come da quello svizzero.

La struttura orografica della valle di Livigno è caratterizzata dall'invaso principale che si spinge dal Passo della Forcola fino a nord al Lago di Livigno, con piccole vallette laterali.

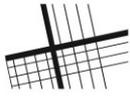
La struttura insediativa è caratterizzata dai tre nuclei principali delle frazioni di S. Rocco, S. Antonio e S. Maria che oramai si sono saldati tra loro formando un tessuto continuo allineato alla strada che li collegava. Recente è invece la viabilità che corre più a valle, verso il torrente Spol, lungo la quale si ritrovano gli ultimi lotti edificati in ordine temporale. Recente è anche il nucleo sviluppatosi sul versante orografico destro, in prossimità dell'arrivo della statale proveniente dal Passo d'Eira. Scendendo invece verso sud e verso la Forcola l'edificazione si dirada rapidamente fino a ridursi a pochi e piccoli agglomerati di edifici sparsi.

La struttura insediativa lungo la strada che risale da Valdidentro, infine, è basata su piccoli nuclei edificati, di cui il più denso è quello di Trepalle.

In corrispondenza del tratto centrale del paese, malgrado la scarsa ampiezza del fondovalle, permane una fascia larga circa 200 metri a destinazione prevalentemente agricola (almeno nel periodo estivo), che separa l'urbanizzato dal corso dello Spol.

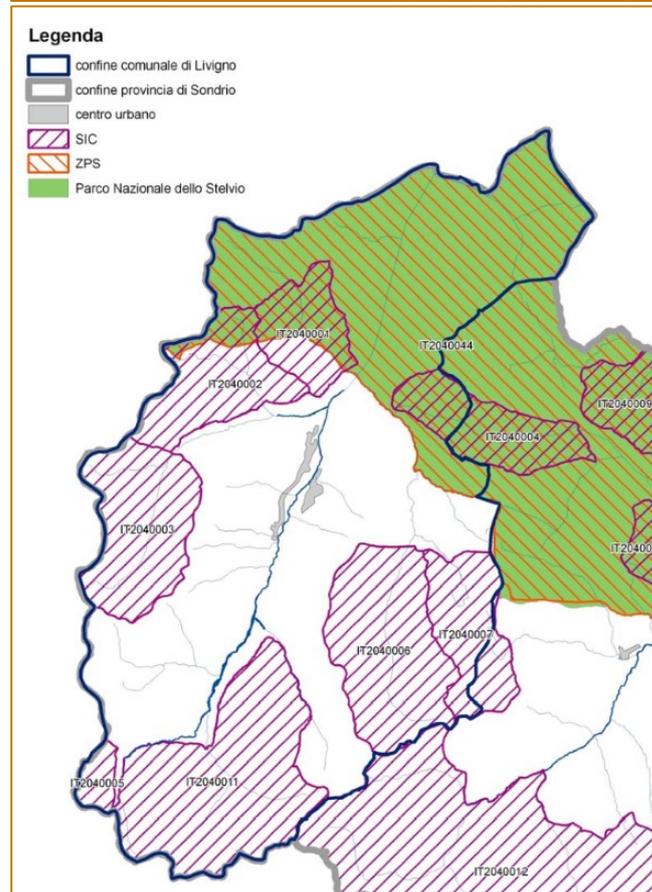
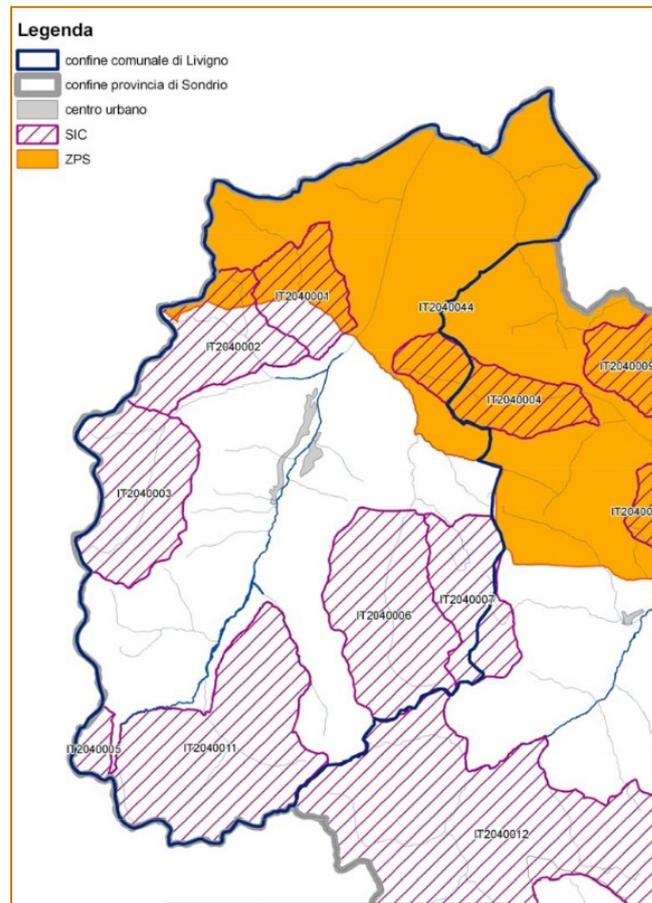
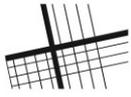
Nel territorio di Livigno sono anche presenti quattro geositi: due di interesse geologico e due introdotti recentemente con il PTCP: uno di interesse paesistico e uno di interesse paleontologico.

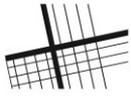
In un contesto paesistico-ambientale di così alto valore si possono annoverare un'infinità di punti panoramici e scorci vedutistici, non tutti però facilmente raggiungibili. Tra questi, anche per l'agevole accessibilità, è opportuno segnalare le vedute offerte dalla strada statale che collega Bormio a Livigno, in particolare in corrispondenza dei Passi Foscagno ed Eira, con scorci verso la Valdidentro e verso il comune extradoganale.



La presente analisi si rende quindi necessaria per la presenza di num. 10 Siti della Rete Natura 2000 di cui alle D.G.R. 3798/2006 e 5119/2007. In particolare, sono presenti num. 9 SIC, due dei quali parzialmente inclusi nella ZPS Parco Nazionale dello Stelvio. Cinque di questi Siti ricadono interamente all'interno del territorio comunale; i Siti Valle Alpisella e Passo e Monte di Foscagno si estendono significativamente anche nel territorio comunale di Valdidentro. Per lievi differenze di perimetrazione tra confine dei Siti e confini comunali, un Sito (Val Viola Bormina – Ghiacciaio di Cima dei Piazz) ricade per soli 11,7 ettari all'interno del territorio comunale, mentre un secondo Sito (Monte Vago – Val di Campo – Val Nera) ricade per mezzo ettaro anche nel territorio comunale di Valdidentro.

| NOME | CODICE NATURA 2000 | TIPO | SUPERFICIE (ha) | COMUNI | ENTE GESTORE |
|-----------------------------------------------|-----------------------|------|--------------------|--------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|
| Val Federia e Cime di Fopel | IT2040001 | SIC | 836,31 | Livigno | Comitato di valutazione del Parco Nazionale dello Stelvio |
| Motto di Livigno – Val Saliente | IT2040002 | SIC | 1.252,00 | Livigno | Comitato di valutazione del Parco Nazionale dello Stelvio |
| Val Federia | IT2040003 | SIC | 1.592,28 | Livigno | Provincia di Sondrio |
| Valle Alpisella | IT2040004 | SIC | 1.044,63 | Livigno-Valdidentro | Comitato di valutazione del Parco Nazionale dello Stelvio |
| Valle della Forcola | IT2040005 | SIC | 211,64 | Livigno | Provincia di Sondrio |
| La Vallaccia – Pizzo Filone | IT2040006 | SIC | 1.982,40 | Livigno | Provincia di Sondrio |
| Passo e Monte di Foscagno | IT2040007 | SIC | 1.044,63 | Livigno-Valdidentro | Provincia di Sondrio |
| Monte Vago – Val di Campo – Val Nera | IT2040011 | SIC | 2.874,15 | Livigno-Valdidentro | Provincia di Sondrio |
| Val Viola Bormina – Ghiacciaio Cima dei Piazz | IT2040012 | SIC | 5.961,63 | Grosio-Livigno-Valdidentro-Valdisotto | Provincia di Sondrio |
| Parco Nazionale dello Stelvio | IT2040044 | ZPS | 59.741,00 | Bormio-Livigno-Soldalo-Valdidentro-Valdisotto-Valfurva | Comitato di valutazione del Parco Nazionale dello Stelvio |





5.1. Habitat di interesse comunitario

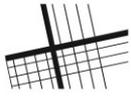
In questo paragrafo vengono elencati gli habitat di interesse comunitario presenti nei Siti, come derivanti dalle informazioni contenute nei formulari Natura 2000 aggiornati con i dati forniti dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Sondrio, derivanti dal progetto di Monitoraggio di specie e habitat.

Nella tabella sottostante sono indicate le superfici percentuali occupate da ciascun habitat all'interno dei Siti.

| | IT2040001 | IT2040002 | IT2040003 | IT2040004 | IT2040005 | IT2040006 | IT2040007 | IT2040011 | IT2040012 | IT20400044 |
|-------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|------------|
| 3130 | | | | | | | | | 0,001 | |
| 3220 | | 36,18 | 0,32 | | | | | | 0,17 | 0,1 |
| 4060 | | 0,55 | 9,61 | 3,99 | 14,91 | 27,94 | 35,57 | 20,52 | 10,25 | 3,5 |
| 4070* | 18,36 | 9,69 | 0,64 | 6,07 | | | | | | 4 |
| 4080 | | 0,02 | 0,08 | | 11,36 | 2,25 | 1,98 | 6,94 | 4,62 | 0,5 |
| 6150 | 0,85 | 9,15 | 32,82 | 15,52 | 51,9 | 49,96 | 24,86 | 32,52 | 25,78 | 19 |
| 6170 | 27,7 | 26,5 | 13,7 | 13 | | | 0,001 | | | 1 |
| 6230* | | 8,68 | 13 | | 0,13 | 0,11 | 0,4 | 0,22 | 1,34 | 3 |
| 6430 | 0,02 | 2,91 | 2,2 | | | 0,11 | | 0,44 | 0,85 | 0,1 |
| 6520 | | 0,51 | 0,56 | | | 1,77 | | | 0,13 | 0,1 |
| 7140 | | | 0,06 | 0,17 | | 0,77 | 1,01 | 0,12 | 0,79 | 0,1 |
| 7240* | | | | | | | | | | 0,1 |
| 8110 | | 2,18 | 20,22 | 0,49 | 10 | 7,29 | 16,03 | 13,45 | 19,55 | 21 |
| 8120 | 15,91 | | 1,88 | 32,09 | | | | | | 13 |
| 8130 | | | | | | | | | | 0,1 |
| 8210 | 28,1 | | | 10,37 | | | | | | 6,5 |
| 8220 | | | 3,48 | | 1,892 | 1,22 | 5,83 | 3,66 | 5,24 | 6 |
| 8230 | | | | | | | | | | 0,1 |
| 8340 | | | | | | | | 10,79 | 8,75 | 6,59 |
| 9410 | | | | | | | | | | 12 |
| 9420 | 7,06 | 3,43 | 0,19 | 5,86 | | | | 4,03 | 4,27 | 3 |
| 9430 | | | | | | | | | | 0,1 |

Habitat di interesse comunitario presenti nei Siti e relative superfici percentuali.

(* habitat prioritario)



5.2. Flora di interesse comunitario

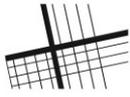
In questo paragrafo viene elencata la flora di interesse comunitario presente nei Siti, come derivanti dalle informazioni contenute nei formulari Natura 2000 aggiornati con i dati forniti dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Sondrio, derivanti dal progetto di Monitoraggio di specie e flora. Nella tabella sottostante sono indicate le specie d'interesse comunitario site all'interno dei Siti.

| | IT2040001 | IT2040002 | IT2040003 | IT2040004 | IT2040005 | IT2040006 | IT2040007 | IT2040011 | IT2040012 | IT20400044 |
|-----------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|------------|
| Cypripedium calceolus | | | | | | | | | | X |
| Meesia longiseta | | | | | | | | | | X |
| Mannia trianda | | | | | | | | | | X |
| Dicranum viride | | | | | | | | | | |
| Orthotrichum rogeri | | | | | | | | | | |

Flora di interesse comunitario presente nei Siti

5.3. Fauna di interesse comunitario

Nelle tabelle che seguono sono elencate tutte le specie di interesse comunitario presenti all'interno dei siti Natura 2000 del Comune di Livigno e, per i soli Uccelli, le specie migratrici, escluse dall'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. Tali liste sono state ottenute mediante la consultazione dei formulari Natura 2000 redatti dal Ministero e integrati con le banche dati del progetto di Monitoraggio della fauna.



| | IT2040001 | IT2040002 | IT2040003 | IT2040004 | IT2040005 | IT2040006 | IT2040007 | IT2040011 | IT2040012 | IT20400044 |
|---------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|------------|
| INVERTEBRATI | | | | | | | | | | |
| Cerambyx cerdo | | | | | | | | | | X |
| Lycaena dispar | | | | | | | | | | X |
| PESCI | | | | | | | | | | |
| Cottus Gobio | X | | | | | | | | | X |
| MAMMIFERI | | | | | | | | | | |
| Canis lupus | | | | | | | | | | |
| Rhinolophus ferrumequinum | | | | | | | | | | |
| Rhinolophus hipposideros | | | | | | | | | | |
| Myotis emarginatus | | | | | | | | | | |
| Myotis blythii | | | | | | | | | | |
| Myotis myotis | | | | | | | | | | |

Fauna (escluso Uccelli) di interesse comunitario presenti nei Siti della rete Natura 2000 comunale

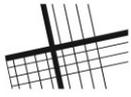
| | IT2040001 | IT2040002 | IT2040003 | IT2040004 | IT2040005 | IT2040006 | IT2040007 | IT2040011 | IT2040012 | IT20400044 |
|-----------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|------------|
| A031 – Ciconia ciconia | | | | | | | | | X | |
| A072 – Pernis apivorus | | | | | | | | | | X |
| A073 – Milvus migrans | | | | | | | | | | X |
| A076 – Gypaetus barbatus | X | X | X | X | X | X | X | X | X | X |
| A080 – Circaetus gallicus | | | | | | | | | X | |
| A091 – Aquila chrysaetos | X | X | X | X | X | X | X | X | X | X |
| A103 – Falco peregrinus | | | | | | | | | | X |
| A104 – Bonasa bonasia | | | | | | | | | X | X |
| A108 – Tetrao urogallus | | | | | | | | | X | X |
| A409 – Tetrao tetrix tetrix | X | X | X | X | | | | X | X | X |
| A408 – Lagopus mutushelveticus | X | X | X | X | X | X | X | X | X | X |
| A412 – Alectoris graeca saxatilis | | X | | X | X | X | X | X | X | X |
| A139 – Charadrius morillonus | | | X | | | X | | | | X |
| A215 – Bubo bubo | | | | | | | | | X | X |
| A217 – Glaucidium passerinton | X | | | | | | | | X | X |
| A223 – Aegolius funereus | | | | X | | | | | | X |
| A234 – Picus canus | | | | | | | | | | X |
| A236 – Dryocopus martius | | | | | | | | | | X |
| A338 – Lanius collurio | | | | | | | | | | X |



Uccelli d'interesse comunitario (Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)

| | IT2040001 | IT2040002 | IT2040003 | IT2040004 | IT2040005 | IT2040006 | IT2040007 | IT2040011 | IT2040012 | IT20400044 |
|--------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|------------|
| A085 – Accipiter gentilis | | | | X | | | | | | X |
| A086 – Accipiter nisus | X | | | | | | | | | X |
| A087 – Buteo buteo | | | | | | | | | | X |
| A096 – Falco tinnunculus | X | | X | | X | X | X | | X | X |
| A136 – Charadrius dubius | | | | | | | | | | X |
| A179 – Larus ridibundus | | | | | | | | | | X |
| A208 – Columba palumbus | | | | | | | | | | X |
| A212 – Cuculus canorus | | | | | | | | | | X |
| A226 – Apus apus | | | | | | | | | | X |
| A235 – Picus viridis | | | | | | | | | | X |
| A237 – Dendrocopos major | | | | | | | | | | X |
| A250 – Prionoprogne rupestris | X | | | | | | | | | X |
| A253 – Delichon urbicum | | | | | | | | | | X |
| A256 – Anthus trivialis | | | | | | | | | | X |
| A259 – Anthus spinoletta | | | | | | | | | | X |
| A261 – Motacilla cinerea | | | | | | | | | | X |
| A262 – Motacilla alba | | | | | | | | | | X |
| A264 – Cinclus cinclus | | | | | | X | | X | | X |
| A265 – Troglodytes troglodytes | | | | | | | | | | X |
| A266 – Prunella modularis | | | | | | | | | | X |
| A267 – Prunella collaris | | | | | | X | | | X | X |
| A269 – Erithacus rubecula | | | | | | | | | | X |
| A273 – Phoenicurus ochruros | | | | | | | | | | X |
| A274 – Phoenicurus phoenicurus | | | | | | | | | | X |
| A275 – Saxicola rubetra | | | | | | X | | X | | X |
| A277 – Oenanthe oenanthe | | | | | | | | | | X |
| A280 – Monticola saxatilis | | | | | | X | | X | | X |
| A282 – Turdus torquatus | | | | | | | | | X | X |
| A283 – Turdus merula | | | | | | | | | | X |
| A284 – Turdus pilaris | | | | | | | | | | X |
| A285 – Turdus philomelos | | | | | | | | | | X |
| A287 – Turdus viscivorus | | | | | | | | | | X |
| A308 – Sylvia curruca | X | | | | | | | X | X | X |
| A310 – Sylvia borin | | | | | | | | | | X |
| A311 – Sylvia atricapilla | | | | | | | | | | X |
| A313 – Phylloscopus bonelli | X | | | | X | | | X | | X |
| A315 – Phylloscopus collybita | | | | | | | | | | X |
| A317 – Regulus regulus | | | | | | | | | | X |
| A325 – Parus palustris | | | | | | | | | | X |
| A326 – Parus montanus | | | | | | | | | | X |
| A327 – Parus cristatus | | | | | | | | | | X |

Uccelli migratori non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE



6. INCIDENZA DELL'INTERVENTO E RELATIVE MITIGAZIONI

6.1. SIC IT2040001 Val Viera e Cime di Fopel

Localizzazione

| | | | |
|------------------------|---------|-----------------|-------------|
| Comune: | Livigno | Altitudine min: | 1.806 m slm |
| Superficie (ha): | 836,31 | Altitudine max: | 2.990 m slm |
| Regione biogeografica: | Alpina | | |

Il SIC confina con un altro Sito della Rete Natura 2000 (IT2040002) ed è parzialmente incluso nella ZPS del Parco Nazionale dello Stelvio (IT2040044). Questo Sito è localizzato nella Val Viera, attraversata dal torrente omonimo, affluente di sinistra del lago di Livigno.

Qualità ed importanza

L'importanza del sito consiste nella presenza di numerose associazioni vegetali della serie basifila, in diverse forme strutturali, con evidenti variazioni in relazione alla morfologia e alla pedologia.

Gli habitat di interesse comunitario ricoprono l'80% dell'area del SIC e presentano un grado di rappresentatività elevata e un ottimo grado di conservazione, soprattutto per quanto riguarda gli habitat 4070, 6172, 6173 e 8120; questi ultimi due habitat arrivano a coprire quasi il 60% del territorio di protezione del SIC.

In questo Sito sono presenti cinque specie di Uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva: *Gypaetus barbatus*, *Aquila chrysaetos*, *Glaucidium passerinum*, *Lagopus mutus helveticus*, *Tetrao tetrix tetrix* e 8 specie non elencate nell'Allegato I.

Altre specie importanti segnalate nel Sito: per i Mammiferi *Capra ibex*, *Lepus timidus*, *Marmota marmota*, *Rupicapra rupicapra*, per i Rettili *Coronella austriaca*, per gli Anfibi *Rana temporaria*, per i Pesci *Cottus gobio*, per la Flora *Campanula cenisia*, *Crepis pygmaea*, *Leontopodium alpinum*, *Papaver rhaeticum*, *Viola pinnata*.

Vulnerabilità

La presenza del depuratore è l'unico elemento significativo di disturbo riscontrato.

Sulla cima del Motto è presente un ripetitore.



Incidenza della previsione insediativa che, isolatamente e/o in congiunzione con altri piani o progetti, può produrre impatti

Data la localizzazione e la tipologia dell'intervento si ritiene che lo stesso non generi impatti significativi sull'habitat, sulla flora e sulla fauna presenti all'interno del sito.

| Critério | Valutazione dell'interferenza |
|------------------------------------------------|-------------------------------|
| Perdita di potenziali aree habitat | Nessuna alterazione |
| Degrado di habitat (calpestio, etc.) | Nessuna alterazione |
| Perdita di esemplari | Nessuna alterazione |
| Perturbazione di specie (disturbo della fauna) | Nessuna alterazione |
| Frammentazione degli habitat | Nessuna alterazione |
| Integrità delle popolazioni faunistiche | Nessuna alterazione |
| Integrità del sito | Nessuna alterazione |

6.2. SIC IT2040002 Motto di Livigno – Val Saliente

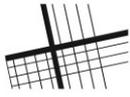
Localizzazione

| | | | |
|------------------------|----------|-----------------|-------------|
| Comune: | Livigno | Altitudine min: | 2.000 m slm |
| Superficie (ha): | 1.251,53 | Altitudine max: | 3.200 m slm |
| Regione biogeografica: | Alpina | | |

Il SIC confina con due altri Siti della Rete Natura 2000 (IT2040001 e IT2040003) ed è parzialmente incluso nella ZPS del Parco Nazionale dello Stelvio.

Qualità ed importanza

La qualità del Sito è ottima per l'abbondanza degli habitat di interesse comunitario, tredici, per il loro ottimo stato di conservazione e per la presenza di due habitat prioritari (habitat 4070 e 6230). Gli habitat di interesse comunitario ricoprono il 91% dell'area del SIC e presentano un grado di rappresentatività elevata e un ottimo grado di conservazione, soprattutto per quanto riguarda gli



habitat 4070, 6170 e 8120. L'habitat 9420 presenta, invece, caratteristiche di tipicità e un grado di conservazione inferiori.

All'interno di questo SIC sono state segnalate 5 specie di Uccelli elencate dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: Aquila chrysaetos, Bubo bubo, Alectoris graeca saxatilis, Lagopus mutus helveticus e Tetrao tetrix tetrix e 2 specie non elencate nell'Allegato 1.

Nel Sito sono segnalate altre 11 specie importanti: Capra ibex, Lepus timidus, Marmota marmota, Rupicapra rupicapra, Coronella austriaca; per la Flora Campanula cenisia, Crepis pygmaea, Leontopodium alpinum, Papaver rhaeticum, Saxifraga vandellii e Viola pinnata.

Vulnerabilità

L'antropizzazione è minima. L'unico elemento causa di possibili modificazioni è costituito dalla naturale tendenza all'instabilità dei versanti. La presenza di un'estesa copertura vegetale limita tuttavia l'insorgere di gravi fenomeni di alterazione. Tutte le modificazioni prevedibili in questo Sito sono comunque ascrivibili a cause naturali.

Incidenza della previsione insediativa che, isolatamente e/o in congiunzione con altri piani o progetti, può produrre impatti

Data la localizzazione e la tipologia dell'intervento si ritiene che lo stesso non generi impatti significativi sull'habitat, sulla flora e sulla fauna presenti all'interno del sito.

| Critério | Valutazione dell'interferenza |
|------------------------------------------------|-------------------------------|
| Perdita di potenziali aree habitat | Nessuna alterazione |
| Degrado di habitat (calpestio, etc.) | Nessuna alterazione |
| Perdita di esemplari | Nessuna alterazione |
| Perturbazione di specie (disturbo della fauna) | Nessuna alterazione |
| Frammentazione degli habitat | Nessuna alterazione |
| Integrità delle popolazioni faunistiche | Nessuna alterazione |
| Integrità del sito | Nessuna alterazione |



6.3. SIC IT2040003 Val Federia

Localizzazione

| | | | |
|------------------------|----------|-----------------|-------------|
| Comune: | Livigno | Altitudine min: | 3.051 m slm |
| Superficie (ha): | 1.592,69 | Altitudine max: | 2.096 m slm |
| Regione biogeografica: | Alpina | | |

Il SIC confina con un altro Sito della Rete Natura 2000 (IT2040002).

Qualità ed importanza

La qualità del sito è ottima per la presenza di numerosi habitat di interesse comunitario e per l'elevata diversità floristica e valenza biologica.

La valle è caratterizzata da una forte regressione del bosco causata dall'uso pastorale. Sono quindi estese le praterie secondarie a *Nardus* relativamente ricche di specie per la compenetrazione della normale Flora silicicola e ammoniacale con la Flora basifila sostenuta dalla presenza di affioramenti di rocce calcareogessose.

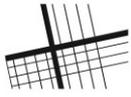
L'importanza di questo sito è quindi data dall'elevata diversità floristica e dalla compenetrazione di diversi habitat in forma di mosaico: rocce, pietraie grossolane e mobili, suoli iniziali relativamente stabili. Il sito costituisce una particolarità notevole per la sua adiacenza con vegetazione di prateria alpina, quasi senza forme di transizioni.

Vulnerabilità

L'unica situazione sicuramente di forte preoccupazione è quella che si trova sulla destra orografica della valle e cioè l'estensione degli impianti sciistici che ha portato alla creazione di molte strade intorno al Carosello 3000 e un nuovo impianto sciistico che scende in Val Federia.

Entrambe queste situazioni risultano essere molto preoccupanti in quanto hanno portato una forte regressione degli habitat presenti ad un'altitudine in cui il ripristino di situazioni naturali diventa molto difficile.

Le attività agro-silvo-pastorali riscontrate nel sito si limitano al pascolo (bovini, ovini ed equini), che permette di conservare gli habitat di prateria seminaturali e tra questi l'habitat prioritario 6230.



Tuttavia, il pascolo intensivo potrebbe portare alla degradazione del pascolo e alla banalizzazione floristica della comunità erbacea.

Non essendoci per ora offerte di alloggio, tutte le visite sono giornaliere, e si tratta in gran parte di escursionisti. Molto sviluppato è invece il cicloturismo, che potrebbe rappresentare una minaccia per gli habitat più sensibili e per le specie animali e vegetali.

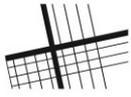
Le principali minacce per le specie ittiche del SIC, data la presenza di piccole opere di derivazione riguardano principalmente le possibili alterazioni dell'ambiente acquatico (struttura dell'alveo e portate dei torrenti). Queste opere non sono soggette all'adeguamento del deflusso minimo vitale previsto dal PTUA in quanto derivano piccole quantità e rispettano ampiamente il limite dal 10% della portata media annua. L'unico problema potrebbe riguardare le derivazioni effettuate per l'innervamento artificiale, concentrate in un particolare periodo.

L'area del SIC, ancora soggetta alla caccia, costituisce una delle aree strategiche più importanti per la conservazione della pernice bianca in Lombardia.

Incidenza della previsione insediativa che, isolatamente e/o in congiunzione con altri piani o progetti, può produrre impatti

Data la localizzazione e la tipologia dell'intervento si ritiene che lo stesso non generi impatti significativi sull'habitat, sulla flora e sulla fauna presenti all'interno del sito.

| Criterion | Valutazione dell'interferenza |
|------------------------------------------------|-------------------------------|
| Perdita di potenziali aree habitat | Nessuna alterazione |
| Degrado di habitat (calpestio, etc.) | Nessuna alterazione |
| Perdita di esemplari | Nessuna alterazione |
| Perturbazione di specie (disturbo della fauna) | Nessuna alterazione |
| Frammentazione degli habitat | Nessuna alterazione |
| Integrità delle popolazioni faunistiche | Nessuna alterazione |
| Integrità del sito | Nessuna alterazione |



6.4. SIC IT2040004 Valle Alpisella

Localizzazione

| | | | |
|------------------------|----------|-----------------|-------------|
| Comune: | Livigno | Altitudine min: | 1.954 m slm |
| Superficie (ha): | 1.044,63 | Altitudine max: | 3.025 m slm |
| Regione biogeografica: | Alpina | | |

Il SIC è interamente incluso nella ZPS del Parco Nazionale dello Stelvio (IT2040044).

Qualità ed importanza

Gli habitat ricoprono il 100% dell'area del SIC e presentano un grado di rappresentatività elevata e un ottimo grado di conservazione, salvo l'habitat 8230 che presenta uno stato di conservazione meno soddisfacente.

L'importanza del sito è data dalla elevata diversità di habitat, sono qui presenti tutti i termini della successione altitudinale, dal piano montano a quello nivale, e dalla presenza di alcune specie rare o minacciate, rappresentate da popolazioni molto ricche, quali *Leontopodium alpinum*, *Thalictrum alpinum*, *Saxifraga vandellii*.

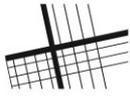
All'interno di questo SIC sono segnalate 6 specie di Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, e cioè: *Aquila chrysaetos*, *Bubo bubo*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Lagopus mutus helveticus* e *Tetrao tetrix tetrix* e 1 specie non elencata nell'Allegato I, *Accipiter gentilis*.

Vulnerabilità

Di tutti gli habitat presenti la torbiera bassa è il solo esposto a danni per le frequentazioni turistiche, essendo in prossimità del sentiero, anche se fino ad ora non si rilevano alterazioni in termini apprezzabili.

Incidenza della previsione insediativa che, isolatamente e/o in congiunzione con altri piani o progetti, può produrre impatti

Data la localizzazione e la tipologia dell'intervento si ritiene che lo stesso non generi impatti significativi sull'habitat, sulla flora e sulla fauna presenti all'interno del sito.



| Critério | Valutazione dell'interferenza |
|------------------------------------------------|-------------------------------|
| Perdita di potenziali aree habitat | Nessuna alterazione |
| Degrado di habitat (calpestio, etc.) | Nessuna alterazione |
| Perdita di esemplari | Nessuna alterazione |
| Perturbazione di specie (disturbo della fauna) | Nessuna alterazione |
| Frammentazione degli habitat | Nessuna alterazione |
| Integrità delle popolazioni faunistiche | Nessuna alterazione |
| Integrità del sito | Nessuna alterazione |

6.5. SIC IT2040005 Valle della Forcola

Localizzazione

| | | | |
|------------------------|---------|-----------------|-------------|
| Comune: | Livigno | Altitudine min: | 2.930 m slm |
| Superficie (ha): | 212,09 | Altitudine max: | 2.200 m slm |
| Regione biogeografica: | Alpina | | |

Il SIC confina sul limite sud-orientale, presso il passo della Forcola di Livigno, con il SIC "Monte Vago - Val di Campo - Val Nera" (IT2040011).

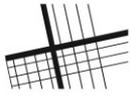
Qualità ed importanza

Sito di grande interesse naturalistico, sia per la varietà di habitat presenti (6 di interesse comunitario, di cui uno prioritario) che per la presenza di numerose specie animali e vegetali, cinque delle quali di interesse comunitario (Uccelli).

Presenza di biocenosi bene equilibrate e molto diversificate, anche per l'abbondanza di acque superficiali che scorrono su pareti rocciose ed in piccole forre.

Vulnerabilità

Non si segnalano particolari elementi di disturbo, ma si sottolinea comunque la necessità di contenere il disturbo dovuto all'afflusso turistico che insiste sull'area, soprattutto in vicinanza dei laghi nei



dintorni del passo della Forcola. La zona è caratterizzata da forte traffico automobilistico. È funzionante un rifugio alpino.

L'habitat 6230 (Praterie erbose a *Nardus* ...), negli ultimi anni ha sofferto di una gestione non sempre ottimale. Nel SIC è stata evidenziata una diminuzione del pascolo il che potrebbe comportare dei rischi per l'habitat in quanto la mancanza di pascolamento favorirebbe i processi di dinamismo della vegetazione che porterebbero all'arrivo di specie arbustive dell'Habitat 4060.

Anche per i Lepidotteri Ropaloceri la minaccia maggiore è l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali e di conseguenza la perdita di importanti habitat disponibili a discapito di una ripresa naturale, o favorita da interventi antropici, delle dinamiche di imboschimento dei prati montani.

All'interno del SIC non sono presenti opere di derivazione, ma quelle poste in Valle delle Mine e Val di Campo influiscono fortemente sulle portate del tratto mediano del Torrente Spol che all'interno del SIC in alcuni periodi resta completamente senz'acqua. In questo modo non vi sono le condizioni idonee per sostenere popolazioni naturali di trota fario.

Per gli Anfibi la minaccia più consistente è data dalla Fauna ittica, predatrici di ovature e di girini. I due laghi di maggiori dimensioni sono soggetti a semina di trote per la pesca sportiva.

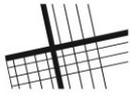
Per le specie di Rettili del Sito l'abbandono delle pratiche tradizionali può costituire un pericolo, determinando la diminuzione delle aree ecotonali, i cumuli di sassi derivanti dallo spietramento dei terreni sottoposti a sfalcio e l'avanzamento del bosco nei pascoli non più gestiti. Zootoca vivipara potrebbe anche risentire del prosciugamento delle pozze da abbeverata a causa della mancata manutenzione e dell'assenza di calpestio da parte del bestiame e della bonifica delle zone umide per scopi agricoli. L'uccisione diretta resta un pericolo reale per le specie di serpenti in ogni ambiente del SIC, ma in particolare nelle zone più frequentate, vicino ai sentieri e presso il passo della Forcola.

Tra le specie di Uccelli in Allegato I la pernice bianca *Lagopus muta* è presente con densità inferiori alle medie provinciali.

Per i Mammiferi del SIC non segnalano situazioni di particolare preoccupazione.

Incidenza della previsione insediativa che, isolatamente e/o in congiunzione con altri piani o progetti, può produrre impatti

Data la localizzazione e la tipologia dell'intervento si ritiene che lo stesso non generi impatti significativi sull'habitat, sulla flora e sulla fauna presenti all'interno del sito.



| Critério | Valutazione dell'interferenza |
|------------------------------------------------|-------------------------------|
| Perdita di potenziali aree habitat | Nessuna alterazione |
| Degrado di habitat (calpestio, etc.) | Nessuna alterazione |
| Perdita di esemplari | Nessuna alterazione |
| Perturbazione di specie (disturbo della fauna) | Nessuna alterazione |
| Frammentazione degli habitat | Nessuna alterazione |
| Integrità delle popolazioni faunistiche | Nessuna alterazione |
| Integrità del sito | Nessuna alterazione |

6.6. SIC IT2040006 La Vallaccia – Pizzo Filone

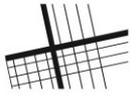
Localizzazione

| | | | |
|-------------------------------|----------|------------------------|-------------|
| Comune: | Livigno | Altitudine min: | 2.088 m slm |
| Superficie (ha): | 1.981,86 | Altitudine max: | 3.133 m slm |
| Regione biogeografica: | Alpina | | |

Il SIC confina per l'intero limite orientale con il SIC IT2040007 "Passo e Monte di Foscagno" e a sud con il SIC IT2040012 "Val Viola Bormina – Ghiacciaio di Cima dei Piazzi".

Qualità ed importanza

L'elevata estensione delle praterie, con diversi gradi di antropizzazione, e la presenza di processi di riforestazione qualificano questo sito per lo studio delle possibilità di restaurazione di habitat seguendo processi dinamici naturali. Inoltre, si sottolinea la grande importanza del sito da un punto di vista naturalistico per la presenza di habitat di alta quota quali le vallette nivali su silice e la presenza di importanti fenomeni periglaciali (rock glacier, suoli poligonali suoli striati). Il sito è caratterizzato non solo da una grande varietà di habitat, ma anche dalla presenza di numerose specie di Flora e Fauna, la maggior parte delle quali caratteristica di ambiente alpino, di cui alcune di interesse comunitario.



Vulnerabilità

Il SIC "La Vallaccia – Pizzo Filone" è interessato da attività turistica, sia durante l'estate sia nel corso della stagione invernale. Nel periodo invernale (fine novembre – inizio maggio) la frequentazione è legata alla presenza di scialpinisti e di sciatori fuori pista provenienti dagli impianti gestiti dalla società Mottolino che arrivano sul Monte della Neve, ai margini del SIC.

Gli sciatori utilizzano abitualmente il versante orientale del Monte della Neve per effettuare discese fuori pista, anche se questa attività è vietata. Alcuni impianti funzionano anche durante l'estate, portando sulla vetta del Monte della Neve fino a 3.300 persone l'ora.

Pertanto uno dei impatti maggiori sul SIC è dato dall'eccessivo afflusso turistico.

Tra gli habitat di interesse comunitario, il nardeto (habitat 6230) è un habitat di origine antropica molto sensibile, spesso oggetto di una gestione non sempre ottimale. La possibilità di offrire mangimi negli alpeggi, il sempre minor spostamento del bestiame per tenerlo vicino ai carri mungitura, il sovrasfruttamento e il pascolo estensivo sono azioni dannose che portano rapidamente alla banalizzazione dell'habitat. Nell'area opera ancora una grande malga.

La zona comprende alcune aree di prati sfalciabili, ancora attualmente in uso (Habitat 6520).

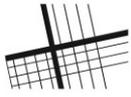
Per quanto riguarda la Fauna invertebrata, la minaccia maggiore per i Lepidotteri Ropaloceri è l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali e di conseguenza la perdita di importanti habitat disponibili a discapito di una ripresa naturale, o favorita da interventi antropici, delle dinamiche di imboschimento dei prati montani.

L'abbandono delle pratiche tradizionali può costituire un pericolo per le specie di Rettili del Sito, determinando la diminuzione delle aree ecotonali, i cumuli di sassi derivanti dallo spietramento dei terreni sottoposti a sfalcio e l'avanzamento del bosco nei pascoli non più gestiti. Zootoca vivipara potrebbe anche risentire del prosciugamento delle pozze da abbeverata a causa della mancata manutenzione e dell'assenza di calpestio da parte del bestiame e della bonifica delle zone umide per scopi agricoli. L'uccisione diretta resta un pericolo reale per le specie di serpenti in ogni ambiente del SIC, ma in particolare nelle zone più frequentate, vicino ai sentieri.

Tra le specie di Uccelli in Allegato I la pernice bianca *Lagopus muta*, presente con una buona densità territoriale, è probabilmente in calo nel SIC, soprattutto a causa degli impianti sciistici.

Per i Mammiferi del SIC non segnalano situazioni di particolare preoccupazione.

Da segnalare la presenza dello stambecco ancora occasionale o estremamente limitata, in un'area potenzialmente idonea. Sebbene la specie allo stato attuale non possa essere considerata minacciata,



vi sono alcune preoccupazioni in merito alla scarsa diversità genetica delle popolazioni. La sua distribuzione rimane frammentata e numerose colonie sono ancora poco numerose e quindi vulnerabili alle epizootie, agli eventi stocastici nonché agli effetti dell'inbreeding.

Incidenza della previsione insediativa che, isolatamente e/o in congiunzione con altri piani o progetti, può produrre impatti

Data la localizzazione e la tipologia dell'intervento si ritiene che lo stesso non generi impatti significativi sull'habitat, sulla flora e sulla fauna presenti all'interno del sito.

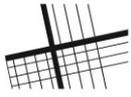
| Critério | Valutazione dell'interferenza |
|------------------------------------------------|-------------------------------|
| Perdita di potenziali aree habitat | Nessuna alterazione |
| Degrado di habitat (calpestio, etc.) | Nessuna alterazione |
| Perdita di esemplari | Nessuna alterazione |
| Perturbazione di specie (disturbo della fauna) | Nessuna alterazione |
| Frammentazione degli habitat | Nessuna alterazione |
| Integrità delle popolazioni faunistiche | Nessuna alterazione |
| Integrità del sito | Nessuna alterazione |

6.7. SIC IT2040007 Passo e Monte Foscagno

Localizzazione

| | | | |
|-------------------------------|----------------------|------------------------|-------------|
| Comune: | Livigno, Valdidentro | Altitudine min: | 2.165 m slm |
| Superficie (ha): | 1.081,61 | Altitudine max: | 3.090 m slm |
| Regione biogeografica: | Alpina | | |

Il SIC confina per l'intero limite occidentale con il SIC IT2040006 "La Vallaccia – Pizzo Filone". A circa 500 m dal limite sud-occidentale del sito (Monte Forcellino) si trova il SIC IT2040012 "Val Viola Bormina – Ghiacciaio di Cima dei Piazzi". Il versante orientale del SIC confina con il Parco Nazionale



dello Stelvio per un tratto di circa 700 m. Il sito si trova per circa sul 70% sul territorio comunale di Livigno e per il 30% sul territorio comunale di Valdidentro.

Qualità ed importanza

Tipico ambiente alpino, caratterizzato da elevata qualità ambientale e dalla presenza di numerosi habitat di importanza comunitaria: interessante la concomitanza seriale di vegetazione interrante, dalle acque correnti alla prateria climax. Si segnala anche la presenza di habitat caratteristici degli orizzonti alto-alpini e nivali, quali le vallette nivali su silice (*Salicetalia herbaceae*) e di numerose forme periglaciali, particolarmente sviluppate e di grande significato ambientale (non solo geomorfologico).

Vulnerabilità

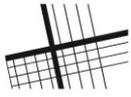
La posizione del piano, facilmente raggiungibile dalla strada da parte dei turisti, favorisce un certo degrado per eccessivo calpestamento, limitato per ora alle immediate vicinanze del lago principale. Sul versante destro le zone torbose sono state ampiamente catturate per alimentare l'acquedotto di Livigno. Le residue zone torbose andrebbero salvaguardate, non catturando le sorgenti e non drenandole. La zona del passo del Foscagno risulta interessata da notevole traffico automobilistico. Scendendo verso Livigno si trova una malga ancora in attività.

Tra gli habitat di interesse comunitario, il nardeto (6430) è molto sensibile e negli ultimi anni ha sofferto di una gestione non sempre ottimale.

Per quanto riguarda la Fauna invertebrata, la minaccia maggiore per i Lepidotteri Ropaloceri è l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali e di conseguenza la perdita di importanti habitat disponibili a discapito di una ripresa naturale, o favorita da interventi antropici, delle dinamiche di imboschimento dei prati montani.

Per la Rana temporaria più in pericolo sono gli ambienti vicini alla statale 301, presso il lago del Foscagno. Qui sono numerosi i parcheggi e le aree pic-nic, ma soprattutto l'accesso agli habitat di torbiera è molto agevole. Se dovessero verificarsi alterazioni e riduzioni di habitat molto estese, il buono stato di salute delle popolazioni di rana del SIC potrebbe esserne influenzato.

L'abbandono delle pratiche tradizionali può costituire un pericolo per le specie di Rettili del Sito, determinando la diminuzione delle aree ecotonali, i cumuli di sassi derivanti dallo spietramento dei terreni sottoposti a sfalcio e l'avanzamento del bosco nei pascoli non più gestiti. Zootoca vivipara potrebbe anche risentire del prosciugamento delle pozze da abbeverata a causa della mancata



manutenzione e dell'assenza di calpestio da parte del bestiame e della bonifica delle zone umide per scopi agricoli. L'uccisione diretta resta un pericolo reale per le specie di serpenti in ogni ambiente del SIC, ma in particolare nelle zone più frequentate, vicino alla Statale 301.

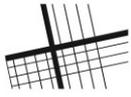
Tra le specie di Uccelli in Allegato I, la pernice bianca *Lagopus muta* è presente in tutta l'area del SIC nel corso dell'intero anno, con popolazioni rilevanti e ancora di una certa consistenza in tutti gli habitat caratteristici di queste quote, particolarmente abbondanti nel SIC su entrambi i versanti. Oltre alla elevata importanza che il SIC riveste nei confronti della pernice bianca, qui presente con densità strategiche per la sua conservazione poiché tra le più alte a livello regionale, si ricorda l'importanza dell'area per ospitare con regolarità gruppi di Piviere tortolino in transito migratorio.

Per i Mammiferi del SIC non segnalano situazioni di particolare preoccupazione. Da segnalare la presenza dello stambecco ancora occasionale o comunque limitata, in un'area potenzialmente idonea. Sebbene la specie allo stato attuale non possa essere considerata minacciata, vi sono alcune preoccupazioni in merito alla scarsa diversità genetica delle popolazioni. La sua distribuzione rimane frammentata e numerose colonie sono ancora poco numerose e quindi vulnerabili alle epizootie, agli eventi stocastici nonché agli effetti dell'inbreeding.

Incidenza della previsione insediativa che, isolatamente e/o in congiunzione con altri piani o progetti, può produrre impatti

Data la localizzazione e la tipologia dell'intervento si ritiene che lo stesso non generi impatti significativi sull'habitat, sulla flora e sulla fauna presenti all'interno del sito.

| Critério | Valutazione dell'interferenza |
|------------------------------------------------|-------------------------------|
| Perdita di potenziali aree habitat | Nessuna alterazione |
| Degrado di habitat (calpestio, etc.) | Nessuna alterazione |
| Perdita di esemplari | Nessuna alterazione |
| Perturbazione di specie (disturbo della fauna) | Nessuna alterazione |
| Frammentazione degli habitat | Nessuna alterazione |
| Integrità delle popolazioni faunistiche | Nessuna alterazione |
| Integrità del sito | Nessuna alterazione |



6.8. SIC IT2040011 Monte Vago – Val di Campo – Val Nera

Localizzazione

| | | | |
|-------------------------------|----------------------|------------------------|-------------|
| Comune: | Livigno, Valdidentro | Altitudine min: | 2.050 m slm |
| Superficie (ha): | 2.875,06 | Altitudine max: | 3.298 m slm |
| Regione biogeografica: | Alpina | | |

Il sito si trova interamente sul territorio comunale di Livigno e il suo limite occidentale confina con la Svizzera. Il SIC confina a Ovest con il SIC IT2040005 "Valle della Forcola" e a Sud-Est con il SIC IT2040012 "Val Viola Bormina – Ghiacciaio di Cima dei Piazzzi". L'intero limite settentrionale del SIC si sviluppa sul confine di stato tra Italia e Svizzera. Il sito è caratterizzato da una notevole diversità e valenza biologica.

Qualità ed importanza

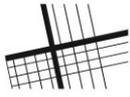
Caratterizzano l'ambiente la grande estensione della vegetazione nivale, il limite dalla vegetazione legnosa, la posizione panoramica e la presenza di stambecchi.

Generalmente buona la qualità del sito, anche se esso risulta attualmente interessato da fenomeni di sovrapascolamento, con presenza di vegetazione nitrofila nelle stazioni di stabulazione all'aperto, ma limitate alle zone di bassa quota. La regressione della pastorizia, attualmente in atto, suggerisce però la possibilità di un ripristino del sito, per conservare la sua diversità, sia di habitat che floristica, delle quali la prima può essere accresciuta con la riforestazione spontanea da parte del larice e del cembro.

Vulnerabilità

Attualmente esistono tratti interessati da sovrapascolamento (fondovalle). La zona del passo della Forcola risulta interessata da notevole traffico automobilistico. Da segnalare l'abbandono di rifiuti nei dintorni degli edifici che sorgono nei pressi di quest'ultima zona.

L'attività di pascolo, che da un lato permette di conservare gli habitat di prateria seminaturali, e tra questi l'habitat prioritario 6230* nardeti ricchi di specie, se praticata in modo troppo intensivo (come riscontrato in alcuni casi, ad esempio nei pressi della malga), potrebbe portare alla degradazione del pascolo e alla banalizzazione floristica della comunità erbacea.



La minaccia maggiore per i Lepidotteri Ropaloceri è l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali e di conseguenza la perdita di importanti habitat disponibili a discapito di una ripresa naturale, o favorita da interventi antropici, delle dinamiche di imboschimento dei prati montani.

Le principali minacce per le specie ittiche, data la presenza di piccole e grandi opere di derivazione nelle immediate vicinanze del SIC riguardano principalmente l'alterazione dell'ambiente acquatico (struttura dell'alveo e portate dei torrenti) determinando l'alterazione del regime idrologico naturale. Tra le specie di Uccelli in Allegato I la pernice bianca *Lagopus muta* è presente in tutto il SIC con densità ancora elevate rispetto a quelle provinciali. Quest'area mostra le densità più alte ma, al tempo stesso, più minacciate dal disturbo umano, dalla caccia e dal rischio di collisione contro i cavi degli elettrodotti.

Incidenza della previsione insediativa che, isolatamente e/o in congiunzione con altri piani o progetti, può produrre impatti

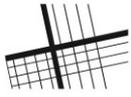
Data la localizzazione e la tipologia dell'intervento si ritiene che lo stesso non generi impatti significativi sull'habitat, sulla flora e sulla fauna presenti all'interno del sito.

| Critério | Valutazione dell'interferenza |
|------------------------------------------------|-------------------------------|
| Perdita di potenziali aree habitat | Nessuna alterazione |
| Degrado di habitat (calpestio, etc.) | Nessuna alterazione |
| Perdita di esemplari | Nessuna alterazione |
| Perturbazione di specie (disturbo della fauna) | Nessuna alterazione |
| Frammentazione degli habitat | Nessuna alterazione |
| Integrità delle popolazioni faunistiche | Nessuna alterazione |
| Integrità del sito | Nessuna alterazione |

6.9. SIC IT2040012 Val Viola Bormina – Ghiacciaio di Cima dei Piazzi

Localizzazione

Comune: Livigno, Valdidentro, Valdisotto, Grosio **Altitudine min:** 3.442 m slm



Superficie (ha): 5.961,41 **Altitudine max:** 1.710 m slm

Regione biogeografica: Alpina

Il SIC confina a nord con il SIC "La Vallaccia-Pizzo Filone" (IT 2040006) e a nord-ovest con il SIC "Monte Vago-Val di Campo-Val Nera" (IT 2040011).

Qualità ed importanza

L'area riveste una particolare importanza dal punto di vista paesaggistico, soprattutto per la presenza dei ghiacciai della zona e della cima Piazzì. La qualità complessiva della vegetazione del sito è buona e le modificazioni antropiche secolari hanno prodotto un sensibile arricchimento della biodiversità generale. L'importanza del sito risiede nell'elevata diversificazione degli habitat disposti in successione altitudinale regolare, tanto che la valle potrebbe essere assunta come modello di base per lo studio di modificazioni derivanti dal progressivo regresso degli usi pastorali.

Vulnerabilità

Sono esposte a potenziale degrado le coperture vegetali di ambienti umidi e le stazioni prossime al Passo di Val Viola, per i transiti e le soste nel periodo estivo (turisti e bestiame al pascolo). Nell'area sono incluse 4 malghe funzionanti in periodo stivo ed un rifugio alpino. La zona comprende alcune aree di prati sfalciabili, ancora attualmente in uso, che andrebbero mantenuti per favorire la biodiversità generata nell'area (habitat 6520). Nell'area sorgono ancora diverse baite, abitate almeno per gran parte dell'anno.

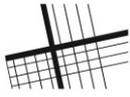
Il processo di inar bustimento dei nardeti (habitat 6230) in atto nel SIC rappresenta una minaccia nei siti in cui il pascolamento non viene effettuato in modo idoneo.

Gli impatti che il flusso turistico potrebbe determinare all'interno del SIC consistono essenzialmente nel disturbo diretto e nell'impatto delle attività ricreative che potrebbero aumentare a seguito dell'apertura di nuove strutture ricettive.

Da non sottovalutare per il possibile "inquinamento biologico" ed eutrofizzazione di laghi e torrenti locali è la gestione degli scarichi conseguenti all'uso delle cucine e dei servizi igienici delle strutture ricettive esistenti.

Il territorio del SIC, ubicato a quote elevate, è soggetto a limitati o nulli impatti urbanistici.

Potenziali minacce potrebbero derivare dalla realizzazione di nuove strade forestali, di piste da sci (di fondo) e di captazioni d'acqua per usi civici o pastorali (abbeveratoi, acquedotti per baite).



Le captazioni idriche rappresentano, dal punto di vista ecologico, una grave minaccia per gli ecosistemi acquatici, condizionando in modo spesso drastico la sopravvivenza delle biocenosi acquatiche e la funzionalità ecologica del corso d'acqua, anche nei confronti degli habitat attraversati.

Incidenza della previsione insediativa che, isolatamente e/o in congiunzione con altri piani o progetti, può produrre impatti

Data la localizzazione e la tipologia dell'intervento si ritiene che lo stesso non generi impatti significativi sull'habitat, sulla flora e sulla fauna presenti all'interno del sito.

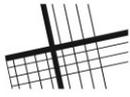
| Critero | Valutazione dell'interferenza |
|------------------------------------------------|-------------------------------|
| Perdita di potenziali aree habitat | Nessuna alterazione |
| Degrado di habitat (calpestio, etc.) | Nessuna alterazione |
| Perdita di esemplari | Nessuna alterazione |
| Perturbazione di specie (disturbo della fauna) | Nessuna alterazione |
| Frammentazione degli habitat | Nessuna alterazione |
| Integrità delle popolazioni faunistiche | Nessuna alterazione |
| Integrità del sito | Nessuna alterazione |

6.10. ZPS IT2040044 Parco Nazionale dello Stelvio

Localizzazione

| | | | |
|-------------------------------|-----------------------------------------------------|------------------------|-------------|
| Comune: | Livigno, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva, Sondalo | Altitudine min: | 3.855 m slm |
| Superficie (ha): | 59.741 | Altitudine max: | 980 m slm |
| Regione biogeografica: | Alpina | | |

La ZPS costituisce la parte lombarda del Parco Nazionale dello Stelvio e comprende interamente i SIC IT2040004, IT2040008, IT2040009, IT4020010, IT4020013, IT4020014 e parzialmente i SIC IT4020001 e IT4020002.



Qualità ed importanza

L'importanza del sito è data dalla elevata diversità di habitat, sono qui presenti tutti i termini della successione altitudinale, e dalla presenza di alcune specie vegetali rare o minacciate, rappresentate da popolazioni molto ricche, quali la stella alpina *Leontopodium alpinum*, il pigamo alpino *Thalictrum alpinum* e la sassifraga *Saxifraga vandellii*.

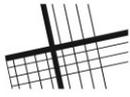
Nel Sito sono presenti altre 10 specie importanti della Flora alpina: *Alchemilla longana*, *Arabis caerulea*, *Campanula cenisia*, *Crepis pygmaea*, *Dianthus glacialis*, *Leontopodium alpinum*, *Orobanche lucorum* A. Br., *Papaver rhaeticum*, *Polemonium coeruleum*, *Primula daonensis*.

In questa ZPS sono presenti 17 specie di Uccelli elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE tra cui *Aegolius funereus*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Aquila chrysaetos*, *Bonasa bonasia*, *Bubo bubo*, *Charadrius morinellus*, *Dryocopus martius*, *Falco peregrinus*, *Glaucidium passerinum*, *Gypaetus barbatus*, *Lagopus mutus helveticus*, *Lanius collurio*, *Milvus migrans*, *Pernis apivorus*, *Picus canus*, *Tetrao tetrix tetrix*, *Tetrao urogallus*; nonché, delle specie non elencate, sono presenti: *Accipiter nisus*, *Buteo buteo*, *Tichodroma muraria*.

Vulnerabilità

Lo stato di protezione dei SIC del settore lombardo è influenzato da cinque tipologie di problematiche:

- Il SIC IT2040010 Valle del Braulio - Cresta di Reit sta subendo problemi connessi ai fenomeni di urbanizzazione, in relazione all'inquinamento organico del corso d'acqua principale ad opera degli scarichi non depurati nell'area dello Stelvio.
- In due SIC si segnalano disturbi legati al trasporto e comunicazioni. Nel SIC IT2040009 Valle di Fraele si rilevano elementi di disturbo connessi alla viabilità che contorna il sito. Il SIC IT2040010 Valle del Braulio - Cresta di Reit è, invece, attraversato dalla S.S. 38 "dello Stelvio" da cui deriva un impatto negativo da traffico veicolare prevalentemente durante il periodo estivo.
- Due Siti sono poi influenzati negativamente dallo svolgimento dell'attività ludica. Il SIC IT2040004 Valle Alpisella subisce disturbi di lieve entità nella torbiera bassa, l'unico habitat esposto a danni per le frequentazioni turistiche, a causa della vicinanza col sentiero.
- Nel SIC IT2040010 Valle del Braulio - Cresta di Reit, un certo disturbo alla conservazione del sito è arrecato dalla presenza di insediamenti per lo sci estivo, per quanto localizzati. La normativa del Parco Nazionale regola l'estensione delle strutture di risalita al fine di tutelare lo stato del territorio e, in particolare, le coperture vegetali ed i suoli di altitudine.



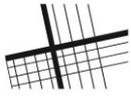
- Due siti sono soggetti a modificazioni naturali. Nel SIC IT2040013 Val Zebrù - Gran Zebrù - Monte Confinale si è verificato un franamento sul versante del Monte Confinale. Nel SIC IT2040002 Motto di Livigno - Val Saliente il fattore determinante di modificazione è costituito dalla naturale instabilità dei versanti. La presenza di un'estesa copertura vegetale limita tuttavia l'insorgere di gravi fenomeni di alterazione. Tutte le modificazioni prevedibili in questo Sito sono comunque ascrivibili a cause naturali.
- Le indicazioni riguardanti i siti concordano sempre sul fatto di limitare l'afflusso turistico, quale necessità, al fine di mantenere l'elevata ricchezza e varietà di habitat.

L'orientamento è quello di garantire al parco uno sviluppo sostenibile mantenendo nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali, integrità dell'ecosistema e diversità biologica ed assicurando benessere, opportunità economiche, sociali e culturali.

Incidenza della previsione insediativa che, isolatamente e/o in congiunzione con altri piani o progetti, può produrre impatti

Data la localizzazione e la tipologia dell'intervento si ritiene che lo stesso non generi impatti significativi sull'habitat, sulla flora e sulla fauna presenti all'interno del sito.

| Critério | Valutazione dell'interferenza |
|------------------------------------------------|-------------------------------|
| Perdita di potenziali aree habitat | Nessuna alterazione |
| Degrado di habitat (calpestio, etc.) | Nessuna alterazione |
| Perdita di esemplari | Nessuna alterazione |
| Perturbazione di specie (disturbo della fauna) | Nessuna alterazione |
| Frammentazione degli habitat | Nessuna alterazione |
| Integrità delle popolazioni faunistiche | Nessuna alterazione |
| Integrità del sito | Nessuna alterazione |



7. CONCLUSIONI

Sull base di quanto sopra, nel complesso, si ritiene che la realizzazione dell'intervento non comporti effetti negativi sulla Rete Natura 2000, nonché non precluda gli obiettivi del PTRAs in merito alla tematica dei corridoi ecologici principali. Gli elementi considerati hanno effetto sostanzialmente nullo e/o ininfluente.

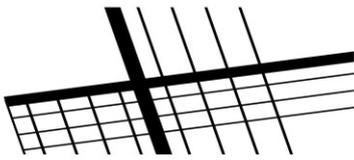
In estrema sintesi, dalla documentazione analizzata non emergono effetti significativi di alcuna natura che possano comportare rischi per la salute umana o per l'ambiente immediati e cumulativi, a breve o a lungo termine, positivi o negativi, in quanto non vengono introdotte funzioni in contrasto con quelle esistenti che possano alterare nel tempo la situazione preesistente.

A seguito di quanto sopra esposto si ritiene che la realizzazione dell'intervento non inciderà in modo significativo sugli habitat e sulle specie faunistiche e floristiche presenti nella la zona in quanto:

- l'intervento non genera impatti negativi sui siti della Rete Natura 2000;
- l'intervento non preclude gli obiettivi della Rete Ecologica prevista dal PTRAs;
- l'intervento non varia l'impatto sull'ambiente circostante rispetto a quanto previsto dallo strumento di pianificazione vigente e dai relativi allegati (aria, acquedotto e rete fognaria, suolo, rumore, etc.);
- l'intervento si inserisce in un contesto territoriale già interamente urbanizzato, non generando nuovi elementi di criticità.

ARCHITETTURA&URBANISTICA





Architettura&Urbanistica
Via Pedrotti, 1 - 23037 Tirano (SO)
Via Meravigli, 13 - 20121 Milano
Tel. +39 339 1275584
Email: roberto.muraca@archiworldpec.it
roberto.muraca@k2real.com

Comune di Livigno
Verifica esclusione VAS

Rapporto Ambientale Preliminare **Allegato – Verifica SLP**

Data di Riferimento: 01/03/2019

Le informazioni contenute in questo documento sono di proprietà dello scrivente e del destinatario del documento. Tali informazioni sono strettamente legate ai commenti orali che le hanno accompagnate. Copiare, pubblicare o distribuire il materiale contenuto in questo documento senza preventivo consenso dello scrivente è proibito e può essere illegale.



INDICE

| | | |
|----|--------------------------------------------------|---|
| 1. | SLP CORPO DI FABBRICA ESISTENTE | 2 |
| 2. | SLP CORPO DI FABBRICA IN AMPLIAMENTO/PROGETTO | 3 |
| 3. | SLP COMPLESSIVA INSEDIAMENTO TURISTICO-RICETTIVO | 4 |
| 4. | VARIANTE URBANISTICA | 5 |



1. SLP CORPO DI FABBRICA ESISTENTE

Come indicato nel rapporto preliminare, l'intervento in oggetto prevede la realizzazione di un nuovo edificio a destinazione turistico-ricettiva, su un lotto di terreno attualmente ineditato, collegato ad un edificio esistente (già sede dell'attività) attraverso un tunnel interrato.

Nel dettaglio, l'edificio esistente ha una SLP complessiva di ca. 1.610 mq, che si sviluppa come di seguito:

| EDIFICIO ESISTENTE | | | |
|--------------------|-----------------|--------------------|-----------------------------------------------------------|
| PIANO | SLP [mq] | DESTINAZIONE D'USO | NOTE |
| INTERRATO | 443,52 | spazi accessori | <i>sup. non considerate ai fini del computo della SLP</i> |
| | 160,56 | camere personale | |
| TERRA | 261,42 | camere | |
| | 70,85 | servizi comuni | |
| | 90,37 | area fitness | |
| PRIMO | 378,95 | camere | |
| SECONDO | 380,35 | camere | |
| TERZO | 268,48 | camere | |
| camere | 1.289,20 | mq | |
| spazi accessori | 443,52 | mq | |
| servizi comuni | 70,85 | mq | |
| area fitness | 90,37 | mq | |
| camere personale | 160,56 | mq | |
| SLP | 1.609,98 | mq | |

di cui:

- SLP attività ricettiva (i.e. camere): 1.449,76 mq (di cui 160,56 mq destinati a camere del personale)
- SLP attività ricettiva (i.e. servizi comuni): 70,85 mq
- SLP attività ricettiva (i.e. area fitness): 90,37 mq.

Alle superficie di cui sopra, si aggiungono le superfici destinate a spazi accessori (non rientranti nel computo della SLP) pari a 443,52 mq.

Tale corpo di fabbrica, risulta oggetto di PdC 364/2017 e PdC 77/2018 rilasciati dal Comune di Livigno.



2. SLP CORPO DI FABBRICA IN AMPLIAMENTO/PROGETTO

Come si evince dalla documentazione tecnica allegata alla richiesta, l'intervento proposto prevede realizzazione di un nuovo edificio su un lotto di terreno (mapp. 1725) di 1.212 mq di superficie territoriale, ove è prevista la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica per una SLP di 702,39 mq. Complessivamente la SLP del nuovo corpo di fabbrica sarà così distribuita:

| NUOVO CORPO DI FABBRICA | | | |
|-------------------------|---------------|--------------------|-----------------------------------------------------------|
| PIANO | SLP [mq] | DESTINAZIONE D'USO | NOTE |
| INTERRATO | 355,70 | area parcheggio | <i>sup. non considerate ai fini del computo della SLP</i> |
| | 126,62 | spazi accessori | <i>sup. non considerate ai fini del computo della SLP</i> |
| TERRA | 740,00 | area parcheggio | <i>sup. non considerate ai fini del computo della SLP</i> |
| | 143,73 | spazi accessori | <i>sup. non considerate ai fini del computo della SLP</i> |
| PRIMO | 313,00 | area a parcheggio | <i>sup. non considerate ai fini del computo della SLP</i> |
| | 195,69 | spazi accessori | <i>sup. non considerate ai fini del computo della SLP</i> |
| | 69,08 | servizi comuni | |
| SECONDO | 281,93 | servizi comuni | |
| TERZO | 265,83 | area fitness | |
| SOTTOTETTO | 85,55 | area fitness | |
| area parcheggio | 1.408,70 | mq | <i>A cui si aggiungono 19,10 mq da realizzare in DS</i> |
| spazi accessori | 466,04 | mq | |
| servizi comuni | 351,01 | mq | |
| area fitness | 351,38 | mq | |
| SLP | 702,39 | mq | |

di cui:

- SLP attività ricettiva (i.e. area fitness): 351,38 mq
- SLP attività ricettiva (i.e. servizi comuni): 351,01 mq.

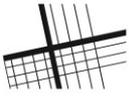
Alle superficie di cui sopra, si aggiungono inoltre ulteriori superficie destinate a spazi accessori ed autorimessa (non rientranti nel computo della SLP), ed in particolare:

- sup. spazi accessori: ca. 466,04 mq¹
- sup. aree a parcheggio (non rientranti nel computo della SLP): ca. 1.408,70 mq.

Inoltre, è prevista la realizzazione di ca. 320 mq di spazi verdi.

Come in precedenza indicato, dalla visura catastale relativa Mapp. 1725 è emerso che la superficie fondiaria del lotto risulta pari a 1.212,00 mq.

¹ A cui si devono aggiungere 19,10 mq da realizzare in diritto di superficie sul mappale 1726.



Infine, si segnala che per la porzione d'intervento ricadente sull'immobile distinto al Fg. 40 mapp. 1726, pari a 19,10 mq di superficie accessorie e prevista ai piani interrato e terra del nuovo corpo di fabbrica, la stessa sarà realizzata in diritto di superficie, appositamente istituito tra Comune (proprietario dell'immobile) e soggetto attuatore.

3. SLP COMPLESSIVA INSEDIAMENTO TURISTICO-RICETTIVO

Sulla base di quanto sopra, l'intervento edilizio in analisi nel suo complesso, prevedere la realizzazione di una nuova struttura ricettiva (in ampliamento di quella esistente) che porterà alla realizzazione di un organismo edilizio di SLP pari a 2.312,37 mq.

Considerate le estensioni territoriali dei mappali interessati, ovvero:

- Fg. 40 mapp. 3: superficie catastale 1.352,00 mq² ed attualmente classificato dal PGT vigente come ambito T1-Zone per attrezzature turistico alberghiere
- Fg. 40 mapp. 1721: superficie catastale 80,00 mq³ ed attualmente classificato dal PGT vigente come ambito T1-Zone per attrezzature turistico alberghiere
- Fg. 40 mapp. 1725: superficie catastale 1.212,00 mq⁴ per il quale, come indicato, si prevede un cambio di destinazione urbanistica da ambito AC-Aree per attrezzature d'interesse collettivo ad ambito T1-Zone per attrezzature turistico alberghiere.

L'indice di utilizzazione fondiaria UF previsto per l'ambito d'intervento nel suo complesso (rif. Fg. 40 Mapp.li 3-1721-1725) risulta pari a 0,87 mq/mq.

² Superficie riportata su visura catastale.

³ Ibidem.

⁴ Ibidem.



4. VARIANTE URBANISTICA

Oggetto della variante urbanistica in esame risultano quindi:

- il cambio di destinazione urbanistica da ambito AC-Aree per attrezzature d'interesse collettivo ad ambito T1-Zone per attrezzature turistico alberghiere (rif. Fg. 40 mapp. 1725)
- l'incremento dell'indice di utilizzazione fondiaria UF previsto per l'ambito T1 all'interno del quale ricade l'intervento in esame (rif. Fg. 40 mapp.li 3-1721-1725) da 0,60 mq/mq a **0,87 mq/mq**.

Per ogni ulteriore approfondimento, si rimanda alla documentazione tecnica predisposta per l'istanza.

ARCHITETTURA&URBANISTICA

Roberto Muraca - Urbanista

Managing Partner

